



Città di Nicosia



PROTEZIONE CIVILE

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

COMUNE DI NICOSIA

PROVINCIA DI ENNA

UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

RELAZIONE

RESPONSABILE UFFICIO COMUNALE DI P.C.:

DIRIGENTE U.T.C.:

PROGETTISTA:



Salvatore Geom. Campagna

(Handwritten signature)
ING. ANTONINO TESTA SANILLO



ING. YURI FESTANIO

IL SINDACO

L'ASS.RE DELEGATO P.C.



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

COMUNE DI NICOSIA
PROVINCIA DI ENNA

UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Progetto di tutte le attività coordinate e delle procedure di protezione civile per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso in un determinato territorio viene definito "PIANO D'EMERGENZA"

RESPONSABILE UFFICIO COMUNALE DI P.C.:

DIRIGENTE U.T.C.:

PROGETTISTA:

Salvatore Geom. Campagna

ING. ANTONINO TESTA CAMILLO

ING. YURI FESTANIO

IL SINDACO

L'ASS.RE DELEGATO P.C



Sommario

PREMESSE.....	5
DEFINIZIONI E ACRONIMI	8
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	9
CAPITOLO 1 - DEFINIZIONE DELLO SCENARIO AMBIENTALE E TERRITORIALE	10
1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	10
1.2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO.....	11
1.3 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO.....	11
1.4 RISERVE, AREE PROTETTE E DI INTERESSE STORICO-CULTURALE	11
1.5 CLIMATOLOGIA.....	12
1.6 SISMICITA'	14
CAPITOLO 2 - DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO	18
2.1 CONTESTO URBANO, VIABILITÀ E DATI SULLA POPOLAZIONE.....	18
2.1.1 - DATI AMMINISTRATIVI GENERALI	18
2.1.2 - LA RETE DELLE INFRASTRUTTURE.....	19
2.2 - RISCHIO SISMICO	19
2.2.1 - DEFINIZIONE GENERALE DEL RISCHIO	19
2.2.2 - TECNICHE DI ANALISI.....	20
2.2.3 - SCENARIO DEL MASSIMO RISCHIO IPOTIZZABILE.....	20
2.2.4 - PRECEDENTI STORICI	21
2.2.5 - VIABILITA' INTERESSATA.....	22
2.3 - RISCHIO IDROGEOLOGICO	22
2.4 - RISCHIO INCENDIO	31
2.5 - RISCHIO NEVE.....	31
2.6 - EDIFICI STRATEGICI.....	32
2.7 – EDIFICI SENSIBILI E TATTICI.....	32
2.8 - INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE A RISCHIO	34
2.9 - ATTIVITÀ PRODUTTIVE	35
2.10 - ATTIVITÀ RICREATIVE	35
2.11 - AREE DI EMERGENZA.....	35
2.11.1 AREE DI ATTESA	35
2.11.2 AREE DI AMMASSAMENTO.....	35
2.11.3 AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO.....	36
2.11.4 AREE DI RICOVERO DEL BESTIAME	36
2.12 CANCELLI.....	36
2.13 RISORSE, MATERIALI E MEZZI.....	36

2.13.1 MAGAZZINI DI RACCOLTA PER ATTREZZATURE DI PROTEZIONE CIVILE.....	36
2.13.2 ELENCO RISORSE E MEZZI COMUNALI.....	37
2.14 FRAZIONE DI VILLADORO.....	37
CAPITOLO 3 - MODELLI DI INTERVENTO	38
3.1 - AVVISI REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO.....	38
3.2 - LIVELLI DI CRITICITÀ, LIVELLI DI ALLERTA E SCENARI DI EVENTO	38
3.3 – FASI OPERATIVE	41
3.4 AVVISI REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO SISMICO E PROCEDURE OPERATIVE	44
3.5 AVVISI REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO INCENDI E PROCEDURE OPERATIVE	44
3.6 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.).....	45
3.7 LE FUNZIONI DI SUPPORTO	48
3.7.1 Funzione di supporto n. 1 “Funzione tecnica di valutazione e pianificazione”	49
3.7.2 Funzione di supporto n. 2 “Sanità, assistenza sociale e veterinaria”	50
3.7.3 Funzione di supporto n. 3 “Volontariato”	51
3.7.4 Funzione di supporto n. 4 “Materiali e mezzi”	51
3.7.5 Funzione di supporto n. 5 “Servizi essenziali”	52
3.7.6 Funzione di supporto n. 6 “Censimento danni a persone e cose”	52
3.7.7 Funzione di supporto n. 7 “Strutture operative locali e viabilità”	53
3.7.8 Funzione di supporto n. 8 “Telecomunicazioni”	53
3.7.9 Funzione di supporto n. 9 “Assistenza alla popolazione”	53
3.7.10 Funzione di supporto n. 10 “Beni Culturali”	54
3.8 SEGRETERIA OPERATIVA.....	54
3.9 CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.).....	55
3.9.1 STRUTTURE OPERATIVE S.a.R	55
3.9.2 ENTI LOCALI	55
3.9.3 MATERIALI PERICOLOSI	55
3.9.4 ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	55
3.9.5 COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI.....	55
3.10 MODELLI D’INTERVENTO IN CASO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO	55
3.11 MODELLI D’INTERVENTO IN CASO DI RISCHIO SISMICO	57
3.12 MODELLI D’INTERVENTO IN CASO DI GRANDI NEVICATE	59
3.13 MODELLI D’INTERVENTO IN CASO DI EMERGENZA SANITARIA E VETERINARIA	60
3.14 MODELLI D’INTERVENTO IN CASO DI INCIDENTI STRADALI CON FUORIUSCITA DI SOSTANZE TOSSICHE O PERICOLOSE.....	62

3.15 MODELLI D'INTERVENTO IN CASO DI EVENTI INDOTTI QUALI GRANDI - MANIFESTAZIONI CULTURALI POPOLARI - SPORTIVE.....	63
CAPITOLO 4 - PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI.....	64
4.1 INTERVENTI NON STRUTTURALI.....	64
4.2 INTERVENTI STRUTTURALI.....	65
CAPITOLO 5 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE E NORME COMPORTAMENTALI.....	66
5.1 In caso di RISCHIO IDROGEOLOGICO	66
5.2 In caso di ALLUVIONE	66
5.3 In caso di TERREMOTO	67
5.4 In caso di INCENDI BOSCHIVI	67
5.6 In caso di NEVE e GELO.....	68
5.7 In caso di ONDATE DI CALORE	68

PREMESSE

Con il Decreto del Presidente della Regione Sicilia del 27/01/2011, pubblicato nella G.U.R.S. n. 8 del 18/02/2011 (“Linee guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico”), è stato fornito a tutte le Amministrazioni comunali un quadro di riferimento metodologico ai fini di una omogenea elaborazione dei Piani di Protezione Civile per il rischio idrogeologico nella Regione Sicilia.

L’art. 15 della Legge n. 100 del 12/07/2012 (“Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile”) prevede che le Amministrazioni comunali abbiano il dovere di provvedere alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza.

Dal 2 gennaio 2018, il Servizio Nazionale è disciplinato dal Codice della Protezione Civile (Decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018), con il quale è riformata tutta la normativa in materia.

Il Codice nasce con l’obiettivo di semplificare e rendere più lineari le disposizioni di protezione civile, racchiudendole in un unico testo di facile lettura.

La riforma ribadisce un modello di Servizio Nazionale policentrico. Anche per questo il Codice è stato scritto in modo diverso rispetto ad altre norme ed è stato elaborato da un gruppo di redazione composto da rappresentanti di Dipartimento della Protezione Civile, Regioni, Comuni, Ministeri, Volontariato di protezione civile.

La prima proposta di riordino della normativa in materia di protezione civile è dunque frutto del lavoro di un gruppo misto e tale scelta ha influito sulla impostazione collettiva del Codice, nato da un confronto aperto su criticità e punti di forza della pregressa normativa in materia.

Ma perché l’esigenza di un riordino della protezione civile? Dalla prima legge del Ministro dei Lavori Pubblici che nel 1926 regola il tema del coordinamento “di protezione civile”, fino ad arrivare alla legge 225/1992, istitutiva del Servizio Nazionale, norme e modifiche seguono l’andamento storico e le emergenze del Paese. La volontà di riformare la normativa di protezione civile arriva quando la legge 225/1992 ha 25 anni e ed è già stata modificata in modo anche intensivo. Ulteriori variazioni e integrazioni di protezione civile, stratificate nel tempo, passano anche attraverso altri corpi normativi e tutti questi fattori rendono la lettura dell’ordinamento in materia molto difficile. Il nuovo Codice, che punta alla semplificazione, lo fa attraverso la consapevolezza che il mondo di oggi è complesso e che quindi anche la normativa in materia di protezione civile deve tenere conto di tale complessità, governandola. Disciplinando infatti attività di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, ma anche di gestione delle emergenze e loro superamento, il Codice ha l’obiettivo di garantire una operatività lineare, efficace e tempestiva.

Di seguito, per punti, i principali elementi di novità introdotti dal Codice:

Previsione e prevenzione. In materia di previsione, il Codice prevede innovazioni relative allo studio anche dinamico degli scenari di rischio possibili. L’attività di previsione è propedeutica alle attività del sistema di allertamento e alla pianificazione di protezione civile. Relativamente alle attività di prevenzione si tiene conto dell’evoluzione della materia nel tempo esplicitando che l’ambito della prevenzione è sia strutturale sia non strutturale, anche in maniera integrata. La *prevenzione non strutturale* è composta da una serie di attività in cui spiccano l’**allertamento** e la **diffusione della conoscenza di protezione civile** su scenari di rischio e norme di comportamento e la **pianificazione di protezione civile**. La *prevenzione strutturale* è reintrodotta come “prevenzione strutturale di protezione civile”, a sottolineare l’esistenza di temi di protezione civile specifici quando si parla di prevenzione strutturale. Un ruolo specifico, in cui il Dipartimento della Protezione Civile è integrato nei tavoli di lavoro dove le linee di prevenzione strutturale sono definite. Sono inoltre disciplinati gli interventi strutturali di mitigazione del rischio in ambito emergenziale. Si precisa infine la necessità di azioni integrate di prevenzione strutturale e non strutturale.

Gestione delle emergenze nazionali. Prima del Codice, l’intervento nazionale, compresa l’attivazione di strumenti straordinari, era subordinata alla dichiarazione dello stato di emergenza. L’attivazione preventiva era rimessa all’autonoma valutazione degli Enti competenti.

Lo **stato di mobilitazione**, introdotto dal Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018, supera questo limite e consente al sistema territoriale di mobilitare le sue risorse e di chiedere anche il concorso delle risorse

nazionali, anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza. Se l'evento si tramuta in calamità, si mette in moto la macchina emergenziale. In caso contrario, con un atto unilaterale del Capo Dipartimento si possono riconoscere i costi sostenuti da parte di chi si è preventivamente attivato.

Durata dello stato di emergenza. Il Codice ridefinisce la durata dello stato di emergenza di rilievo nazionale, portandola a un massimo di **12 mesi, prorogabile di ulteriori 12 mesi**.

Pianificazione di protezione civile. Il Codice ribadisce il ruolo chiave della pianificazione e punta al superamento di una concezione "compilativa" di Piano in favore di una visione evoluta volta a rendere questo **strumento pienamente operativo**.

Rischi di protezione civile. Il Codice esplicita le tipologie di rischio di cui si occupa la protezione civile: sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologicamente avversi, da deficit idrico, da incendi boschivi. Precisa inoltre i rischi su cui il Servizio nazionale può essere chiamato a cooperare: chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario, da rientro incontrollato di satelliti e detriti spaziali.

Comunità scientifica. Il Codice chiarisce i criteri di operatività nel Sistema di protezione civile, che vede ammissibili soltanto quei prodotti reputati maturi secondo le regole del mondo scientifico. La Comunità scientifica partecipa al Servizio Nazionale sia attraverso attività integrate, sia attraverso attività sperimentali propedeutiche.

Centri di Competenza. Il Codice codifica la funzione dei Centri di Competenza, la cui specificità è realizzare prodotti che possano essere utilizzati in ambito di protezione civile. I Centri di Competenza, da strumenti del Dipartimento diventano con il Codice strumenti dell'intero Sistema.

Partecipazione dei cittadini alle attività di protezione civile. Il Codice introduce il principio della partecipazione dei cittadini finalizzata alla maggiore **consapevolezza dei rischi** e alla crescita della **resilienza** delle comunità. Tale partecipazione può realizzarsi in vari ambiti, dalla formazione professionale, alla pianificazione di protezione civile e attraverso l'adesione al volontariato di settore.

Significato e limiti di un piano di emergenza

Il Piano di protezione civile è uno strumento indispensabile per fronteggiare le emergenze in aree soggette a rischi naturali e/o antropici. E' inoltre uno strumento necessario quando tali fenomeni si sviluppano con ridotta frequenza anche a seguito di interventi strutturali che comportano, comunque, il perdurare di un rischio residuale. Il Piano è uno strumento di pianificazione che, sulla base di scenari di riferimento, individua e disegna le diverse strategie finalizzate a ridurre il danno ovvero al superamento dell'emergenza. Obiettivo del Piano è la salvaguardia delle persone e, quando e se possibile, dei beni presenti in un'area a rischio attraverso l'utilizzo di strategie non strutturali finalizzate alla minimizzazione del danno producibile. Il Piano è sostanzialmente costituito da uno *Scenario di evento* e da un *Modello di intervento di emergenza e di soccorso* dove lo scenario costituisce elemento di supporto decisionale nella predisposizione del suddetto modello di intervento. Lo scenario non è altro che la descrizione della dinamica dell'evento e si realizza attraverso l'analisi, sia di tipo storico che fisico, delle fenomenologie.

I limiti della costruzione di uno scenario sono da ricercarsi nel livello di indeterminazione dei vari fenomeni che lo generano.

A tale riguardo, si possono sostanzialmente riconoscere tre classi di fenomenologie:

- *fenomeni noti e quantificabili*, quindi con una casistica di riferimento ed una modellistica di simulazione e previsione sufficientemente attendibili (per esempio fenomeni di inondazione in senso stretto);
- *fenomeni noti non quantificabili o scarsamente quantificabili* per i quali si riesce a raggiungere esclusivamente una descrizione qualitativa (per esempio fenomeni di trasporto solido o alcune tipologie di frana);
- *fenomeni non noti o scarsamente noti* che per intensità e dimensioni sono riconducibili a fenomeni *rari* e, pertanto, difficilmente descrivibili anche a livello qualitativo.

A fronte di una simile casistica di limiti oggettivi non è perciò quasi mai possibile raggiungere una descrizione completa di tutte le situazioni possibili. Inoltre, per taluni casi e per alcune tipologie di fenomeni (per esempio le frane superficiali di neoformazione) lo scenario realizzato consente la costruzione di un modello di

intervento che assume esclusivo valore nella gestione delle fasi di soccorso.

L'efficienza dei contenuti tecnici previsti nel Piano di emergenza si esprime nell'operatività del Piano stesso. Un'adeguata efficienza è infatti raggiungibile solo se sono attuate una serie di attività finalizzate alla gestione ed aggiornamento nel tempo dei contenuti tecnici.

Per la gestione di un Piano sono indispensabili attività di supporto quali:

- predisposizione di schemi informativi diretti alla popolazione;
- individuazione della struttura operativa;
- verifica delle strutture comunali che individuino, anche con l'ausilio ed il supporto di esercitazioni, l'operatività dei contenuti del Piano, ovvero delle necessità strutturali per attivare i contenuti tecnici;
- analisi dei benefici ottenuti attraverso il modello decisionale utilizzato in fase di emergenza, sia durante simulazioni che a seguito di evento reale;
- aggiornamento dei dati di base ad intervalli temporali regolari e ravvicinati;
- verifica continua dei meccanismi di interfaccia con gli altri Enti territoriali competenti nella gestione dell'emergenza e del soccorso.

Valutazione delle interrelazioni complessive nei confronti degli altri strumenti di governo del territorio

Il *Piano Comunale di Protezione Civile* è uno strumento finalizzato soprattutto alla pianificazione delle attività ed interventi di emergenza e soccorso che devono essere attuati in occasione del verificarsi di eventi che condizionano la sicurezza delle persone ovvero interferiscono anche in modo grave con il normale andamento delle attività antropiche.

Tale strumento è, quindi, principalmente orientato alla salvaguardia della vita umana e secondariamente, dove la risposta dell'ambiente fisiografico lo consente, alla protezione dei beni. Il Piano di Protezione di Protezione Civile è uno **strumento indispensabile** per la mitigazione degli effetti riproducibili a seguito del verificarsi di un'inondazione e/o di una frana, in tutte quelle aree dove l'attività di minimizzazione del rischio con altri strumenti (opere, norme, vincoli, delocalizzazioni) è condizionata dal ridotto grado di libertà imposto dal sistema antropizzato, ovvero dai tempi lunghi che spesso sono necessari per lo sviluppo di tali interventi. Il Piano è, inoltre, uno **strumento necessario** che deve essere approntato anche in quelle aree in cui, l'adozione di altre tipologie di intervento, pur riducendo gli effetti, ovvero la frequenza, comporta comunque il perdurare di un rischio residuale.

Va però detto che, sebbene il Piano nasca per gestire situazioni di elevata criticità, in realtà, per le analisi di rischio che sviluppa al suo interno e per le metodologie che adotta assume significati e valenze certo ben più ampie.

Infatti attraverso l'analisi sistematica del rischio è possibile affrontare il problema del riuso dell'edificato fornendo, nel contempo, idee ed indirizzi alla programmazione futura dell'edificabile. Il Piano di protezione civile diventa così lo **strumento trasversale** che attraversa tutti i diversi livelli di pianificazione (in particolare gli strumenti urbanistici generali ed il piano di bacino) pur non appartenendo intrinsecamente a nessuno di essi.

Il Piano di emergenza non può infatti essere equiparato e/o sostitutivo e/o alternativo né allo studio di piano regolatore in chiave puramente urbanistica, né alla pianificazione di bacino così come indicato dalla L. n. 183/89 sulla *difesa del suolo*, ma, ad entrambi, può fornire importanti supporti.

Ciò, soprattutto a fronte del fatto che, rispetto ai contenuti, il Piano di Protezione Civile costituisce, nella norma, l'unico strumento nell'ambito del quale, ad oggi, sono effettuate analisi dettagliate e finalizzate del rischio a livello comunale.

In tal senso è quindi uno strumento che può risultare propedeutico, ovvero integrare i contenuti di altri strumenti di Pianificazione territoriale.

Rispetto al contesto di altri strumenti si evidenzia che il Piano di Protezione Civile risulta un utile supporto per:

- la realizzazione di Piani di delocalizzazione e ri-urbanizzazione di aree sottoposte ad elevato rischio ovvero di quelle strutture ad elevata vulnerabilità per le quali non risultano attuabili altre tipologie di intervento;
- per definire norme e vincoli nell'ambito dello sviluppo ed adeguamento dei Piani Regolatori Generali dei comuni;
- l'individuazione a scala comunale, ove il Piano di Bacino non risulti operante, ovvero dove questo non fornisce adeguato dettaglio, di interventi strutturali da inserire nel contesto dei Programmi di intervento Regionali e Provinciali.

DEFINIZIONI E ACRONIMI

Definizioni

Esposizione. Valore degli elementi che possono subire o che hanno già subito un danno a seguito di un evento calamitoso.

Mitigazione. Insieme delle attività finalizzate alla riduzione degli effetti di un evento calamitoso.

Pericolosità. Probabilità, in termini statistici, che un fenomeno con una certa intensità avvenga in un dato luogo; è pertanto legata alle caratteristiche del sito in esame.

Prevenzione. Insieme delle attività finalizzate ad evitare o ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad un evento calamitoso. Si attua con interventi strutturali (opere di ingegneria) e/o non strutturali (pianificazione, informazione).

Previsione. Insieme delle attività finalizzate allo studio e alla determinazione delle cause degli eventi calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

Rischio. Insieme delle conseguenze attese sul valore degli elementi esposti causate da un evento calamitoso di una data intensità, atteso in un determinato intervallo di tempo. La relazione generale del rischio è espressa da $RT=P \cdot D$, dove RT =rischio totale, P =pericolosità e $D=V \cdot E$ =danno (V =vulnerabilità, E =esposizione).

Rischio idrogeologico. Insieme delle conseguenze attese sul valore degli elementi esposti causate da eventi calamitosi quali frane (rischio geomorfologico) e inondazioni (rischio idraulico) a seguito di fenomeni meteorologici intensi e/o prolungati.

Scenario di evento. Evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto.

Scenario di rischio. Evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti.

Vulnerabilità. Intrinseca capacità di un determinato sistema di tollerare un'azione esterna volta a modificarne l'equilibrio.

Lista degli acronimi

C.F.C. Centro Funzionale Centrale

C.F.D.M.I. Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato

C.O.C. Centro Operativo Comunale

C.O.M. Centro Operativo Misto

C.T.R. Carta Tecnica Regionale

D.P.C. Dipartimento della Protezione Civile

D.R.P.C. Dipartimento Regionale della Protezione Civile

I.N.G.V. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

I.S.P.R.A. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

O.P.C.M. Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

P.A.I. Piano di Assetto Idrogeologico

S.O.R.I.S. Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- **Legge 15/05/54 n°234, art. 14** - Dichiarazione esistenza caratteri di pubblica incolumità per la concessione delle provvidenze previste dalla L. 13/2/52 n°50, alle aziende industriali, artigiane, commerciali, danneggiate da pubbliche calamità. Emessa dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro Industria Commercio e Artigianato su segnalazione di Prefetture, EE.LL. ed associazioni di categorie (C.C.I.A.A.).
- **Legge 8/12/70 n°996 art.5**, Dichiarazione di catastrofe o di calamità pubblica prevista dalle Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Nomina Commissario per direzione unitaria.
- **DPR 24/07/77 n° 616, art.70, IV c, lett. A** - Dichiarazione esistenza caratteri di eccezionale calamità o avversità atmosferiche.
- **Legge n°183 del 18/5/89** "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"
- **Legge 24 febbraio 1992 n. 225** - Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile.
- **Decreto Ministeriale del 28/5/93**, attuativo del **D.Lvo n°504 del 30/12/1992**, individua tra i servizi indispensabili dei Comuni, la protezione civile, ed indica nell'ICI la fonte di finanziamento.
- **Legge Regionale 18/05/95 art. 3** - Dichiarazione stato di calamità in Sicilia "Ai fini dell'applicazione dell'art.39, comma 2, della L.R. 29/4/85 n°21, come sostituito dall'art.14 della L.R. 12/1/93 n°10, la dichiarazione dello stato di calamità in relazione al verificarsi degli eventi di cui alle lettere a) b) dell'art.2 della L.225/92, è di competenza della Giunta Regionale, su proposta del Presidente della Regione."
- **Metodo Augustus**, 1997.
- **Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 112** - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali.
- **Legge Regionale 31 agosto 1998 n. 14** - Recepimento, con modifiche, nel territorio della Regione Siciliana, delle norme statali in materia di Protezione Civile.
- **Decreto Legge n°132 del 13/5/99**, convertito in Legge, con modificazioni, in data 13/7/99 n°226.
- **Decreto Legislativo 30/07/99 n°300** "Riforma dell'organizzazione del Governo a norma art.111 L.15/3/97 n°59 " capo IV -Artt.79/87 Agenzia di Protezione Civile.
- **DPR n°554/99**
- **Legge Regionale 15/05/2000 n° 10** - Riforma P.A. in Sicilia – Titolo IV e VI.
- **Legge 9 novembre 2001 n. 401** - Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile.
- **Legge Regionale 7/2002** - Norme in materia di opere pubbliche
- **Deliberazione della Giunta Regionale n. 408 del 19/12/2003**
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004** - Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile.
- **O.P.C.M. 3606/2007** - Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile.
- **Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Sicilia.**
- **Decreto del Presidente della Regione Sicilia 27 gennaio 2011** - Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali ed intercomunali in tema di rischio idrogeologico.
- **Legge 12 luglio 2012 n. 100** - Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile.
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 gennaio 2014** relativa al Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico.
- **Decreto del Presidente della Regione Sicilia 30 ottobre 2014 n. 626** - Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile "Competenze, struttura organizzativa e procedure di allertamento del Centro Funzionale Decentrato Multirischio della Regione Siciliana - Settore IDRO".
- **Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di protezione civile (versione 5/2015).**
- **Legge 16 marzo 2017 n. 30** - Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della Protezione Civile.
- **Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n. 1 - Codice della Protezione Civile.**
- **Circolare n. 41767 del 22 agosto 2018 (Circolare 1/2018_CFDMI - DRPC Sicilia)** - Attività di prevenzione per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico.
- **Circolare n. 57220 del 07 novembre 2018 (Circolare 2/2018_CFDMI - DRPC Sicilia)** - Attività di prevenzione per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico - Pianificazione di Protezione Civile.

CAPITOLO 1 - DEFINIZIONE DELLO SCENARIO AMBIENTALE E TERRITORIALE

1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Fig. 1 - Inquadramento territoriale su scala regionale

Il territorio del Comune di Nicosia ricade nella parte settentrionale del territorio della ex Provincia Regionale di Enna (oggi Libero Consorzio Comunale di Enna, *L.R. 15/2015*). Confina a Nord con il territorio dei Comuni di Castel di Lucio (ME), Mistretta (ME) e Cerami; ad Est con il territorio dei Comuni di Gagliano Castel Ferrato; ad Ovest e sud-Ovest con il territorio dei Comuni di Geraci Siculo (PA), Sperlinga, Gangi (PA) e Calascibetta; a Sud con il territorio dei Comuni di Leonforte e Nissoria.

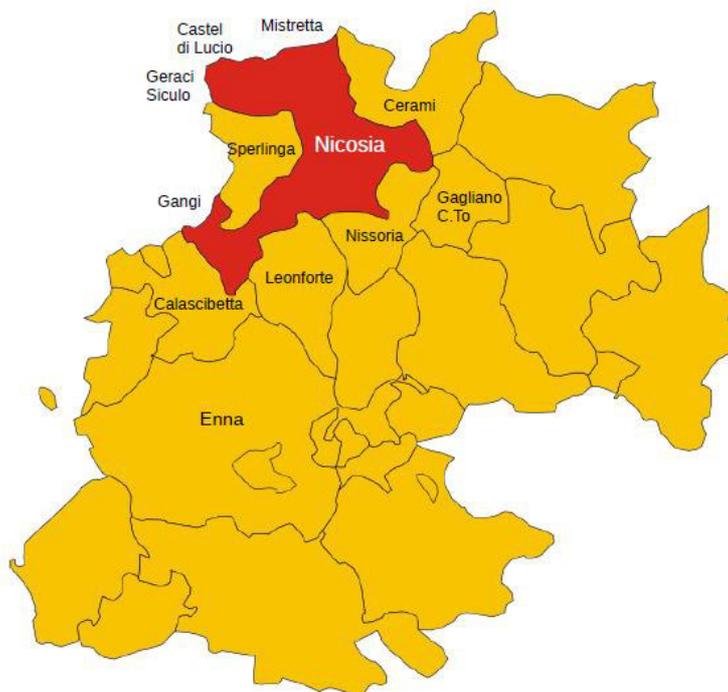


Fig. 2 - Limiti amministrativi all'interno del territorio Provinciale

1.2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Con riferimento alla suddivisione dei fogli della carta Geologica d'Italia, scala 1:100.000, il territorio di Nicosia ricade al foglio n.260.

La formazione litostratigrafica del territorio di Nicosia è "costituita da un substrato di argille varicolari oligoceniche, un intervallo mediano di argille brune e quarzareniti di età aquitaniana e da una parte apicale data da marne e arenarie micacee torbiditiche. Secondo nuove teorie e da un punto di vista paleogeografico questa unità farebbe parte della successione Numidica Interna. Ad Ovest dell'abitato di Nicosia, molto probabilmente intercalata tra i litotipi numidici, è presente una formazione diatomica costituita da una fitta alternanza di strati silicei ed argillosi. Gli strati argillosi e marnosi sembrano predominare verso il basso mentre verso l'alto sono presenti solo strati silicei separati da sottili interstrati argillosi."

Allegato cartografico di riferimento. Tavola di supporto: *Carta Geologica*

1.3 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

Nel territorio comunale è presente una rete idrografica non complessa dove sono riconoscibili 2 sistemi:

- il sistema 1, costituito dal fiume principale
- il sistema 2, costituito da rii minori.

Il sistema 1 è costituito dal fiume SALSO che presenta un tracciato ad andamento meandriforme, con sezioni di forma trapezoidali di larghezza media pari a circa 9/12 mt. e percorre a est e a sud il territorio comunale. L'analisi geomorfologica rileva la presenza di movimenti franosi pregressi suscettibili di riattivazione in corrispondenza di eventi pluviometrici intensi, come quello verificatosi nel 1972 e quello anche se con minore intensità del 2002.

Il sistema 2 è costituito dalla presenza di rii minori affluenti del sistema precedente, che non destano evidenti segni di potenziale pericolo.

Fiume di Sperlinga (o fiumetto di Sperlinga): Nasce sul monte della Grassa (m 1122).

Affluente di destra del fiume Salso a Nicosia. Riceve a sinistra il torrente Fiumetto. Lunghezza in chilometri: (km) 16. Corso d'acqua con peculiari caratteri chimico-fisici ed elevata concentrazione di NaCl e solfati; ospita una fauna eurialina di pesci, crostacei, coleotteri ditiscidi e ditteri.

Fiume Salso: Nasce dal Pizzo Gallo (m 1162), nel bosco di Sperlinga a valle della città di Nicosia, prende gli affluenti fiume di Cerami e T. Galliano. Sbarrato da una diga di recente costruzione presso Regalbuto forma il vasto lago di Pozzillo, lungo oltre 5 km e largo km 2,500.

Affluente di destra del fiume Simeto in contrada Don Gennato. Riceve a sinistra il fiume di Troina di Sotto, a destra il fiume di Sperlinga

1.4 RISERVE, AREE PROTETTE E DI INTERESSE STORICO-CULTURALE

Il territorio del comune di Nicosia, nonostante gli intensi disboscamenti remoti e recenti, conserva ancora vaste aree di vegetazione naturale di un certo pregio. Tali aree boscate, in parte ben conservate, in parte degradate, sono presenti nella parte più montana del territorio.

All'interno del territorio comunale risultano individuate tre aree di particolare interesse ambientale e naturalistico: *Riserva Naturale Orientata Campanito-Sambughetti (Sito di interesse Comunitario - SIC codice Ita060009); Riserva Naturale Orientata Monte Altesina (Sito di interesse Comunitario - SIC codice Ita070007); Riserva Naturale Orientata del Bosco di Sperlinga e dell'Alto Salso (Zona di protezione Speciale – ZPS codice Ita070023)*, su cui sono posti i vincoli di legge.

Sui monti più alti della provincia, il Sambughetti (1559 metri) ed il Campanito (1512 metri), posti a formare una dorsale Est Ovest, parallela a quella dei Nebrodi e tesa quasi a toccare le vicine Madonie, si stende la grande Riserva Naturale Orientata dei Monti Sambughetti e Campanito. Questa area protetta, vasta ben 2.358,3 ettari (1,716 in zona A e 642,2 in zona B) venne istituita a protezione di un relitto di faggeta e dei laghetti della contrada Campanito.

La riserva del Monte Altesina, che si raggiunge dalla strada per Villadoro fino al bivio di Erbanusa, è

attraversata da un territorio ricco di pascoli, dove si pratica l'allevamento del bestiame. Il Monte Altesina, alto 1192 metri, risulta essere il punto d'incontro delle tre regioni in cui anticamente si divideva la Sicilia: Val di Noto, Val Demone, Val di Mazara.

L'area della Riserva dell'Alto Salso, grande ben 1.299 ettari con una zona A di 795 ettari ed una zona di prereserva di 504 ettari, posta nei comuni di Sperlinga e di Nicosia, comprendeva anche, soprattutto dopo una opportuna correzione della prima delimitazione, una parte della alta valle del fiume Salso Cimarosa, l'antico Kiamosoros, che, formato dall'unione dei fiumetti di Sperlinga e di Nicosia, inizia qui la sua corsa verso il bacino della diga di Pozzillo, sotto Regalbuto e poi verso il Simeto.

Infine, un particolare percorso è quello che, attraversando le contrade nicosiane, incontra le masserie e le ville nobiliari, nate dall'esigenza dei nobili nicosiani di stabilire una propria dimora in campagna, per potervi villeggiare. La zona più interessante, in questo senso, è la cosiddetta "Collina dei Baroni", ovvero la collina di S. Giovanni dove si concentrano alcune ville sette-ottocentesche, tra cui "La Motta Salinella", "La Motta S. Silvestro", "La Via". Nei dintorni di S. Giacomo, raggiungibile dalla S.S.120, si scorgono stupende ville in stile liberty, come la villa "Li Destri" (contrada Pietralunga), "La Speciale di Mallia" (recentemente restaurata), "La Pidone". Molto più diffuse le massarie, che sono raggruppate in veri e propri borghi, all'interno dei quali si svolgeva tutta la vita dei contadini e che tutt'oggi sono una testimonianza tangibile dell'antica civiltà contadina. Oltre agli insediamenti rupestri (Mercadante, Musa, S. Agrippina, Perciata), ci sono alcune massarie scavate nella roccia, presenti soprattutto in contrada Mercadante.

1.5 CLIMATOLOGIA

La Sicilia è caratterizzata da variabilità climatiche significative da settore a settore, come è riscontrabile dalle carte tratte dall'Atlante Climatologico della Sicilia, esposte nelle seguenti figure.

Tra i diversi metodi di classificazione climatica, quelli di De Martonne e Thornthwaite risultano essere i più adatti ad esprimere i caratteri climatici del territorio in esame. In particolare, secondo la classificazione di De Martonne, il clima dell'area è temperato caldo nella parte settentrionale e temperato umido nella parte meridionale. Secondo la classificazione di Thornthwaite, invece, il clima è asciutto-subumido nella fascia altimetrica compresa tra il livello del mare e 400 m s.l.m., subumido-umido tra 400 m e circa 650 m s.l.m., infine umido a quote più elevate.

Fig. 3 - Carta delle temperature medie annue

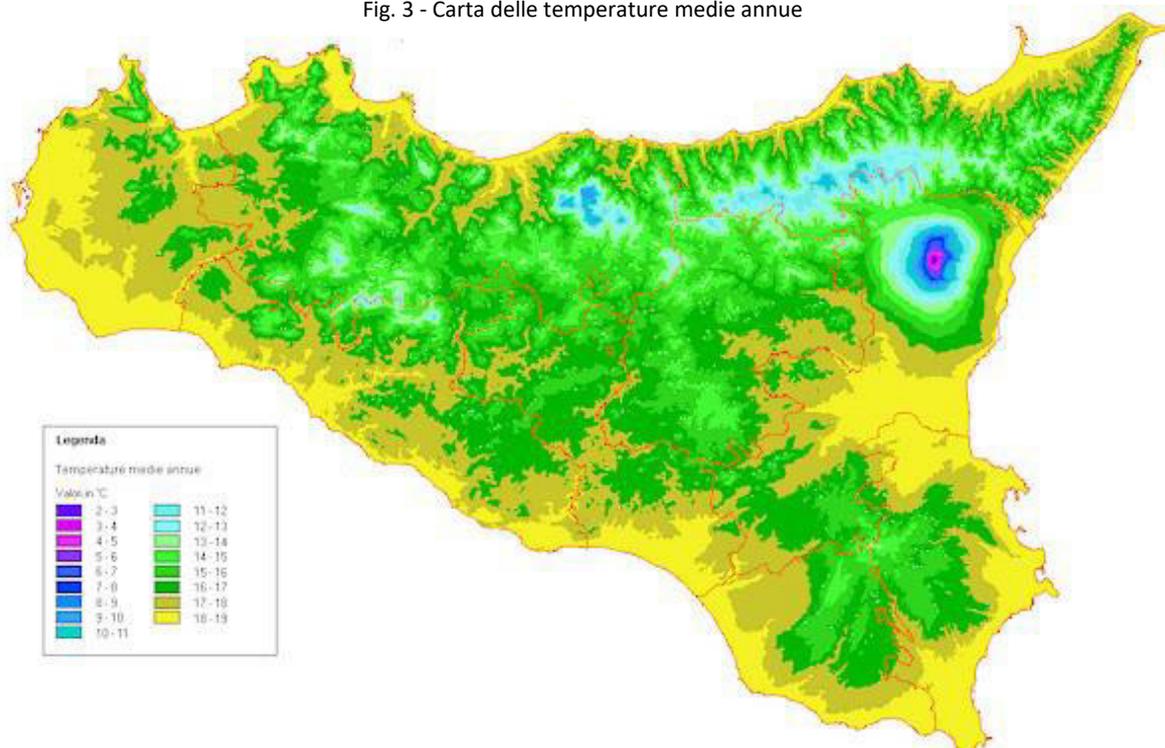


Fig. 4 - Carta delle precipitazioni medie annue

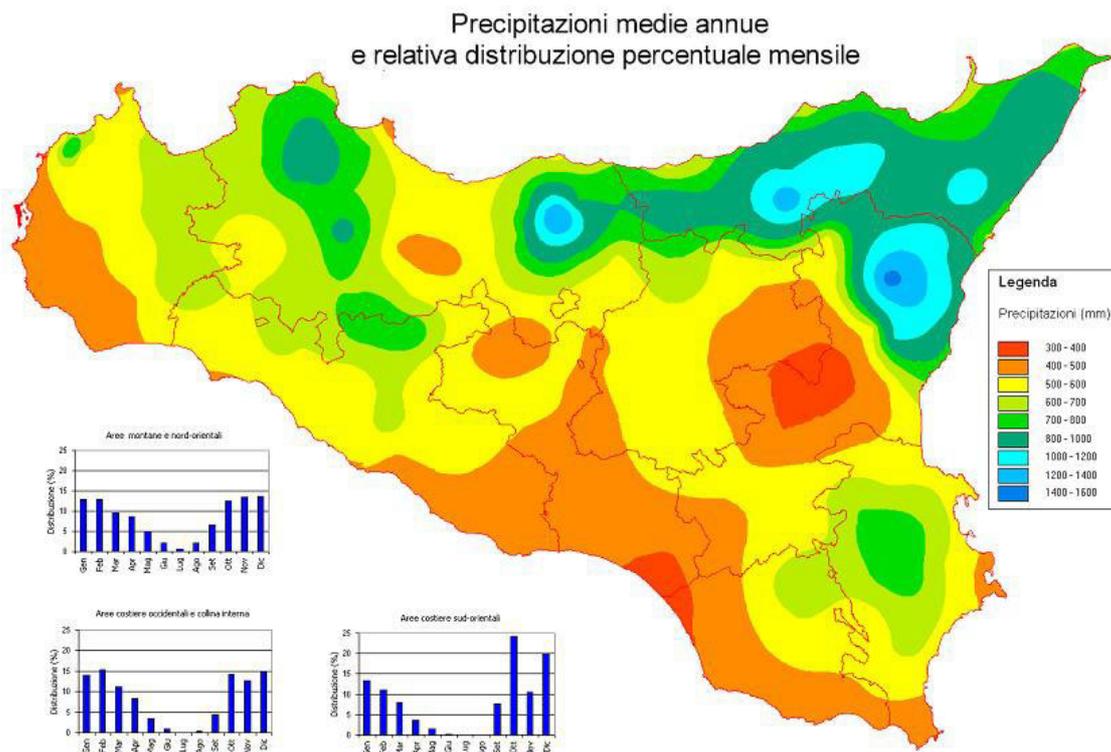
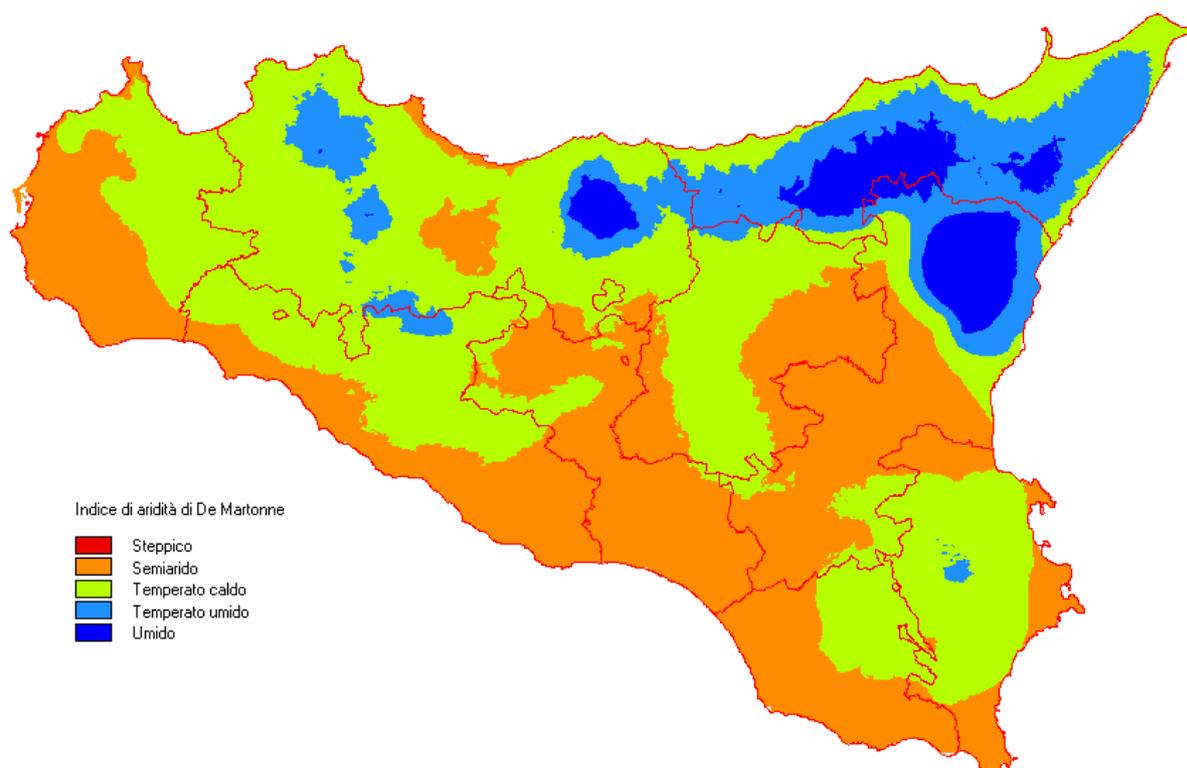


Fig. 5 - Carta dell'Indice di aridità di De Martonne



L'Organizzazione meteorologica mondiale ha stabilito di calcolare, per ogni stazione meteorologica ufficiale, i valori medi climatologici relativi alle precipitazioni e alle temperature massime e minime in base ai dati medi ricavabili dalle osservazioni effettuate nel trentennio di riferimento climatico 1961-1990. Tale parametro costituisce, pertanto il riferimento medio a cui vengono comparati i dati delle temperature rilevati quotidianamente e i bilanci mensili ed annuali, sia a livello termico che pluviometrico.

La **stazione meteorologica di Nicosia** (anni di osservazione = 30) è la stazione meteorologica di riferimento relativa alla località di Nicosia, si trova a 800 metri s.l.m. e alle coordinate geografiche 37°45'N 14°24'E.

In base alla media trentennale di riferimento 1961-1990, la temperatura media del mese più freddo, Gennaio, si attesta a +4,4 °C; quella del mese più caldo, Agosto, è di +22,1 °C.

La **zona climatica** per il territorio di Nicosia, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009, è la **D** (1.400 < comuni con GG ≤ 2.100).

Le precipitazioni medie annue si aggirano sui 650 mm, distribuite mediamente in 75 giorni: il minimo si ha tra la primavera inoltrata e l'inizio dell'estate, mentre il picco si verifica tra l'autunnale e l'inverno.

NICOSIA	Mesi												Stagioni				Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	
T. max. media (°C)	6,6	7,5	9,2	12,1	17,5	22,6	26,2	26,6	22,5	17,1	12,3	8,4	7,5	12,9	25,1	17,3	15,7
T. min. media (°C)	2,1	2,8	3,6	5,7	10,3	14,4	17,2	17,6	14,7	10,9	6,8	3,7	2,9	6,5	16,4	10,8	9,2
Precipitazioni (mm)	78	56	71	49	39	22	7	19	38	82	74	106	240	159	48	194	641
Giorni di pioggia	9	9	9	7	4	3	1	2	5	7	8	11	29	20	6	20	75

1.6 SISMICITA'

Nel corso del 2018 la Rete Sismica Nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha localizzato 23180 terremoti sul territorio italiano e nelle zone limitrofe: una media di oltre 63 eventi al giorno, poco meno di 3 ogni ora, uno ogni 20 minuti. In realtà i terremoti che avvengono in un territorio sismico come quello italiano sono molti di più. Parliamo naturalmente di micro-terremoti, quelli che rimangono al di sotto della soglia di rilevamento.

Con il Decreto del Presidente della Regione Sicilia del 15 gennaio 2004 ("Individuazione, formazione ed aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche ed adempimenti connessi al recepimento ed all'attuazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n. 3274") pubblicato sulla G.U.R.S. n. 7 del 13 febbraio 2004, che ha reso esecutiva la Nuova Classificazione Sismica del territorio nazionale.

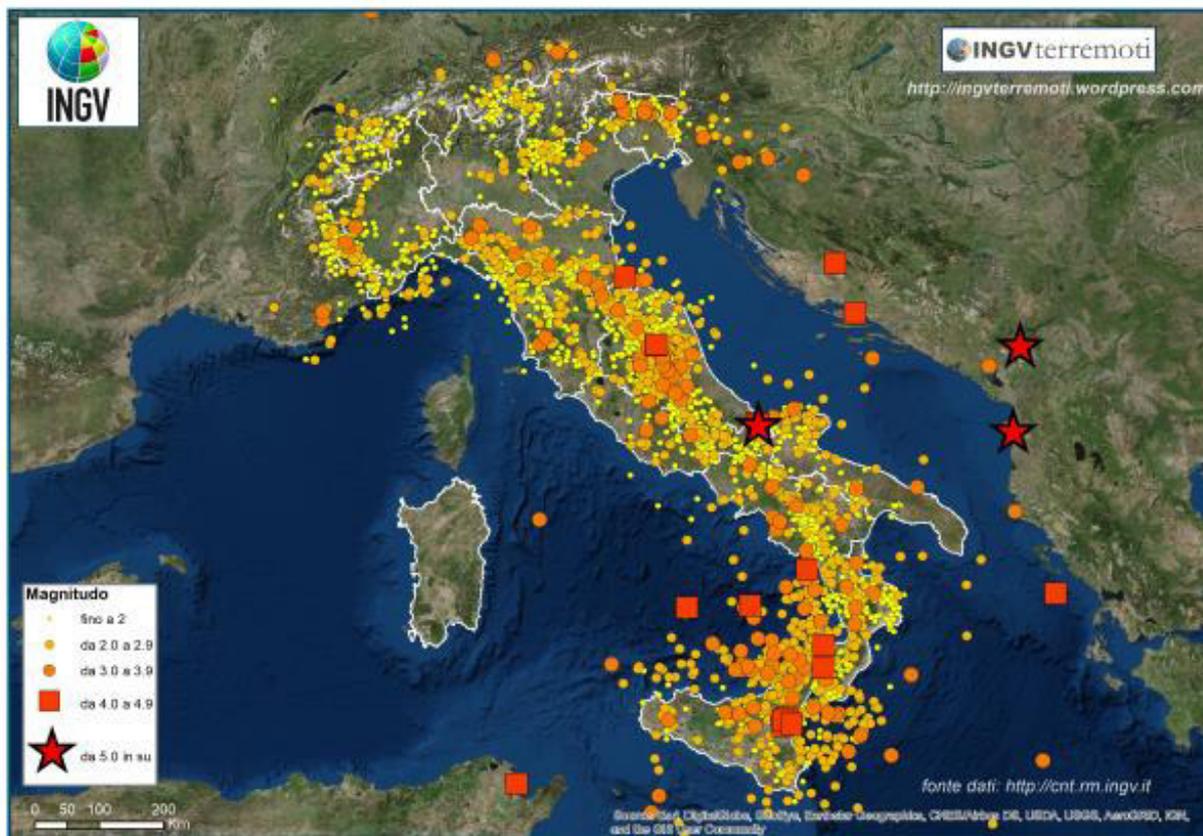


Fig. 6 - Mappa della sismicità localizzata nel 2018 dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV

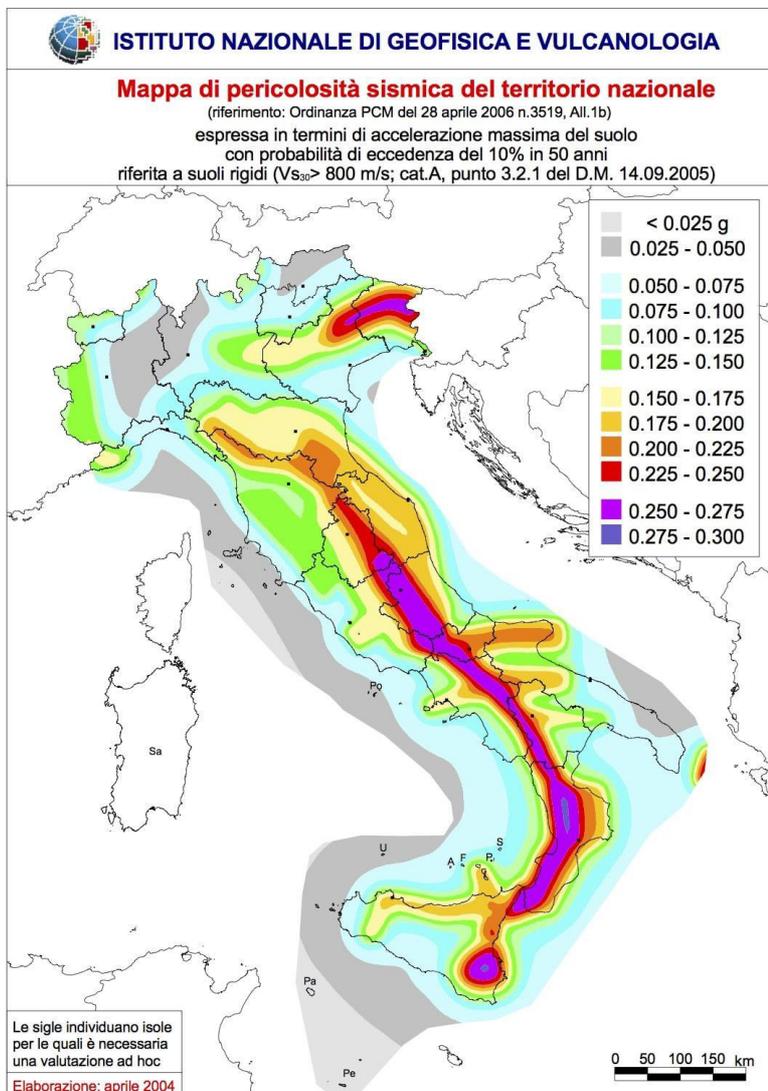
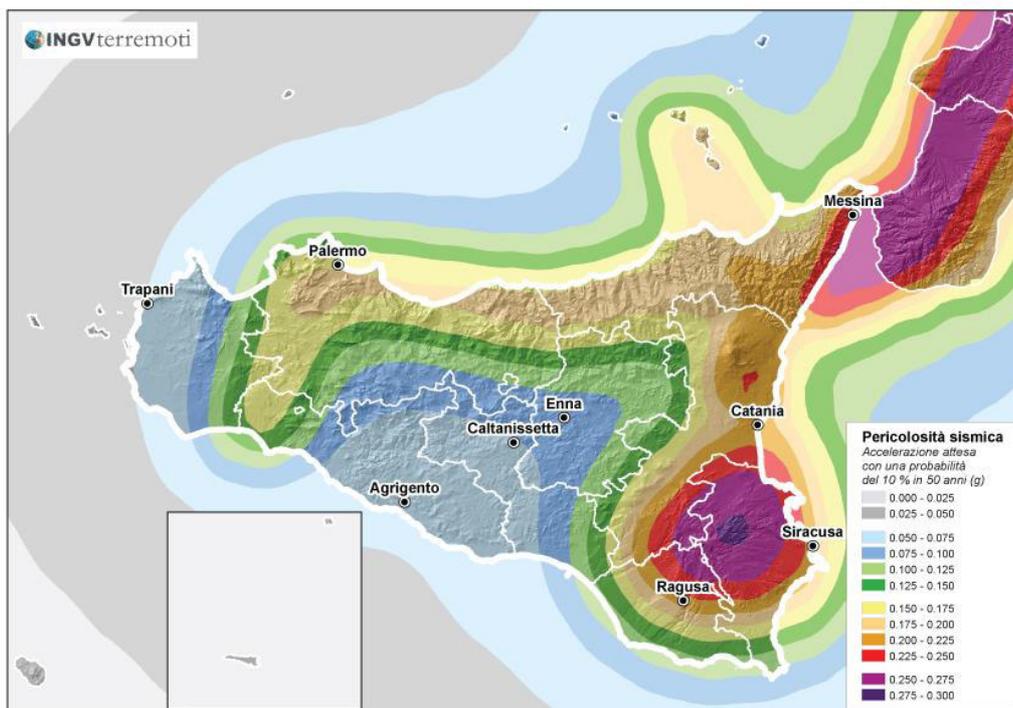


Fig. 7 - Mappa della Pericolosità Sismica nel Territorio Nazionale (INGV)

Di seguito il focus della Pericolosità Sismica in Sicilia (Fig. 9):



Dopo il terremoto in Abruzzo del 6 aprile 2009 è stato avviato il Piano Nazionale per la Prevenzione Sismica, primo piano a carattere nazionale che prevede un programmazione pluriennale degli interventi.

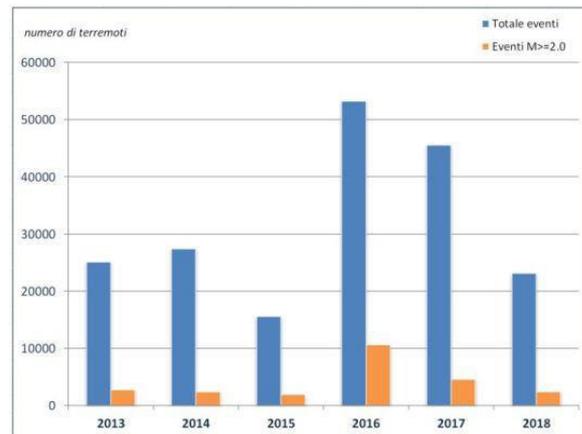


Fig. 8 - Il numero annuale di eventi localizzati dall'INGV dal 2013 al 2018: in blu il numero totale, in arancio quelli di magnitudo uguale o maggiore di 2.0. (INGV)

Le risorse, ripartite tra le Regioni sulla base dell'indice di rischio dei territori, sono destinate a:

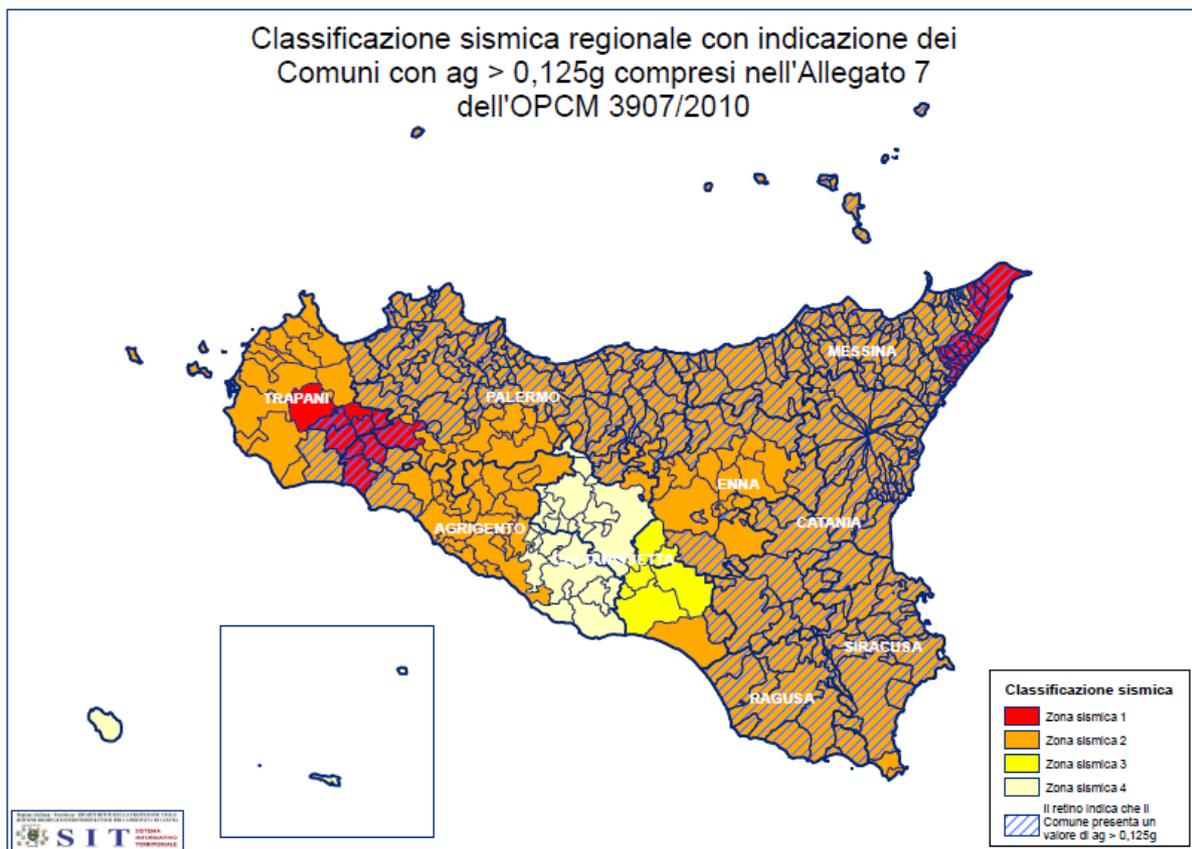
1. studi di microzonazione sismica;
2. interventi di rafforzamento locale o miglioramento sismico o demolizione e ricostruzione di edifici ed opere pubbliche di interesse strategico per finalità di protezione civile;
3. interventi strutturali di rafforzamento locale o miglioramento sismico o di demolizione e ricostruzione di edifici privati;
4. altri interventi urgenti e indifferibili per la mitigazione del rischio sismico, con particolare riferimento a situazioni di elevata vulnerabilità ed esposizione.

L'Art. 5, Comma 3, dell'OPCM 3907/2010 dispone che le Regioni, sentiti gli Enti Locali interessati, con proprio provvedimento individuano i territori in cui è prioritaria la realizzazione degli studi di microzonazione sismica. Nel medesimo provvedimento devono essere altresì definite le condizioni minime necessarie per la realizzazione degli studi in argomento avuto riguardo alla predisposizione ed attuazione degli strumenti urbanistici, individuando le modalità di recepimento degli studi di microzonazione sismica negli strumenti urbanistici vigenti.

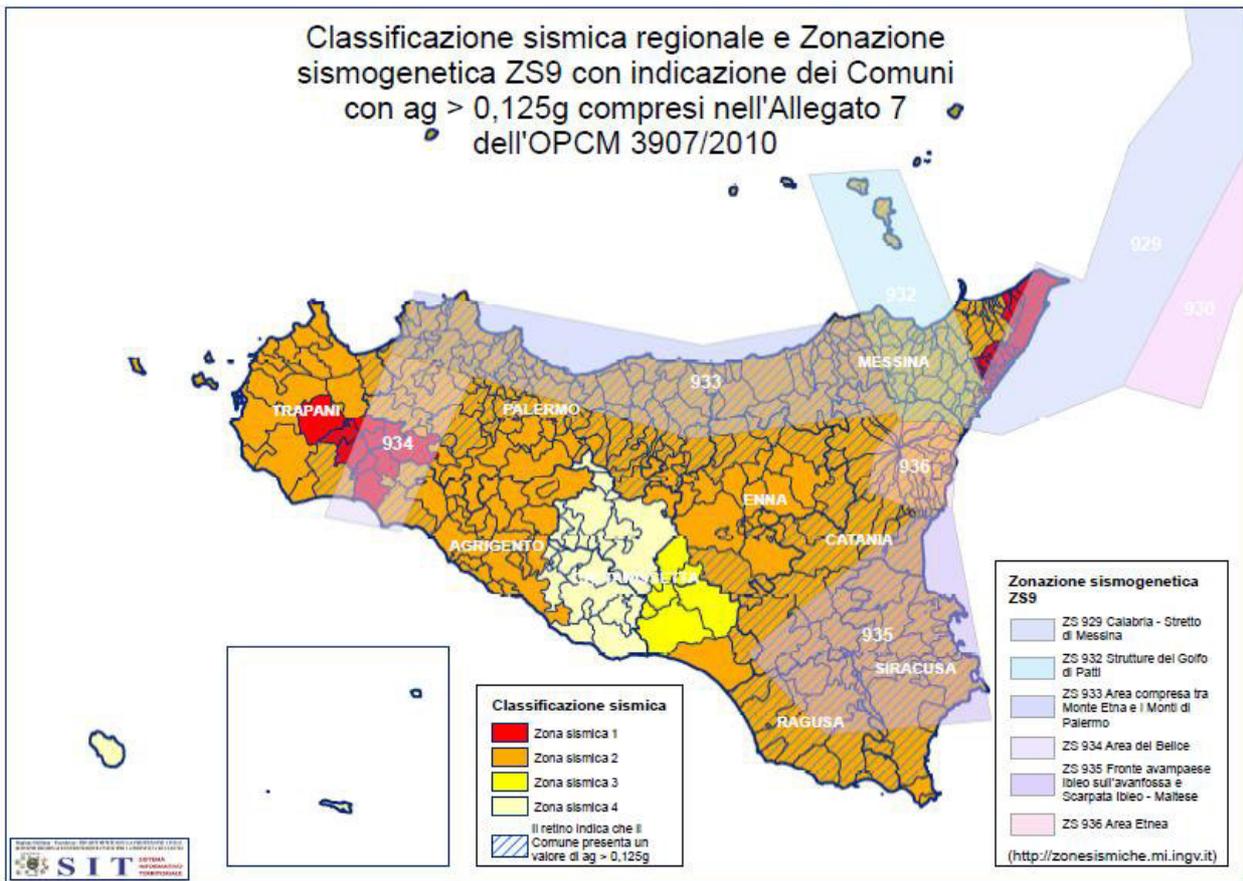
Sono escluse dall'esecuzione della microzonazione sismica le zone che incidono su Aree Naturali Protette, Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Aree adibite a verde pubblico di grandi dimensioni come indicate nello strumento urbanistico generale che non presentano insediamenti abitativi esistenti alla data di pubblicazione dell'OPCM 3907/2010, non presentano nuove edificazioni di manufatti permanenti o interventi su quelli già esistenti oppure che rientrano in aree già classificate R4 dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

Al fine di stabilire un criterio univoco di priorità riguardo ai Comuni della Regione Sicilia su cui avviare gli studi di microzonazione sismica, nel rispetto delle disposizioni dell'OPCM 3907/2010, si è tenuto conto della Zona sismica di appartenenza nonché dello specifico valore dell'accelerazione massima al suolo "ag" che per ciascun Comune è indicata nell'Allegato 7 all'OPCM finora discussa.

L'immagine di seguito riportata (Fig. 10) riporta la mappa della classificazione sismica regionale con evidenziati i Comuni con valori $ag > 0,125g$ (di cui all'Allegato 7 dell'OPCM 3907/2010) che hanno diritto ai contributi previsti dall'Ordinanza medesima.



Di seguito, la Figura 11, mostra invece, la relazione esistente tra i territori comunali con $ag > 0,125g$ (retino) e la Zonazione sismogenetica ZS9. Ciò rafforza ulteriormente il criterio operato nella definizione delle priorità di intervento per l'avvio degli studi.



La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

Per il territorio di Nicosia, così come indicato nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Sicilia n. 408 del 19.12.2003 è stata assegnata la **zona sismica 2 "Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti"**.

La redazione della nuova mappa di pericolosità sismica, allegata all'O.P.C.M. n. 3519/2006, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato ai fini della classificazione sismica del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione massima del suolo (ag), con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche. Le stime di hazard sismico che hanno permesso la redazione della mappa MPS04 si basano prevalentemente sul cosiddetto "metodo del probabilismo sismotettonico", ovvero l'insieme di quei metodi probabilistici applicati ai dati del catalogo storico dei terremoti e contestualizzati al quadro sismotettonico generale dell'area.

Suddivisione delle zone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido (OPCM 3519/06)

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
1	$ag > 0.25$
2	$0.15 < ag \leq 0.25$
3	$0.05 < ag \leq 0.15$
4	$ag \leq 0.05$

Dal 1 luglio 2009 con l'entrata in vigore delle *Norme Tecniche per le Costruzioni del 2008*, per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "propria" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della vita nominale dell'opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali.

La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) rimane utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.).

Secondo gli studi condotti dall'I.N.G.V., nel territorio comunale di Nicosia è prevista un'accelerazione sismica del suolo $ag_{max} = 0.1445$.

I Comuni della Regione Sicilia aventi valore $ag > 0,125g$ sono in totale n. 282, elencati con ordine di priorità stabilito in funzione della classificazione sismica vigente e del valore di ag e, pertanto, basato esclusivamente su considerazioni strettamente dipendenti dalla pericolosità sismica locale.

CAPITOLO 2 - DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO

2.1 CONTESTO URBANO, VIABILITÀ E DATI SULLA POPOLAZIONE

2.1.1 - DATI AMMINISTRATIVI GENERALI

Il comune di Nicosia è ubicato nel territorio della ex Provincia Regionale di Enna (oggi Libero Consorzio Comunale di Enna, L.R. 15/2015).

Coordinate Geografiche (Istat):

- sistema sessagesimale

37° 44' 54,60" N

14° 23' 53,16" E

- sistema decimale

37,7485° N

14,3981° E

Il territorio del Comune ha una superficie pari a 218,51 km².

Fanno parte del territorio comunale le frazioni di Villadoro, posta a 17,5 km di distanza e sita a 796 m s.l.m. , e di Borgo Milletari, posto a 18,5 km di distanza e sito a 825 m s.l.m.

La popolazione residente è di **13.588** abitanti (01/01/2018 - Istat) di cui **724** risiedono a Villadoro e **18** a Borgo Milletari. La popolazione fluttuante è notevole (difficile da stimare) stante la presenza di infrastrutture quali ospedale, caserme, uffici e scuole di ogni ordine e grado.

FASCIA D'ETA'	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
0-14	888	761	1.649
15-64	4371	4443	8.814
>65	1396	1729	3.125
TOTALE	6655	6933	13.588

Tra la suddetta popolazione circa il **23%** è di età compresa tra **0-14** anni, il **64,9 %** è di età compresa tra **15-64** anni e il **12,1 %** è di età superiore ai **65** anni, con la presenza di qualche disabile (dati Istat 2018).

Morfologicamente il territorio è prevalentemente collinare con parti montuose, con quote altimetriche variabili:

Altitudine 724 m s.l.m. (min 425 - max 1.558)	Misura espressa in <i>metri sopra il livello del mare</i> del punto in cui è situato il Municipio, con l'indicazione della quota minima e massima sul territorio comunale.
--	--

E' solcato a fondo valle da incisioni fluviali (fiume Salso- Fiumetto).

Lo sviluppo antropico della città ha interessato inizialmente, le aree sottostanti il Castello (età araba), dove sono sorti i quartieri con case *ingrottate*, tipologia di edilizia minore, testimoni di una crescita spontanea anche in punti impervi ed inaccessibili. I collegamenti, inizialmente scale, sono oggi strette e ripide strade. Ancora oggi la densità abitativa in questo primo nucleo è medio - alta. Nel tempo, soprattutto con l'avvento dei Normanni, delle colonie lombarde si insediarono a Nicosia, espandendo lo sviluppo antropico verso le parti sottostanti il Castello. Ben presto Nicosia diventa un paese ricco e particolarmente urbanizzato (nel "1858 viene considerata la terza città più ricca della Sicilia escludendo Palermo, Messina e Catania", M. Amari).

2.1.2 - LA RETE DELLE INFRASTRUTTURE

Le principali arterie di comunicazioni, nell'ambito del territorio comunale sono:

SS n°117 di collegamento con Mistretta e a Leonforte;

SS n° 120 di collegamento con Cerami - Troina - Sperlinga - Gangi;

SP n°18 di collegamento con Agira;

SP n°20 di collegamento con Sperlinga;

SP n°19 di collegamento con Villadoro

In atto è realizzata solo un tratto della strada a scorrimento veloce “*Nord-Sud o Dei due Mari*” che in futuro collegherà Gela con S. Stefano di Camastra, ricalcando in buona parte il tracciato dell’attuale SS 117. Si trova nel territorio comunale e collega Nicosia Nord con Nicosia Sud.

L’autostrada A19 è raggiungibile dalla:

SP n°18(Nicosia-Agira) svincolo Agira;(km 42,6); SS n°117 (Nicosia-Leonforte) svincolo Mulinello, (km 38,3)

SP n°32 - n°6 (Nicosia-Villarosa) svincolo Ponte 5 archi, (km 65,6); SS n°120 (Nicosia-Gangi) + SS n°290 + SP n°11 e SP n°138 (Gangi-Irosa), svincolo Irosa, (km 50,2).

L’autostrada A20 è raggiungibile dalla:

SS n°117 (Nicosia-S. Stefano di Camastra) - svincolo S. Stefano di Camastra, (km 48,5).

La rete viaria esterna, al verificarsi dell'evento sismico, potrebbe subire danni funzionali rilevanti sia per crollo dei ponti (Ponte Bivio Sperlinga - Ponte Cerami - territorio Cerami) che per sfondamento della sede viaria con possibili interruzioni.

Inoltre, in caso di pioggia insistente e perdurante, la rete stessa, subirebbe una perdita di funzionalità (causa frane) e aumenterebbe la perdita di sicurezza per le persone (fango sulla carreggiata).

La viabilità interna è costituita da strade di collegamento tra quartieri della larghezza media di mt.6/8 circa, anche se all'interno del centro storico, in particolare nel quartiere di S. Maria Maggiore, S. Michele e SS. Salvatore, la larghezza media si riduce a mt. 3.5 circa.

Tutte le strade interne, stante le ridotte dimensioni, presentano un elevato indice di vulnerabilità, qualunque scenario di rischio si consideri, con potenziale perdita della funzionalità e della sicurezza.

Nel complesso della rete stradale sono stati individuati una serie di nodi principali posti soprattutto in corrispondenza di crocevia strategici ed in prossimità di attraversamenti su cui sono stati individuati i cancelli necessari per regolare in entrata e in uscita il traffico in emergenza.

Allegato cartografico di riferimento. Tavola di supporto: *Carta della Viabilità*

2.2 - RISCHIO SISMICO

2.2.1 - DEFINIZIONE GENERALE DEL RISCHIO

Il rischio sismico, si può definire come il potenziale danno economico, sociale ed ambientale derivante dal verificarsi di terremoti pericolosi che possono colpire un certo territorio in un dato periodo di tempo.

Occorre quindi distinguere il **rischio** e dal **pericolo**, quale rapporto causa-effetto: il *pericolo* è rappresentato dal terremoto che può colpire una certa area, (causa); il *rischio* è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (effetto)

Per determinare il livello di rischio di un territorio occorre conoscere la sua **sismicità**, cioè frequenza e forza (magnitudo) con cui si manifestano i terremoti, ma anche la **vulnerabilità** cioè la predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata da una scossa sismica, ed infine l'esposizione cioè quanti e quali sono i beni esposti, quante vite umane sono presenti. Quindi si può affermare che il rischio sismico è determinato da una combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione ed è la misura dei danni che, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti), ci si può attendere in un dato intervallo di tempo.

I dati di base su cui ipotizzare uno scenario di rischio di un territorio sono:

- **P** - la pericolosità (la probabilità che un evento naturale si ripeta durante un intervallo di tempo prestabilito e con una certa intensità)
- **V** - la vulnerabilità edilizia ed ambientale), è il carattere comportamentale del “bene” descritto attraverso una legge di causa- effetto, in cui la causa è il terremoto e l’effetto il danno
- **E** - Esposizione è l’entità e il valore relativo del “bene esposto, inteso come vite umane, come bene ambientale e come strutture abitative e produttive presenti nel territorio”.

Quindi nel caso di evento sismico il rischio viene determinato dal prodotto di tre fattori: $R = P \cdot V \cdot E$.

2.2.2 - TECNICHE DI ANALISI

La determinazione del rischio sismico è fondamentale per le decisioni prese riguardo alla mitigazione del rischio e nella gestione dello stesso nelle fasi d'emergenza che si traducono in adeguate politiche di prevenzione e riduzione del rischio, quali:

- monitoraggio del territorio e valutazione del pericolo a cui è esposto il patrimonio abitativo (consistenza e qualità dei beni esposti al rischio), la popolazione, i sistemi infrastrutturali;
- riduzione della vulnerabilità dell'edilizia più antica, degli edifici "rilevanti" (scuole, beni monumentali), degli edifici "strategici" (ospedali, strutture adibite alla gestione dell'emergenza), attraverso un'ottimizzazione delle risorse utilizzate per il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio;
- aggiornamento della classificazione sismica e della normativa;
- studi di microzonazione sismica per un corretto utilizzo degli strumenti ordinari di pianificazione, per conseguire nel tempo un riassetto del territorio che tenga conto del rischio sismico e per migliorare l'operatività e lo standard di gestione dell'emergenza a seguito di un terremoto;
- intervento sulla popolazione con una costante e incisiva azione di informazione e sensibilizzazione.

Al fine di analizzare il rischio sismico sono state sovrapposte delle carte di base al momento disponibili quali: *la micro-zonizzazione sismica, la dinamica del patrimonio edilizio, la carta geologica, i dati Istat sugli abitanti*. Ciò ha consentito una individuazione cartografica delle aree urbane a maggior rischio sismico e le strutture in esse insistenti (edifici sensibili, strategici, tattici, vie di fuga). Pur tuttavia, si ha la consapevolezza che per definire un modello scientifico più dettagliato, occorre che i dati vadano nel tempo completati con maggiori informazioni riguardanti, soprattutto, la struttura degli edifici, (altezza, tecnica di costruzione, varie opere di manutenzione ecc.). Alcune limitazioni sono tuttavia ineliminabili, sia per la complessità del problema (a tutt'oggi l'elaborazione di un modello scientifico risulta complesso e costoso) che per la mancanza di dati importanti (ora dell'evento, distanza dall'epicentro, caratteristica del sisma). Al momento, lo scenario di rischio ricavato sui dati elaborati, e considerando il massimo evento sismico verificatosi nel territorio comunale, si ritengono sufficienti per predisporre il piano di emergenza.

Lo scopo primario di un piano è quello di fornire agli organi localmente preposti alla P.C. una prima base quantitativa, per verificare i piani di gestione dell'emergenza a breve tempo.

Allegato cartografico di riferimento. Tavola di supporto: *Microzonazione Sismica*

2.2.3 - SCENARIO DEL MASSIMO RISCHIO IPOTIZZABILE

“Il territorio comunale di Nicosia è interessato dalla sismicità dovuta al complesso geologico strutturale che in letteratura è conosciuto come catena Costiera che comprende le catene montuose dei Peloritani, dei Nebrodi e delle Madonie e che, geograficamente, delimita, verso Nord, la Provincia di Enna. Detta zona è storicamente un'area sismicamente attiva in accordo con le sue caratteristiche geologiche - strutturali. Dalle distribuzioni epicentrali d'eventi sismici degli anni passati, si nota come “il comune di Nicosia è soggetto a terremoti, con sorgenti sismiche che possono raggiungere intensità dell'8° della scala Mercalli Modificata, come per esempio mostra la distribuzione dell'intensità del terremoto del 31/10/67 che ebbe l'epicentro in un'area compresa tra Capizzi, Cerami, Nicosia e Sperlinga.... Omissis”.

Sulla base dei dati geologici, morfologici e sismologici si può considerare l'area comunale di Nicosia **a medio - alto grado di pericolosità sismica.**

Le intensità possono raggiungere valori intorno all'8°- 9° della scala Mercalli Modificata, sia a causa degli eventi sismici i cui epicentri sono posti nelle vicinanze del territorio comunale di Nicosia e con periodo di ritorno molto brevi (circa 40 anni), sia per la scuotibilità del territorio dovuta ai grossi terremoti del settore Ibleo. Questa situazione induce sul territorio un notevole livello di rischio sismico, amplificato sia da condizioni Geo- morfologiche peculiari (dissesti in atto, e litotipi presenti) sia dalla posizione del centro abitato e dalla tipologia delle costruzioni presenti, in particolare nell'ambito del centro storico. L'abitato di Nicosia, posto sostanzialmente su potenti banconi di quarzareniti numidiche, caratterizzato, in particolare nel suo centro storico, da costruzioni prive di solide opere di fondazione, è situato su di un alto topografico che in caso d'evento sismico si comporta come un sistema amplificato dell'energia sismica (effetto culmine). La parte nuova dell'abitato, posta per la maggior parte a quote più basse ed in aree meno acclive presenta livelli di rischio meno accentuati poiché viene a mancare buona parte dell'effetto culmine ed inoltre la tipologia costruttiva offre maggiori garanzie. (Progetto di microzonazione sismica delle aree comunali e del territorio provinciale. Prof. M. Cosentino - Dott. Geol. G. Pisano).

L'ipotesi di scenario si articola su tre principali argomenti da cui derivano quelli successivi.

- **Descrizione della scossa sismica, o terremoto di scenario;**
- **Stima semplificata della vulnerabilità del patrimonio edilizio in base ai dati istat 91;**
- **Valutazione del danno e relativa rappresentazione, stima delle vittime;**

Per il suddetto scenario:

- 1) si postula che possa ripetersi il massimo terremoto storico (8° scala M.C.S./5.9 della scala Richter, registrato il 31/10/1967 con epicentro tra Nicosia e Sperlinga);
- 2) si ipotizza che la max scuotibilità del terreno viene registrata sui terreni quarzareniti del Flysch Numidico (con frequenza variabile tra 1.4 e 2.6 Hz);

2.2.4 - PRECEDENTI STORICI

Il territorio di Nicosia ricade, insieme ad altri comuni, nei pressi della faglia dei monti Nebrodi, che tra il 2013 e il 2014 è stata caratterizzata da un forte sciame sismico. Nel novembre del 2009 e nel gennaio del 2013, gli eventi sismici più pericolosi con due scosse di magnitudo 4.2 della scala Richter la prima e 4.4 la seconda. L'area dove ricade la faglia, dal 2009, è stata interessata da movimenti tellurici ed è compresa tra Capizzi, Cerami e Troina nel versante orientale dei Nebrodi e nell'area a cavallo tra Nebrodi e Madonie nel versante occidentale. Nicosia, Sperlinga e Cerami si trovano tra i due distretti sismici.

Quella dei Nebrodi è una faglia storicamente tra le più attive in Sicilia. Il **terremoto del 31 ottobre 1967, di magnitudo 5.9 della scala Richter**, è da considerarsi tra le prime dieci scosse più forti dell'Isola. La scossa principale avvenne alle ore 21 con epicentro a Mistretta. Nei giorni seguenti, e fino oltre la metà di dicembre, furono avvertite numerose repliche che, seppure più leggere, aggravarono progressivamente le condizioni statiche degli edifici, causando nelle località più colpite un diffuso stato di inagibilità. **A Nicosia, tra il 31 Ottobre e il 9 Novembre, furono avvertite 27 scosse. Molte abitazioni furono lesionate e alcune dovettero essere demolite.**

Nelle campagne invece, in contrada Valpetroso, si aprì una voragine della lunghezza di circa 200 metri e della profondità di oltre 20 metri. Un'altra frattura di oltre un chilometro di lunghezza e larga 20 centimetri si aprì nei monti circostanti Nicosia, in una zona interessata 4 anni prima da una vasta frana. Fu segnalato, tra l'altro, un aumento della capacità delle sorgenti di acqua potabile, da 5 metri cubi a 15 metri cubi al secondo. La strada statale 117 fu chiusa al traffico all'altezza di Mistretta per il pericolo di caduta di massi.

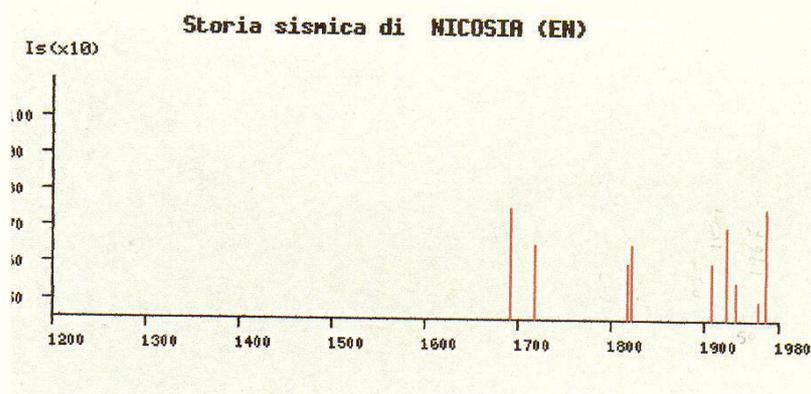
Da ricerche effettuate (S.S.N. e dagli studi eseguiti dal C.N.R.) si riscontra che il territorio del Comune di Nicosia è stato interessato nei vari secoli da eventi sismici di notevole intensità. Si elencano di seguito i terremoti il cui epicentro è stato registrato nel territorio di Nicosia:

Anno 1822 - 6/ Aprile - 6.5° M.C.S.

Anno 1925 - 8/Marzo - ore 15.46 - 7° M.C.S.

Anno 1967 - 31/Ottobre - ore 15.46 - 7° M.C.S./ 5.9 scala Richter (tra Nicosia e Sperlinga).

Relativamente al terremoto del 1967 si hanno maggiori notizie, dalle cronache dei quotidiani dell'epoca, si sa che il terremoto fu avvertito in tutta la Sicilia, a " Palermo, Trapani, Agrigento, causò notevole panico nella popolazione, a Messina, Catania, Siracusa e Ragusa fu sentita più leggermente. Tali dati sono sicuramente da approfondire con ulteriori ricerche storiche che possono essere recuperate presso: Archivio storico Comunale, Archivio storico dell'U.T.C., Archivio storico della Curia. (Fig. 12 – Storia sismica di Nicosia)



2.2.5 - VIABILITA' INTERESSATA

In relazione al verificarsi dell'evento di riferimento la rete di comunicazione viaria e quella stradale in particolare, presentano una elevata vulnerabilità con un danno potenziale distribuito sul territorio connesso sia alla perdita di funzionalità della rete stessa, sia alla potenziale perdita di sicurezza per le persone. Le principali vie di fuga individuate, sarebbero interessate da crolli parziali di fabbricati. I quartieri di S. Maria Max, S.S. Salvatore, Cappuccini, Monte Oliveto, con alta densità abitativa, resterebbero isolati. Le vie di fuga che potrebbero essere utilizzate, (per cui si ipotizza che le stesse non sono interessate da crolli anche parziali per assenza di edifici) sono: parte della bretella (bivio Crociate- Magnana), parte della via M. Capra- S. Michele - parte della Via S. Simone e Giuda. Tutte le strade interne al centro abitato in particolare all'interno del centro storico saranno ingombrate da macerie e quindi non utilizzabili. Pertanto si prevedono grosse difficoltà per la circolazione dei mezzi di soccorso e per l'evacuazione degli abitanti. Al fine di regolare la circolazione in entrata ed uscita sono stati individuati **n°4 cancelli** (vedi paragrafo 2.12) che saranno presidiati dalle forze dell'Ordine, dai VV.UU., da volontari e/o da squadre miste.

2.3 - RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il rischio idrogeologico è l'insieme delle conseguenze attese sul valore degli elementi esposti causate da eventi calamitosi quali frane (rischio geomorfologico) e inondazioni (rischio idraulico) a seguito di fenomeni meteorologici intensi e/o prolungati. Dalla combinazione dei valori di P (Pericolosità) ed E (Elementi Esposti) si ottengono 4 classi di R (Rischio).

R1	RISCHIO MODERATO: i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.
R2	RISCHIO MEDIO: sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
R3	RISCHIO ELEVATO: sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.
R4	RISCHIO MOLTO ELEVATO: sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture.

Vi è una precisa indicazione normativa che impone l'attività di pianificazione di protezione civile in via prioritaria nell'ambito delle aree a rischio R3 e R4 individuate nei P.A.I. (D. Lgs. 152/2006, art. 67, comma 5). Il territorio comunale di Nicosia, ivi compreso il territorio del centro abitato, nell'ambito del **Piano Stradico di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)** ricade all'interno del **Bacino Idrografico del Fiume Simeto N.094**, al **Foglio I.G.M. in scala 1:50.000 n. 623**, invece, per quanto riguarda le **C.T.R. in scala 1:10.000**, l'area oggetto di studio ricade nelle seguenti sezioni: **610160_17, 611090_09, 611130_18, 611140_19, 622040_27, 622080_36, 622120_46, 622160_56, 623010_28, 623020_29, 623030_30, 623050_37, 623060_38, 623070_39, 623090_47** alle quali si rimanda per maggiori dettagli e indicazioni grafiche.

Procedendo da monte verso valle, il bacino del Fiume Simeto è distinto nei seguenti bacini principali: Alto e Medio Simeto, Salso, Dittaino, Gornalunga e Basso Simeto.

Il Bacino del Salso (808 Km²), ricadente in parte nel territorio comunale di Nicosia, comprende la parte più occidentale del versante meridionale dei Nebrodi e presenta una rete idrografica molto ramificata a monte (T.te di Sperlinga, T.te di Cerami, T.te Mande), un tronco centrale (a valle del serbatoio Pozzillo) che scorre nella vallata con andamento Ovest-Est e una parte finale che, dopo aver raccolto le acque del F. di Sotto Troina, sbocca nel Simeto. L'asta principale del Salso si sviluppa complessivamente per circa 65 km.

Così come precedentemente esposte nella parte generale del presente piano, la costituzione litologica dei terreni e il ruolo della tettonica, presenti nel territorio di Nicosia, assumono una notevole importanza nei riguardi dei fenomeni del dissesto idrogeologico, sia per quanto attiene al ruscellamento delle acque superficiali, sia ai fenomeni franosi. Eventi franosi, anche di notevole portata, hanno interessato nel passato notevoli porzioni di territorio. Basta ricordare la frana che nel "1752 interessò la parte sud-ovest del paese, attuale via M. Capra".

Altri eventi franosi di notevole portata, circa sette, così come risulta nelle schede di censimento del progetto AVI del C.N.R., hanno interessato diverse zone della città, con coinvolgimento di abitazioni e infrastrutture.

(frana del 1973 -Via Arena, - 2 vittime diverse abitazioni e infrastrutture coinvolte). Su quasi tutte le aree sono stati realizzati interventi di consolidamento. Per la predisposizione del presente piano, vengono prese in considerazione le aree e la cartografia, definita dall'U.T.C., ai fini della stesura del piano straordinario del rischio idrogeologico, elaborato con i criteri di definizione del rischio così come previsto dal D.L. 180/98.

QUADRO DI SINTESI DELLA PERICOLOSITÀ E DEL RISCHIO

Pericolosità geomorfologica nel bacino del F. Simeto, distinta per territorio comunale
(Tab. 2 di 5)

Comuni della provincia di Enna	PERICOLOSITA'											
	P4		P3		P2		P1		P0		TOTALE	
	N.	AP4 [Ha]	N.	AP3 [Ha]	N.	AP2 [Ha]	N.	AP1 [Ha]	N.	AP0 [Ha]	N.	AP [Ha]
Agira	20	36,35	25	47,88	142	444,63	111	71,73	5	7,66	303	608,25
Aidone			18	31,39	168	390,51	111	102,10	3	31,68	300	555,68
Assoro	2	10,18	21	218,79	132	345,17	140	93,75	9	10,11	304	678,00
Calascibetta	1	20,37	5	24,87	23	74,28	18	22,86			47	142,38
Catenanuova			1	1,51	6	22,01	5	3,33	1	0,32	13	27,17
Centuripe			18	27,68	221	804,30	126	77,39	0	0,00	365	908,37
Cerami	4	6,09	7	56,24	80	388,40	66	224,22	5	12,07	162	687,02
Enna	4	13,72	4	3,53	164	611,31	124	118,92	4	7,13	300	754,01
Gagliano Castelfarato	10	13,00	22	48,22	81	296,36	55	42,89	9	90,45	177	490,92
Leonforte	2	22,97	10	12,49	132	399,94	93	73,47	5	27,45	242	536,32
Nicosia	36	74,34	72	159,18	251	815,61	178	237,36	23	447,69	500	1734,18
Nissoria			17	37,47	53	157,24	55	54,04	3	5,39	128	234,34
Piazza Armerina			6	14,25	61	159,24	46	50,19	1	6,55	114	230,25
Regalbuto	38	186,64	16	43,85	216	584,01	160	150,89	7	66,52	437	1031,91
Sperlinga	15	40,48	5	13,17	57	208,97	50	37,66	3	16,33	130	316,61
Troina	4	38,04	18	20,36	259	963,54	228	219,75	29	351,06	538	1592,75
Valguamera Caropepe			3	7,86	21	47,04	14	14,86	1	0,37	39	70,13
TOTALE	136	462,18	268	768,74	2067	6712,36	1580	1585,41	108	1080,98	4159	10619,87

QUADRO DI SINTESI DELLA PERICOLOSITÀ E DEL RISCHIO

Rischio geomorfologico nel bacino del F. Simeto, distinto per territorio comunale
(Tab. 2 di 5)

Comuni della provincia di Enna	RISCHIO									
	R4		R3		R2		R1		TOTALE	
	N.	AR4 [Ha]	N.	AR3 [Ha]	N.	AR2 [Ha]	N.	AR1 [Ha]	N.	AR [Ha]
Agira	62	3,85	7	0,72	28	4,36	11	0,71	108	9,64
Aidone	8	0,68	12	2,27	21	3,00	30	3,97	71	9,92
Assoro	8	1,25	14	5,89	21	3,87	8	1,33	51	12,34
Calascibetta	4	0,66	4	2,36	5	0,32	1	0,07	14	3,41
Catenanuova	2	0,10					1	0,17	3	0,27
Centuripe	12	1,53	15	2,39	18	3,37	6	0,68	51	7,97
Cerami	8	1,05	7	2,07	27	5,36	31	5,82	73	14,30
Enna	9	1,16	5	0,28	14	4,54	8	0,60	36	6,58
Gagliano Castelfarato	10	0,71	8	1,34	18	2,05	62	13,38	98	17,48
Leonforte	13	2,37	2	0,58	14	2,73	12	0,93	41	6,61
Nicosia	37	3,68	33	4,58	75	10,43	145	27,56	290	46,25
Nissoria	1	0,09	4	1,05	13	1,63	7	0,79	25	3,56
Piazza Armerina			1	0,32	7	1,39	7	0,67	15	2,38
Regalbuto	7	1,52	16	1,89	26	4,97	22	2,40	71	10,78
Sperlinga	5	1,52	8	1,04	7	1,39	8	1,49	28	5,44
Troina	16	1,98	21	3,57	67	8,92	107	18,96	211	33,43
Valguamera Caropepe	3	0,25	4	0,66	1	0,05	2	0,26	10	1,22
TOTALE	205	22,40	161	31,01	362	58,38	468	79,79	1196	191,58

Di seguito viene riportata una sintesi (numero totale dei dissesti e loro superficie) dei risultati sviluppati analiticamente per ogni singolo comune:

COMUNI	N.	AREA [km ²]
Agira	301	5,50
Aidone	300	5,34
Assoro	303	5,14
Calascibetta	47	1,07
Catenanuova	13	0,27
Centuripe	365	8,90
Cerami	159	6,39
Enna	300	7,45
Gagliano C.F.	177	4,44
Leonforte	242	5,15
Nicosia	549	15,69
Nissoria	128	2,25
Piazza Armerina	114	2,20
Regalbuto	437	8,71
Sperlinga	130	2,74
Troina	535	15,60
Valguamera	39	0,67
TOTALE	4139	97,51

Il dato più rilevante che emerge dalle tabelle soprariportate è che il territorio del comune di Nicosia, all'interno del territorio provinciale, presenta, in termini di tasso di pericolosità e rischio (sia numerici che di estensione di superficie esposta), il maggior numero di dissesti.

Gran parte del territorio ricade nel settore in cui affiorano le sequenze fliscioidi con prevalenza di Argille Varicolori e di banconi arenacei ad esse associati (Flysch di Nicosia). Nel settore meridionale sono affioranti i sedimenti della Formazione Gessoso-Solfifera con gessi, argille e calcari.

I crolli interessano i banconi arenacei e le scarpate gessose. Numerosi sono i corpi franosi relitti, testimoni dello smantellamento della catena in periodi climatici più rigidi di quelli attuali; le frane attuali sono più limitate e interessano i versanti argillosi a maggiore pendenza.

L'erosione si accanisce nelle porzioni montane dei reticoli idrografici e in corrispondenza degli accumuli di paleofrane, determinando locali riattivazioni. Le argille varicolori risultano particolarmente esposte ai movimenti lenti delle coltri superficiali.

Il centro abitato è costruito tra gli affioramenti rocciosi arenacei che interrompono il tessuto urbano. Talvolta le case sono appoggiate alle pareti rocciose sfruttandone gli anfratti, altre volte le morfologie hanno guidato i processi di crescita urbana individuando gli assi stradali principali tra alture e pareti subverticali.

Nel complesso, il centro urbano presenta una serie di problematiche geomorfologiche riconducibili a tre tipologie essenziali:

- crolli dalle pareti interne al centro abitato;
- crolli dalle pareti dell'altura del castello;
- dissesti e crolli su Via M. Capra.

Nel primo caso andrebbe eseguito un censimento di maggior dettaglio per individuare tutte le situazioni che nel Piano per l'Assetto Idrogeologico sono sfuggite o non sono state evidenziate per le limitazioni imposte dalla scala adottata (1:10.000). Si potranno, così meglio, individuare le singole situazioni a rischio e predisporre un programma di interventi limitati e puntuali.

Nel secondo caso, esiste già un progetto di completamento degli interventi già realizzati che permetterà di consolidare l'intera altura e mitigare i rischi alle abitazioni ad essa sottostanti.

In ultimo, per la zona di Via M. Capra, si segnala la necessità di monitoraggio dell'area e la predisposizione di opere di ripristino funzionale delle reti di drenaggio superficiale e profonde, al fine di evitare ulteriori cedimenti lungo il bordo occidentale del vecchio corpo franoso. Il progetto di riordino e consolidamento degli edifici lungo la Via M. Capra dovrà essere accompagnato da opere di completamento del consolidamento della scarpata più alta, dove risultano ancora insufficienti gli interventi già realizzati.

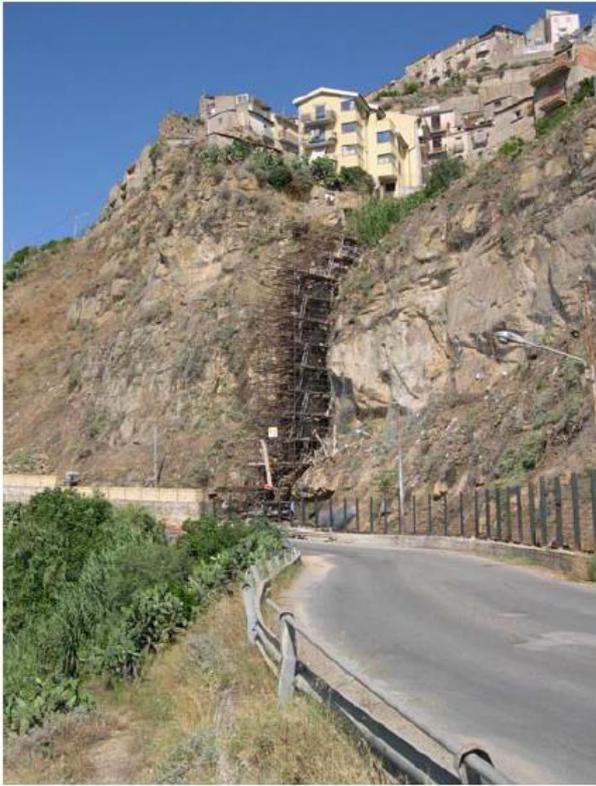


Fig. 13 - Dissesto n. 094-4NI-015 Via Marcello Capra (P.A.I.)



Fig. 14 - Dissesto n. 094-4NI-016 Via Regina Elena (P.A.I.)



Fig. 15 - Dissesto n. 094-4NI-028 Santa Maria di Gesù (P.A.I.)



Fig. 16 - Dissesto n. 094-4NI-024 Rocca Palta (P.A.I.)

Numero e superficie dei dissesti nel territorio comunale di Nicosia distinti per tipologia e stato di attività:

TIPOLOGIA	ATTIVI		INATTIVI		QUIESCENTI		STABILIZZATI		TOTALE	
	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]
Crollo/ribaltamento	98	57,87					7	1,03	105	58,90
Colamento rapido	6	12,49	1	0,66	2	4,54			9	17,69
Sprofondamento	1	0,12							1	0,12
Scorrimento	8	3,24	1	0,48					9	3,72
Frana complessa			2	2,80	12	39,76	15	535,62	29	578,18
Espansione laterale DGPV									0	0,00
Colamento lento	4	4,14	9	10,35	9	16,81			22	31,30
Area a franosità diffusa	52	258,31							52	258,31
Deformazioni superficiali lente(creep)	108	249,90							108	249,90
Calanchi	13	27,03							13	27,03
Dissesti dovuti ad erosione accelerata	201	343,96							201	343,96
TOTALE	491	957,06	13	14,29	23	61,11	22	536,65	549	1569,11

Nel territorio comunale sono state determinate le seguenti aree a diverso livello di pericolosità:

- **Area a pericolosità molto elevata (P4) n. 36** per una superficie complessiva di 74,34 Ha;
- **Area a pericolosità elevata (P3) n. 72** per una superficie complessiva di 159,18 Ha;
- **Area a pericolosità media (P2) n. 251** per una superficie complessiva di 815,61 Ha;
- **Area a pericolosità moderata (P1) n. 178** per una superficie complessiva di 237,36 Ha;
- **Area a pericolosità bassa (P0) n. 23** per una superficie complessiva di 447,69 Ha.

La suddivisione per livello di rischio è qui di seguito riportata:

- **Aree a rischio molto elevato (R4) n. 37** per una superficie complessiva di 3,68 Ha;
- **Aree a rischio elevato (R3) n. 33** per una superficie complessiva di 4,58 Ha;
- **Aree a rischio medio (R2) n. 75** per una superficie complessiva di 10,43 Ha;
- **Aree a rischio moderato (R1) n. 145** per una superficie complessiva di 27,56 Ha.

Il centro abitato di Nicosia è interessato da numerosi fenomeni di crollo di massi il cui volume supera generalmente il metro cubo. I **crolli determinano condizioni di rischio molto elevato**.

Nell'area Nord interessando: la zona del Castello (094-4NI-001c e-001a) e le sue relative pendici, in corrispondenza di Via Vittorio Emanuele e Via Arena (094- 4NI-013 e 014), lato orientale.

Nell'area centro meridionale: coinvolge le zone attorno Monte S. Elena (094-4NI-023), Rocca Palta (094-4NI-024) e Vicolo della Pace (094-4NI-025b), anche su areali molto limitati.

Nell'area sudorientale, lungo via Regina Elena e via Marcello Capra, ai crolli della scarpata, si aggiunge la complessa condizione di riassetamento della frana storica avvenuta alla fine del secolo XVIII, avente sigla 094- 4NI-021. All'interno dell'area franata alcuni fabbricati sono a rischio molto elevato per un fenomeno di sprofondamento, che ha interessato il vecchio corpo di frana in corrispondenza di una direttrice di drenaggio superficiale occultata dall'evento storico.

Nell'area meridionale le pericolosità e i rischi più elevati sono causati da ben 8 pareti affioranti che interessano le zone di Monte S. Conone, Via IV Novembre e Via S. Anna.



Fig. 17 - Dissesto n. 094-4NI-001c-001a Costone Roccioso Castello lato via V. Emanuele (P.A.I.)

Priorità degli interventi

Le verifiche tra lo stato di dissesto individuato, la conseguente valutazione della pericolosità e l'analisi degli elementi a rischio presenti all'interno dell'area di pericolosità, hanno permesso di definire un elenco ordinato e ristretto di dissesti che determinano un livello di rischio R3 e R4. Agli elementi di questo elenco, è stato associato il livello di priorità decrescente da 1 a 6, in base a quanto stabilito dalla Relazione Generale del P.A.I., che determina una gradualità delle priorità, in base al valore dell'elemento a rischio ed alla pericolosità (vedi Tabella 9.1 della Relazione Generale).

Aree potenzialmente inondabili - Analisi Storico-Inventariale

In questa fase si sono reperite tutte le informazioni storiche e gli studi esistenti al fine di localizzare le aree in cui è opportuno eseguire verifiche idrauliche.

Al fine di localizzare e caratterizzare tutti gli eventi avvenuti nel passato che hanno causato danni a cose o persone si sono raccolti dati e informazioni attraverso la consultazione delle seguenti fonti:

- Piano Regolatore Generale, segnalazioni di dissesti (PRG);
- Progetto Aree Vulnerabili Italiane (AVI);
- Sopralluoghi e Ordinanze della Protezione Civile (Sopr., Ord. PC);
- Segnalazioni Comuni (Segn. Comuni);
- Letteratura (pubblicazioni di carattere scientifico, articoli giornalistici, ecc.);
- Altri Enti (Uffici del Genio Civile, Province, ecc.);
- Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico del 2000 (PS 2000) approvato con D.A. 298/41 del 4/7/2000;
- Aggiornamento del Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico del 2000 (Agg. 2002) approvato con D.A. 543 del 2002;
- Risposta alla Circolare ARTA n. 1 del 7/3/2003.

Per il territorio di Nicosia, si evidenziano le seguenti segnalazioni:

- Segnalazione prot. 48280 del 23/07/2004 – Archivio Arta Oggetto: Attività di prevenzione e tutela del territorio interventi di manutenzione straordinaria – Ass. Reg. dell'Agricoltura e delle Foreste – Dipartimento regionale delle Foreste.
- Segnalazione rischio a causa parziale interrimento dei tubi rotocompressi su cui poggia passerella stradale – *fosso Giarrusso – località S. Onofrio*;
- Segnalazione rischio a causa parziale interrimento dei tubi rotocompressi su cui poggia passerella stradale – *fiumetto di Nicosia – località Fontana di Piazza*;
- Segnalazione rischio a causa parziale interrimento dei tubi rotocompressi su cui poggia passerella stradale – *fiume Salso – località Canale*;
- Segnalazione rischio a causa parziale interrimento dei tubi rotocompressi su cui poggia passerella stradale – *fiumetto di Sperlinga – località Parrizo*;
- Segnalazione rischio esondazione nei pressi della S.S. 117- *fiumetto di Nicosia – località Cirata*;
- Segnalazione rischio esondazione e ostruzione alveo in corrispondenza del ponte sito lungo la S.P. Nicosia–Agira – *fiume Salso – località Mentina – Rocca di Castiglione*;
- Segnalazione rischio esondazione strada interpodereale – torrente Feliciosa – località S. Miceli e Sperona.

Le aree sopracitate si trovano in zone periferiche del territorio comunale, all'esterno quindi del centro storico della città. I possibili interventi di tipo strutturale e/o non strutturale da porre in essere nelle aree sopracitate, vanno valutati caso per caso, alcune indicazioni di massima sono contenute nel successivo capitolo 4. Per le norme comportamentali da seguire, si rimanda invece, al capitolo 5.

Aggiornamenti al P.A.I. (Bacino Idrografico Fiume Simeto – 094) – Anno 2013 - Riguardanti il territorio comunale

Su segnalazione dell'Amministrazione Comunale, in data 19/01/2011, è stato effettuato un sopralluogo dai funzionari del Dipartimento Regionale dell'Ambiente congiuntamente con un rappresentante del comune, al fine di verificare le aree interessate dal dissesto.

I luoghi interessati dal sopralluogo sono:

- Località San Giovanni, si tratta di un dissesto già inserito con il codice 094-4NI-125, nel PAI vigente ma che ha avuto negli anni un'evoluzione fino a coinvolgere una strada comunale, che rappresenta l'unica via di collegamento per alcune aziende agricole della zona oltre ad un agriturismo.
- In località via Arena, per il dissesto già inserito nel P.A.I. come crollo con il codice 094-4NI-013 è stata

segnalata una zona soggetta a crollo più ampia di quella già censita nel P.A.I. vigente.

Sulla base di quanto rilevato, si è proposta la previsione dell'aggiornamento del P.A.I. vigente (Bacino idrografico del Fiume Simeo), che ha previsto l'ampliamento della pericolosità del dissesto 094-4NI-013 e l'ampliamento del dissesto 094-4NI-125 e l'inserimento del rischio R2 per una strada comunale.

Successivamente a seguito della corrispondenza inviata dall'U.T.C., dalla Provincia Regionale di Enna e dal Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di Enna si è effettuato un sopralluogo congiunto in data 07/11/2012 alla presenza di un tecnico comunale.

Durante il sopralluogo si è rilevato che la S.P. 18, in contrada Torretta, è interessata da due smottamenti in corrispondenza della tombatura di un impluvio e un altro in prossimità dell'ingresso all'abitato. In quei tratti, a causa del cedimento di parte della carreggiata, la funzionalità della sede stradale risultava limitata (oggi è stato effettuato l'intervento di consolidamento e messa in sicurezza del tratto interessato)

A conferma di quanto segnalato nelle note relative alla contrada S. Giacomo – Spirini, si è rilevato che il versante a monte della S.P. 86 è soggetto a deformazioni superficiali lente come le soliflussioni in corrispondenza degli impluvi che danneggiano la sede stradale, il cui sistema di smaltimento delle acque non è efficiente; nella parte di monte uno smottamento ha coinvolto anche una stradella interpodereale, mentre a valle nella parte antistante ad un fabbricato sono state rilevate lesioni nei manufatti.

Nel centro abitato, il muro di contenimento di Via Umberto, a valle dei civici 23, 25 e 27, oggetto dell'esposto del Sig. Vinci Michele e della causa civile n.186/2007 presso la Corte di Appello di Caltanissetta (Comune di Nicosia contro Vinci Michele + 6) è stato considerarlo come sito di attenzione, poiché dal solo esame visivo del sopralluogo non è stato possibile definire uno stato di dissesto del versante, anche perché, come ribadito dal responsabile dell'U.T.C. nella nota n. 24526 del 10/08/2012 che rimanda alla relazione peritale della C.T.U. le lesioni degli edifici vengono attribuite esclusivamente alla sequenza temporale di esecuzione delle varie opere in progetto ovvero al lasso di tempo intercorso tra lo sbancamento e demolizione del muro di contenimento di Via Umberto e la realizzazione della paratia di pali trivellati collegati in testa con tre ordini di tiranti.

Nelle adiacenze, il muro di contenimento della Villa Buraffato presentava delle crepe, è stato considerato come sito di attenzione ed è attualmente monitorato.

Le aree indicate come siti di attenzione, vanno intese come aree su cui approfondire il livello di conoscenza delle conoscenze geomorfologiche in relazione alla potenziale pericolosità e rischio e su cui comunque gli eventuali interventi dovranno essere preceduti da adeguate approfondite indagini. In ogni caso le valutazioni e gli studi necessari, dovranno essere esaminati dal Dipartimento di Protezione Civile Provinciale.

In conclusione, nell'aggiornamento parziale del P.A.I. per il Bacino Idrografico Fiume Simeo – 094 – risalente all'anno 2013 - per quanto riguarda il Comune di Nicosia, le aree in dissesto aggiunte o ampliate sono sintetizzate nella tabella seguente:

COMUNE DI NICOSIA							
SIGLA	LOCALITÀ	CTR 1:1000 0	TIPOLOGIA DISSESTO	PERICOLOSITÀ	RISCHIO	PRIORITÀ	NOTE
094-4NI-013	Via Arena	623010	Crollo	P4	R4	1	Ampliamento dissesto
094-4NI-125	San Giovanni	623050	Erosione accelerata	P2	R2	-	Ampliamento dissesto
094-4NI-545	C.da Torretta	623010	Scorrimento	P2	R3	4	Nuovo dissesto
094-4NI-546	C.da Torretta	623010	Scorrimento	P2	R3	4	Nuovo dissesto
094-4NI-547	C.da S. Giacomo Spirini	623020	Deformazioni superf. lente	P2	R2	-	Nuovo dissesto
SA-094-4NI-001	Via Umberto	623050	Sito di attenzione	-	-	-	Nuovo dissesto
SA-094-4NI-002	Villa Buraffato	623050	Sito di attenzione	-	-	-	Nuovo dissesto

In data 03/06/2015, il personale del Dipartimento della Protezione Civile S9 per la Provincia di Enna, previo accordo con il Responsabile Comunale di Protezione Civile, ha eseguito un sopralluogo in alcune aree dell'ambito urbano del territorio comunale di Nicosia, riconosciuti come nodi a rischio. Di seguono si

riportano le località oggetto di sopralluogo, che vengono riportate in una cartografia allegata al presente piano:

Via Nazionale: importante via di accesso alla città che si snoda a mezza costa di un versante abbastanza acclive dove un'asta torrentizia, tributaria del fiume Salso, Bacino del Simeto, attraversa la formazione argillosa del Flysch Numidico generando un forte scalzamento al piede che ha causato la rotazione del muro di sottoscarpa, in calcestruzzo a gravita, nonché la deformazione del manto stradale.

Alla data della stesura del presente piano, il muro di sottoscarpa risulta ripristinato mediante interventi di tipo strutturale di consolidamento e ripristino quali gabbionate. Certamente la presenza dell'asta torrentizia, impone di monitorare il punto di dissesto.

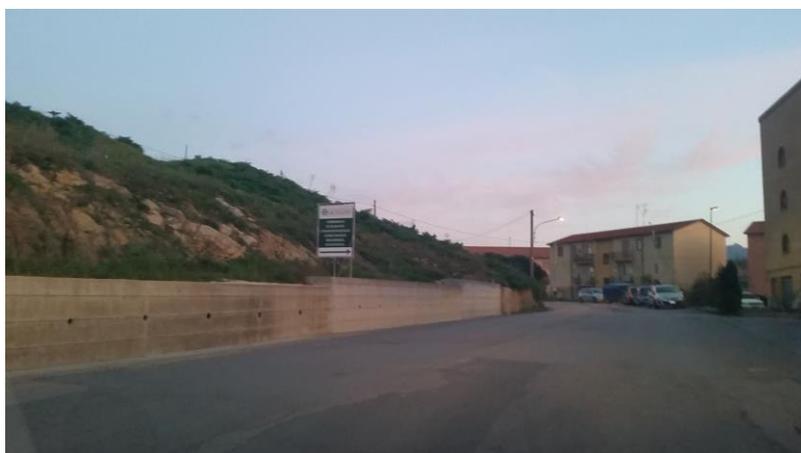


Nella porzione a monte della Via Nazionale, nei pressi del piazzale adiacente la struttura dell'ex Hotel Pineta, nel corso dello stesso sopralluogo, si è registrata la presenza di una nicchia di distacco.

Alla data attuale, messa in sicurezza la porzione franata, risulta realizzato un muro di contenimento in calcestruzzo armato a fondo valle e a monte della via Nazionale. Il versante va comunque monitorato.

Via Pio La Torre: nei pressi del bivio Crociate, si è registrato uno smottamento che ha causato il ribaltamento del muro di sostegno a gravita (lato monte della carreggiata stradale) e il rigonfiamento della sede stradale.

Alla data di stesura del presente piano, risulta ricostruito il muro di sostegno in calcestruzzo armato a monte della sede stradale, quest'ultima è stata ripristinata.



Via Marcello Capra: un masso di cospicue dimensioni, staccandosi dal costone, è stato bloccato dalla barriera paramassi. Alla data del sopralluogo risultavano presenti nel versante, altri massi in condizione di instabilità. Alla data di stesura del presente Piano, si registra un intervento di messa in sicurezza del versante a seguito della caduta massi. Certamente, vista la conformazione del versante e la storia del dissesto, andrà costantemente monitorato.

Via Regina Elena: uno dei quartieri più antichi dell'abitato, il cui versante è da anni interessato da un'erosione differenziale che genera lo scalzamento al piede della via. Negli anni sono stati eseguiti lavori di consolidamento che hanno interessato parzialmente il versante, certamente nelle more di altri interventi strutturali, di messa in sicurezza e risolutivi delle problematiche, il versante dovrà essere costantemente monitorato, soprattutto durante eventi meteorici intensi.

Di seguito, si riporta un elenco degli interventi realizzati nel Comune di Nicosia alla data di stesura del presente Piano, alcuni dei quali già inseriti nel P.A.I.:

Codice dissesto	Elemento a Rischio	Pericolosità	Rischio	Località	Titolo Progetto	Tipologia Intervento	Stato Progetto	Costo Progetto €	Ente Appaltante	Fonte Finanziamento
094-4NI-004b 094-4NI-001b 094-4NI-022	-	P1	-	Via Arena - Via S. Simone -Via V. Emanuele Pendici Castello	Consolidamento costone roccioso	Barriere paramassi reti - chiodatura	Realizzato	2.065.827,60	Genio Civile	Ordinanza 2621 D.P.C.N.
094-4NI-001a	E4	P4	R4	Via Arena - Via S. Simone -Via V. Emanuele Pendici Castello	Consolidamento costone roccioso	Barriere paramassi reti - chiodatura	Necessità ulteriori interventi			
094-4NI-013	E4	P4	R4	Via Arena	Lavori urgenti a protezione dell'abitato sottostante la strada urbana via Arena nel comune di Nicosia (EN)	Disgaggio massi	Necessità ulteriori interventi	300.000,00	Genio Civile	Ass. Reg LL.PP. S.U. Genio Civile
094-4NI-016	E4	P4	R4	Via Regina Elena	Consolidamento costone roccioso		Necessità ulteriori interventi		Genio Civile	Ass. Reg LL.PP. S.U. Genio Civile
094-4NI-004a	E2	P3	R3	Via S. Simone	Consolidamento costone roccioso	Barriere - reti e chiodi	Necessità ulteriori interventi		Genio Civile	Ass. Reg LL.PP. S.U. Genio Civile
094-4NI-014	E4	P4	R4	Via Nisi Via Arena	Consolidamento costone roccioso		Necessità ulteriori interventi		Genio Civile	Ass. Reg LL.PP. S.U. Genio Civile
094-4NI-015	E4	P4	R4	Via Regina Elena - Prosecuzione di Via M. Capra	Lavori a valle edificio Via R. Elena	Gabbionate e reti	Necessità ulteriori interventi	24.000,00	Comune	Comune
094-4NI-023	E4	P3	R4	Via B.do di Falco, pendici di monte S.Elena		Rete e muro	Necessità ulteriori interventi	20.000,00	Comune	Comune
094-4NI-015	E4	P4	R4	Via Regina Elena - Prosecuzione di Via M. Capra		Ispezione in cordata della parete, disgaggio massi pericolanti, chiodatura massi instabili, regimazione acque	Necessità ulteriori interventi	300.000,00	Genio Civile	Ass. Reg LL.PP. S.U. Genio Civile
094-4NI-024	E4	P4	R4	Costone roccioso Rocca Palta di via Pisciarotta		Disgaggio massi e pulitura	Necessità ulteriori interventi	20.000,00	Comune	Comune
094-4NI-024	E4	P4	R4	Costone roccioso Rocca Palta di Via Pisciarotta		Disgaggio massi e pulitura	Necessità ulteriori interventi	80.000,00	Dipartimento Reg.le Protezione Civile	Ordinanza P.C.M. 3360/2004
094-4NI-037	E4	P3	R4	Costone roccioso a monte di Via Arena Via S. Simone		Rete di protezione	Necessità ulteriori interventi	195.000,00	Dipartimento Reg.le Protezione Civile	Ordinanza P.C.M. 3360/2004
094-4NI-025a	-	P1	-	Costone roccioso in via della Pace – S. Silvestro – Chiasso dello Spasimo		Rete di protezione	Realizzato	25.000,00	Comune	Comune
094-4NI-017	-	P1	-	Prosecuzione di Via M. Capra – Via Regina Elena			Realizzato	29.000,00	Comune	Comune
094-4NI-028	E4	P4	R4	Viale V. Veneto A valle di S. Maria di Gesù		Barriera	Necessità ulteriori interventi	16.422,23	Comune	Comune
094-4NI-029	-	P1	-	Zona a monte di Via S. Anna		Disgaggi – reti Chiodature	Realizzato			
	-	P2	-	S. Maria di Gesù	Lavori di consolidamento delle pendici dell'abitato di Nicosia	Geostuoie paratie gabbionate graticciate	Realizzato	1.285.977,68	Consorzio di bonifica C.B. N° 1 di Enna	A.R.T.A. Misura 1.07 L. 183/89 Del. G. Reg.le 10/01
094-4NI-035	-	P1	-	S. Michele- Albereto (Via Arena)			Realizzato	150.000,00	Genio Civile	Ass. Reg. LL.PP. S.U.
094-4NI-001c-001a	E4	P3	R4	Via V. Emanuele	Lavori di messa in sicurezza versante roccioso presso S. Maria Maggiore a seguito di caduta massi - Zona nord- ovest	Disgaggio massi e pulitura	Realizzato	34.192,30	Comune	Comune
094-4NI-015 094-4NI-016	E4	P3	R4	Via Marcello Capra – Via Regina Elena	Lavori di messa in sicurezza versante roccioso presso S. Maria Maggiore a seguito di caduta massi - Zona sud-est	Disgaggio massi e pulitura	Realizzato	33.765,71	Comune	Comune
	E4	P2	R3	C/da Torretta - SP120	Lavori di manutenzione straordinaria per consolidamento versante sotto strada SP120 Nicosia - Agira	paratia di pali	Realizzato	330.000,00	Comune	Comune
	E4	P2	R3	Via Nazionale - SP117	Lavori di manutenzione straordinaria per consolidamento versante lungo via Nazionale civici n.70- 110	gabbionate	Realizzato	156.451,14	Comune	Comune

2.4 - RISCHIO INCENDIO

Di tutto il territorio comunale, esteso circa 214 kmq, solo il 3% circa risulta costruito, per cui è facile immaginare la enorme quantità di territorio soggetto a rischio incendio. Come riportato nella parte A1-5 nel territorio comunale esistono aree di particolare interesse ambientale.

Non si hanno notizie certe circa gli incendi che nel tempo hanno interessato il territorio comunale. Ma di certo si sa che ogni anno, durante il periodo estivo, alcuni incendi, fra cui molti, devastanti, hanno percorso la campagna nicosiana distruggendo in alcuni casi, anche arbusti secolari, oltre che la fauna in essa presente. Nell'estate 2002, un incendio di vastissime dimensioni, ha interessato la parte sud del territorio (zona Fiumetto). L'unità di crisi della Provincia, ha interessato oltre che le forze locali e provinciali dei VV.FF., la guardia Forestale, volontari Rangers, anche un canader e solo dopo diverse ore di lavoro, sono riusciti a spegnere l'incendio.

A supporto della valutazione dello scenario del rischio incendio è stata realizzata una cartografia in cui, partendo dalla carta dell'uso del suolo, è stata sovrapposta la rete viaria, la rete idrografica. Si fa presente che il Comune non ha strutture e squadre per lo spegnimento incendi. L'unico mezzo che può utilizzare a supporto è un'autobotte di 5000 lt.

E' presente nel Comune un distaccamento dei VV.FF. - un distaccamento della Guardia Forestale, con l'utilizzo di personale, nel periodo estivo, opportunamente addestrato per lo spegnimento degli incendi.

Inoltre il Comune ha stipulato convenzione con il locale gruppo di volontari Rangers, che prevede tra l'altro, anche la segnalazione di incendi.

Il Comune di Nicosia ha un piano per il rischio Incendi d'interfaccia redatto ai sensi dell'*OPCM 3606/2007* ed adottato con *Delibera Sindacale n.30 del 28/05/2008*.

2.5 - RISCHIO NEVE

L'Ufficio di P.C. comunale ha redatto in data il "[Piano di emergenza rischio neve](#)" che si allega integralmente al presente piano.

2.6 - EDIFICI STRATEGICI

Gli Edifici Strategici sono quegli edifici che hanno funzioni gestionali al verificarsi dell'emergenza. Si riporta a seguire l'elenco degli Edifici Strategici.

SIGLA	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	TELEFONO
ES_1	Municipio - Uffici Comunali - Sede C.O.C. - Sede C.O.M.	Piazza Garibaldi - Via B. di Falco, 62	0935 672111
ES_2	Ex Tribunale – Commissariato Polizia di Stato	Via Senato Romano, 4	0935 673011
ES_3	Caserma Comando dei Carabinieri	Piazza Vittime di Nassiriya	0935 646003
ES_4	Comando Polizia Municipale	Via Bernardo di Falco, 49	0935 638880
ES_5	Distaccamento Provinciale Comando VV.FF.	Contrada Crociata, 1	0935 638650
ES_6	Polizia di Stato - Distaccamento Polizia Stradale	Via Murata, 16	0935 646470
ES_7	Caserma Guardia di Finanza	P.zza Alessandro Volta	0935 638796
ES_8	Caserma Corpo Forestale Regionale	Viale Itria	0935 646637
ES_9	Presidio Ospedaliero "C. Basilotta"	Via San Giovanni	0935 671111

2.7 – EDIFICI SENSIBILI E TATTICI

Gli Edifici Sensibili e Tattici sono quegli edifici, **di interesse pubblico ed artistico**, che per la loro particolare esposizione e fruizione, devono essere oggetto di azioni urgenti e straordinarie per il controllo, l'evacuazione e la salvaguardia di beni e persone in essi contenuti.

Si riporta a seguire l'elenco degli Edifici Sensibili e Tattici, si rimanda alle schede dei singoli edifici e alla cartografia allegata per maggiori dettagli fotografici e recapiti:

SETTORE A (S. Salvatore - Piazza Garibaldi):

SIGLA	DENOMINAZIONE
EST_1	Scuola Materna ed Elementare I° Circolo
EST_2	Scuola Media Dante Alighieri
EST_3	Ufficio Postale
EST_4	Municipio - Uffici Comunali
EST_5	Agenzia delle Entrate - Ufficio Imposte Dirette
EST_6	Ufficio Tecnico Comunale
ESN_7	Casa di Riposo per anziani "Barone di Falco"
ESN_8	Banco di Sicilia - Unicredit
ESN_9	Banca Carige
ESN_10	B.C.C. La Riscossa di Regalbuto – Palazzo Beritelli di Valpetroso
ESN_11	Cinema Comunale
ESN_12	Farmacia Malfitano
ESN_13	Farmacia Eremita
ESN_14	Farmacia Tripi
ESN_15	Farmacia Battiato
ESN_16	Cattedrale S. Nicola e Torre Campanaria
ESN_17	Curia Vescovile
ESN_18	Chiesa SS. Salvatore
ESN_19	Chiesa San Calogero
ESN_20	Chiesa S. Eligio
ESN_21	Chiesa S. Antonio Abate
ESN_22	Chiesa del Carmine
ESN_23	Chiesa S. Andrea
ESN_24	Chiesa S. Elena
ESN_25	Chiesa San Benedetto
ESN_26	Chiesa San Cataldo
ESN_27	Comando Polizia Municipale
ESN_28	Palazzo Nicosia
ESN_29	Palazzo Marrocco

ESN_30	Palazzo La Motta S. Silvestro
ESN_31	Palazzo Nobiliare_Via F.Ili Testa
ESN_32	Palazzo Cirino
ESN_33	Palazzo Salomone
ESN_34	Palazzo Speciale di Mallia
ESN_35	Palazzo Valguarnera
ESN_36	Chiesa S. Francesco – Ex Convento S. Francesco

SETTORE B (S. Giovanni - Sacramento):

SIGLA	DENOMINAZIONE
EST_37	Asilo Nido
ESN_38	Presidio Ospedaliero "Carlo Basilotta"
ESN_39	Chiesa San Paolo

SETTORE C (Cappuccini - S. Conone – S. Maria di Gesù):

SIGLA	DENOMINAZIONE
ESN_40	Ex Tribunale – Comm. Polizia di Stato – Biblioteca Comunale
ESN_41	Caserma Comando dei Carabinieri
ESN_42	Convento Cappuccini - Chiesa S. Maria degli Angeli
ESN_43	Ex Casa Circondariale
ESN_44	Banca Intesa San Paolo
ESN_45	Palazzo Speciale La Nova
EST_46	A.S.P. Enna
EST_47	Istituto Tecnico per Geometri "A. Volta"
EST_48	Scuola Media Statale "L. Pirandello"
EST_49	Istituto Suore del Sacro Cuore

SETTORE D (S. Maria Maggiore - S. Michele - Castello):

SIGLA	DENOMINAZIONE
EST_50	Scuola Materna ed Elementare II° Circolo
EST_51	Liceo Classico "F.Ili Testa" sede via V. Emanuele
EST_52	Scuola Materna "Regina Elena" ex Giudecca
EST_53	Convento suore Canossiane
EST_54	O.D.A.
ESN_55	Mattatoio Comunale
ESN_56	Chiesa Calvario
ESN_57	Chiesa San Giuseppe
ESN_58	Chiesa San Sebastiano
ESN_59	Chiesa Della Sciabica
ESN_60	Basilica S. Maria Maggiore
ESN_61	Chiesa San Vincenzo Ferreris
ESN_62	Chiesa Santa Nicoletta
ESN_63	Chiesa Santa Lucia
ESN_64	Chiesa San Michele Arcangelo
ESN_65	Chiesa S. Croce
ESN_66	Chiesa Sant'Agata
ESN_67	Chiesa San Biagio
ESN_68	Palazzo La Motta Salinella
ESN_69	Palazzo Caprini-Russo
ESN_70	Palazzo La Via di S. Agrippina
ESN_71	Casa Natale San Felice da Nicosia

SETTORE E (Monte Oliveto):

SIGLA	DENOMINAZIONE
EST_72	Tensostruttura Comunale "S. La Motta"
EST_73	Palestra Comunale "S. La Motta"
ESN_74	Liceo Scientifico "Ettore Majorana"
ESN_75	Liceo Classico "Fratelli Testa"
ESN_76	Caserma Corpo Forestale
ESN_77	Chiesa San Gabriele - Magnana

Valutazioni

- L'evento sismico postulato nel presente piano, potenzialmente potrebbe provocare crolli, anche parziali, (cornicioni, mensole, etc.) nel 54% (2736) di abitazioni e far rimanere fuori dalle proprie abitazioni circa il 38% (6146) di persone, di cui 2513 famiglie con oltre il 18% di persone ultra 70 anni non escludendo possibili feriti e/o qualche decesso.
- Su n°14 edifici scolastici di ogni ordine e grado n°8 sono ubicati all'interno delle aree a maggior rischio sismico;
- L'Ospedale "Carlo Basilotta" Settore B, si trova in una zona di espansione, ma in caso di impraticabilità dell'unica strada di accesso (Via S. Giovanni) la struttura rimarrebbe isolata;
- Le quattro farmacie esistenti sono poste tutte nel Settore A (Piazza Garibaldi - Via F.lli Testa);
- Il 65% degli edifici pubblici (Uffici comunali, Uffici Giudiziari, Uffici Amministrativi vari) sono ubicati nei settori a maggior rischio;
- I beni artistici, palazzi e chiese, ricadono per il 90% nei settori individuati;
- Istituti religiosi:
 - *Suore Canossiane*, (in cui sono presenti un numero indefinito di persone, in quanto funziona da ostello e da luogo di incontri), è posto all'interno di un isolato e con strutture vicine, realizzate tra il 1919 e il 1945, è servite da un'unica via di accesso;
 - *Suore del Sacro Cuore*, ospita, tra l'altro, il C.S.R (numero fluttuante di persone disabili). L'edificio è posto all'interno del vecchio Palazzo Speciale (adeguato lavori realizzati anni '80/90) la cui realizzazione risale al 1919;
- Le strutture ricettive (alberghi, hotel e agriturismi) ad esclusione di alcuni B&B, siti nelle aree del centro storico, sono al di fuori del centro abitato.
- La Biblioteca Comunale, con libri di inestimabile valore, è posta all'interno dell'edificio che ospitava il Palazzo di Giustizia (anni '70), oggi sede del Commissariato della Polizia di Stato, con un'unica via di accesso.
- Su sette panifici che operano a Nicosia ben sei sono posti nei settori individuati. (Via S. Benedetto, Via S. Gaetano, Via F.lli Testa, Via S. Agata, Via Giardinetto, Piazza S. Francesco di Paola).

Allegato cartografico di riferimento, Tavola di supporto: *Schede Edifici e Carta Scenari del Rischio: Edifici Strategici, Sensibili e Tattici_Aree Emergenza e vie di fuga.*

2.8 - INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE A RISCHIO

- Rete idrica comunale. Il Comune è fornito d'idonee cartografie in cui sono individuati i percorsi principali della rete di distribuzione. Inoltre parte dell'impianto dell'acquedotto è stato informatizzato per cui il controllo avviene telematicamente.
- Relativamente alla rete del gas, è stata fatta formale richiesta alla Siciliana Gas per l'acquisizione delle planimetrie, al momento della redazione del presente piano, non sono stati trasmessi;
- Rimangono al momento di difficile reperimento, le planimetrie della rete elettrica e telefonica.

Tali informazioni in emergenza, saranno fornite dai responsabili delle ditte erogatrici del servizio.

E' comunque ipotizzabile, in relazione all'andamento dei tracciati degli impianti, che al verificarsi dell'evento di riferimento nei diversi settori possano osservarsi perdite di funzionalità con possibili rischio indotto. (incendio dovuti a possibili fughe di gas, allagamenti di abitazioni dovute a rotture della rete idrica e fognante).

2.9 - ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Il 75% delle attività commerciali sono poste all'interno delle aree a maggior rischio sismico.

2.10 - ATTIVITÀ RICREATIVE

Il 70% delle attività ricreative quali: associazioni sportive, circoli ricreativi, luoghi di ritrovo, bar, ristoranti, oratori, associazioni di varia natura, sono poste all'interno delle aree individuate.

2.11 - AREE DI EMERGENZA

All'interno del presente piano comunale di P.C. sono state individuate **n° 12 aree di attesa o meeting point** (punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento calamitoso) **n° 3 aree di ricovero** (sono aree idonee per realizzare tendopoli are per camper o container al fine di offrire un primo ricovero alla popolazione), **n° 4 aree di ammassamento** (aree idonee per ospitare i soccorritori).

Necessita far rilevare, che le aree individuate, in particolar modo quelle di attesa, stante la conformazione urbanistica della città, la rete viaria e la tipologia edilizia, oltre alla vetustà degli stessi, **non rispondendo in pieno ai requisiti di sicurezza richiesti, per essere considerate idonee.**

Si ci augura che la presente pianificazione d'emergenza possa essere considerata uno strumento fondamentale per consentire all'urbanistica di operare quel significativo passaggio culturale necessario ad organizzare il territorio rispetto ai possibili rischi cui è esposto.

Le suddette aree vanno individuate ed inserite nel Piano Regolatore Generale (la richiesta è stata inoltrata ai progettisti del piano).

Maggiori e più dettagliate informazioni delle aree sono riportate nelle schede allegate - allegato cartografico di riferimento, tavola di supporto: *Carta Scenari del Rischio: Edifici Strategici, Sensibili e Tattici_Aree Emergenza e vie di fuga.*

2.11.1 AREE DI ATTESA

Le Aree di attesa sono i luoghi sicuri dove la gente deve raccogliersi dopo un evento calamitoso. Esse saranno utilizzate per un periodo di tempo massimo di 3 ore per il ricongiungimento dei nuclei familiari e per la prima accoglienza. Nell'ambito del rischio idrogeologico, non sono consigliate in quanto occorre considerare che le operazioni di allontanamento della popolazione dalla zona di rischio possono avvenire già durante gli eventi piovosi. È vietata la localizzazione delle Aree di attesa nelle aree a pericolosità P3 e P4. Necessita far rilevare che stante la conformazione urbanistica della città, in alcuni quartieri non esistono slarghi sicuri tali da permettere l'individuazione delle suddette aree, sia per dimensione sia per non facile accesso dei mezzi di soccorso. Al momento ne sono stati individuati n°12 di seguito elencati:

SIGLA	DENOMINAZIONE
AT_1	Slargo sottostante la Chiesa Magnana
AT_2	Parco Robinson
AT_3	Villa S. Francesco di Paola (lato Bar Esso, lato Pizzeria)
AT_4	Villa via Umberto
AT_5	Area antistante ingresso Orto Monaci (via M.Cirino)
AT_6	Piazza Vittime di Nassiriya
AT_7	Mercato coperto S. Anna
AT_8	Piazza Garibaldi
AT_9	Parcheggio San Francesco d'Assisi
AT_10	Piazza dell'orologio
AT_11	Curve San Michele
AT_12	C/da Crociate/SS117 bivio S. Onofrio

2.11.2 AREE DI AMMASSAMENTO

Le Aree di ammassamento sono le aree nelle quali è previsto si possano concentrare i soccorritori e le risorse da destinare alle popolazioni colpite. È necessario che siano ubicate in zone esenti da rischi e in prossimità di infrastrutture di grande comunicazione.

Sono aree per i soccorritori, preventivamente autorizzate dalle Autorità competenti (Regione o Provincia) al fine di garantire un razionale impiego nelle zone di operazione dei soccorritori.

Tali aree devono essere ubicati in prossimità della grossa rete di comunicazione accessibili da mezzi pesanti. Al momento della redazione del seguente piano sono state individuate quattro aree, che se ritenute valide ed approvate dagli organi competenti, dovranno essere inserite nel piano regolatore generale.

SIGLA	DENOMINAZIONE
AM_1	Area polivalente località Fiumetto
AM_2	Area Prati Gurri
AM_3	Area Crociate
AM_4	Area Torretta/S.Lucia

2.11.3 AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO

Le Aree di accoglienza e di ricovero per la popolazione colpita sono le aree in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi. Esse sono state individuate in edifici pubblici ed aree pubbliche.

Tali aree devono essere dimensionate per accogliere almeno, una tendopoli per 500 persone, collegata o facilmente collegabile con i servizi essenziali (acqua, luce, fognature)

Sono state individuate al momento solo tre che rispondono ai suddetti requisiti:

SIGLA	DENOMINAZIONE
AR_1	Campo Sportivo "S. La Motta"
AR_2	Area Parcheggio Pisciarotta
AR_3	Orto Monaci Cappuccini (previa convenzione)

In fase di programmazione di eventuali interventi, l'Amministrazione dovrebbe prevedere la realizzazione di strutture da utilizzare in tempo di pace, come strutture sportive, posteggi, giardini, parchi gioco, spazi per campeggisti, etc.

E' ipotizzabile in casi di eventi eccezionali, l'utilizzo di strutture private esistenti previa verifica della disponibilità (Capannone ex cucine La Giusa - area Pantano lungo SP19 Nicosia-Villadoro - nuova struttura antisismica di recente realizzazione, superficie coperta mq 10.000, fornita dei servizi essenziali, facilmente raggiungibile).

2.11.4 AREE DI RICOVERO DEL BESTIAME

Nelle more della individuazione da parte dei progettisti del Piano Regolatore, richiesta già inoltrata, di idonee strutture di ricovero bestiame e di idonee aree per il sotterramento di carcasse animali, si è individuata nel presente piano, la struttura (capannone) dell'Azienda Silvo Pastorale, in località Campanito.

2.12 CANCELLI

I cancelli indicano i blocchi all'accesso verso le aree vulnerate o vulnerabili. Possono essere attivati sia ad evento previsto che ad evento in atto. Si riporta a seguire l'elenco dei cancelli individuati sulla viabilità principale (in funzione della tipologia dell'evento e delle criticità, possono esserne individuati altri, sia sulla viabilità principale che su quella secondaria).

SIGLA	DENOMINAZIONE
C_1	Bivio Crociate/via V. Emanuele
C_2	Bivio Magnana/via Nazionale
C_3	Bivio S. Michele/via Marcello Capra
C_4	Bivio Vivaio Forestale

2.13 RISORSE, MATERIALI E MEZZI

Si riporta di seguito un censimento dei mezzi e delle attrezzature in possesso del Comune di Nicosia nonché di quelli messi a disposizione in caso di emergenza dalle ditte operanti nel territorio comunale.

Di seguito si riportano i dati del censimento sopra descritto.

2.13.1 MAGAZZINI DI RACCOLTA PER ATTREZZATURE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Comune è dotato di un magazzino, presso l'edificio dell'U.T.C, in cui sono conservati delle attrezzature utili per la protezione civile (vedi schede allegate). Sono stati censiti tutti i magazzini e negozi privati, presenti sul territorio, che vendono materiale utile per fronteggiare l'emergenza.

2.13.2 ELENCO RISORSE E MEZZI COMUNALI

Descrizione	Targa	Utilizzo Principale
Autocarro Gasolone	AJ 175 ZR	Servizio manutenzione e viabilità
Autocarro Gasolone	BD 483 HK	Servizio manutenzione e viabilità
Vespa Piaggio Cosa L125	EN 21926	Servizio manutenzione e viabilità
Vespa Piaggio Cosa L126	EN 21927	Servizio manutenzione e viabilità
Vespa Piaggio Cosa L127	EN 21928	Servizio manutenzione e viabilità
Motoape Piaggio	BP 47280	Servizio manutenzione e viabilità
Fuoristrada Land Rover Defender	EN 131 740	Servizio Illuminazione Pubblica
Autovettura Fiat Panda 4x4	DN 605 FA	Servizio manutenzione, viabilità e Protezione Civile
Fuoristrada Isuzu D MAX 3.0	DX 200 TN	Protezione Civile (comodato d'uso Regione Siciliana)
Autocarro spazzaneve-spargisale	EN AA286	Servizio manutenzione e viabilità
Fuoristrada Land Rover Defender	EN 103252	Servizio manutenzione e viabilità (comodato d'uso ASSP)

In allegato al presente Piano è presente inoltre una banca dati relative alle imprese edili, di movimento terra e ditte private di vario genere con l'elenco dei materiali e mezzi a disposizione. A tal proposito si rimanda all'elaborato di riferimento: *Scheda Mezzi*.

2.14 FRAZIONE DI VILLADORO

La Frazione di Villadoro, dista circa 18 Km da Nicosia, la si raggiunge tramite la S.P. n°19. Nasce come feudo nel 700 e si sviluppa pian piano come piccola cittadina. Lo sviluppo urbano è a maglia ortogonale. Le abitazioni occupano circa 1.2 kmq, con circa 1000 abitanti. Morfologicamente il territorio è prevalentemente collinare con quote variabili tra i 780 e i 850 m.s.l. L'economia è di tipo agricolo.

Lo sviluppo antropico del paese ha interessato inizialmente la parte alta (nord), dove sorge la Chiesa di San Giovanni Battista, con collegamenti inizialmente realizzati tramite scale e strade strette. E' attraversata al centro dalla provinciale (S.P.19) che la taglia nettamente in due. La dinamica dell'edilizia è composta per il 75% circa di abitazioni realizzate tra il 1945/1960.

Le infrastrutture presenti sono:

- Scuola Materna ed Elementare San Giovanni (edificio comunale)
- Scuola media Statale (edificio privato)
- Uffici della delegazione comunale (edificio privato)
- Ufficio Postale (edificio privato)
- Comando Carabinieri
- Guardia Medica (edificio privato)
- Chiesa San Giovanni Battista
- Farmacia (privata).

Al verificarsi dell'evento di riferimento, si ipotizza per Villadoro lo stesso scenario del rischio sismico postulato per il centro abitato di Nicosia, anche se storicamente non si hanno notizie di eccessivi danni subiti dalle costruzioni, nei terremoti che si sono verificati nel passato a Nicosia. Le strutture presenti sopra elencate, sono a rischio e gran parte di loro perderebbero sia la sicurezza che la funzionalità.

La viabilità interna, che presenta un'elevata vulnerabilità, perderebbe la sicurezza e anche la funzionalità.

La viabilità esterna può essere assicurata creando un by-pass nella parte a sud dell'abitato. Anche le attività commerciali (alimentari e vari), poste tutte all'interno del primo nucleo abitativo, perderebbero la loro funzionalità.

E' possibile individuare, un'area di attesa interna al centro abitato, seppur con le dovute precauzioni del caso per mancanza di grandi spazi o slarghi sicuri, quale la **Piazza Carlo Alberto (AT_1)**. Per maggiore precauzione, cui si indicheranno degli **slarghi esterni**, posti ad Est ed Ovest dell'abitato, per far raccogliere le persone. Il **campetto di calcio a 5 (AT_2 lato est - sulla S.P. 19 direzione Calascibetta)**, ad esempio, risulta idoneo per ospitare i soccorsi.

Si rimanda alla cartografia allegata al presente piano per l'individuazione delle suddette aree: *Carta Scenari del Rischio: Edifici Strategici, Sensibili e Tattici_Aree Emergenza e vie di fuga*.

CAPITOLO 3 - MODELLI DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti, nei vari livelli di direzione e controllo, per la gestione delle emergenze, individua la "catena di comando" per l'attivazione delle procedure di protezione civile (Chi fa?/Che cosa?).

L'attivazione del sistema di protezione civile avviene "per gradi", in funzione della tipologia di emergenza, della capacità di previsione degli eventi e dei correlati effetti al suolo.

La struttura locale di protezione civile, il cui responsabile è il Sindaco, deve essere nota al Dipartimento Regionale di Protezione Civile (D.R.P.C.). Pertanto, in sede di pianificazione, sono stati individuati i responsabili delle seguenti strutture: *Presidio Operativo dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile e Funzioni di Supporto*.

I Comuni devono garantire i collegamenti telefonici, via fax e via e-mail, sia con la Regione e la Prefettura, per la ricezione e la tempestiva visualizzazione di bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e le strutture operative di protezione civile presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, ASL, associazioni di volontariato, ecc.), così da poter condividere le situazioni di criticità. Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni possano giungere ai Sindaci in tempo reale, anche al di fuori degli orari di lavoro. Un costante scambio di informazioni tra sistema centrale e periferico di Protezione Civile in modo da consentire l'utilizzo razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

3.1 - AVVISI REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO

Gli Avvisi regionali di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico vengono emanati quotidianamente dal Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato (C.F.D.M.I.) sia sulla base delle previsioni meteorologiche messe a disposizione dal Centro Funzionale Centrale (C.F.C.) del Dipartimento nazionale di Protezione Civile sia sulla base dei quantitativi di precipitazione caduti nei giorni precedenti la valutazione quotidiana registrati dalle reti dell'Osservatorio delle Acque e del Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano (S.I.A.S.). Una volta adottati, il D.R.P.C. ne dà pubblicazione sul sito web (www.regione.sicilia.it/presidenza/protezionecivile), trasmettendoli, tra i vari destinatari, anche ai Sindaci e ai responsabili degli Uffici comunali di Protezione Civile.

In linea di massima, poiché vi è una stretta correlazione tra eventi meteorologici di forte intensità ed eventi calamitosi di natura idrogeologica, è possibile predisporre in anticipo la risposta del sistema di protezione civile quando sono previste precipitazioni di notevole intensità o in quantità considerevoli.

3.2 - LIVELLI DI CRITICITÀ, LIVELLI DI ALLERTA E SCENARI DI EVENTO

La Sicilia è suddivisa in 9 zone di allerta corrispondenti ad ambiti territoriali omogenei rispetto al tipo e all'intensità dei fenomeni meteorologici che si possono verificare e dei loro effetti sul territorio. Il Comune di Nicosia ricade nella Zona di Allerta H.

I livelli di allerta hanno l'obiettivo di avviare:

- prima del manifestarsi dell'evento temuto, le fasi di attivazione dei sistemi di contrasto preventivo degli eventi e dei conseguenti effetti, nonché quelle finalizzate alla preparazione all'emergenza;
- durante e dopo il manifestarsi dell'evento, la fase di governo e superamento dell'emergenza.

Nei documenti a colori, è abituale l'uso della notazione cosiddetta "semaforica". La tabella seguente indica la relazione tra livello di allerta, criticità e fasi operative da attuare.

LIVELLO DI ALLERTA	CRITICITÀ	FASE OPERATIVA
VERDE	Nessuna	GENERICA VIGILANZA
GIALLO	Ordinaria	ATTENZIONE
ARANCIONE	Moderata	PREALLARME
ROSSO	Elevata	ALLARME

A seguire viene riportata la "Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche e idrauliche".

Essa descrive per ogni livello di criticità/allerta, suddiviso per tipologia di rischio (idrogeologico, idrogeologico per temporali e idraulico), gli scenari di evento attesi sul territorio e i possibili effetti e danni associati.

In particolare, per il rischio temporali il massimo livello di allerta atteso è arancione. Non è infatti prevista l'allerta rossa perché, in questo caso, tali fenomeni sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità/allerta rossa per il rischio idrogeologico.

Lo scenario di rischio potrebbe comunque manifestarsi in modo differente da quanto descritto dal relativo scenario di riferimento; pertanto, l'evoluzione della dinamica dell'evento va monitorata e sorvegliata.

ALLERTA	CRITICITÀ	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: <ul style="list-style-type: none"> - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi. 	Eventuali danni puntuali.	
		Idrogeologica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombini, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; - caduta massi. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
			Idrogeologica per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.
Idraulica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione. 		

ALLERTA	CRITICITÀ	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	
ARANCIONE	Moderata	<p>Idrogeologica</p> <p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombini, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.); - caduta massi in più punti del territorio. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. 	
		<p>Idrogeologica per temporali</p> <p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>		<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
		<p>Idraulica</p> <p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>		<ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

ALLERTA	CRITICITÀ	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	
ROSSA	Elevata	Idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori; - caduta massi in più punti del territorio. 	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi;
		Idraulica	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

3.3 – FASI OPERATIVE

L'attivazione della Fase operativa a seguito dell'emanazione di un livello di allerta non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

Le Amministrazioni possono, con provvedimento motivato, adottare eventuali variazioni rispetto alle indicazioni e ai principi sanciti nel presente modello d'intervento. Le attività riportate in ciascuna Fase devono considerarsi aggiuntive o rafforzative di quelle già messe in atto nelle Fasi precedenti. Inoltre, i Sindaci ed i responsabili del Presidio Operativo Intercomunale possono valutare, sulla base delle manifestazioni locali dei fenomeni atmosferici e dei relativi effetti al suolo, se attivare procedure di livello superiore a quello trasmesso con l'Avviso di criticità, informando le componenti del sistema di protezione civile (Prefettura, Regione, Città Metropolitana, Volontariato).

3.3.1 Fase di **GENERICA VIGILANZA**

I Sindaci attivano il Presidio Operativo Comunale il quale verifica il funzionamento dei sistemi di trasmissione (fax, e-mail, telefono) e l'operatività del personale coinvolto nel monitoraggio dei nodi a rischio (Presidi territoriali).

3.3.2 Fase di ATTENZIONE

È caratterizzata dall'attivazione del flusso delle informazioni con la Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana (S.O.R.I.S.) e la Prefettura, dalla verifica della reperibilità dei componenti del C.O.C. e del restante personale coinvolto nella eventuale gestione delle attività e nel monitoraggio dei nodi a rischio. I responsabili del Presidio Operativo Intercomunale dispongono i sopralluoghi da effettuare e verificano la disponibilità del volontariato e delle risorse logistiche. L'attivazione della Fase operativa viene comunicata alla popolazione informandola sull'adozione dei principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione. Vengono sospese le attività lungo i corsi d'acqua e/o nelle zone depresse soggette ad allagamenti o esondazioni. L'Ufficio Intercomunale di Protezione Civile si prepara ad un'eventuale Fase operativa di livello superiore.

		AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
I COMUNI	VERIFICANO	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ATTIVANDO IL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
	VALUTANO	L'ATTIVAZIONE DEI CENTRI OPERATIVI COMUNALI (C.O.C.)	L'ATTIVAZIONE DEI PRESIDII TERRITORIALI COMUNALI

3.3.3 Fase di PREALLARME

I Sindaci, su segnalazione del Presidio Operativo Intercomunale, valutano l'eventuale attivazione dei C.O.C. dei rispettivi Comuni (scelta consigliata). Questa fase è caratterizzata dal coordinamento delle prime azioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con la S.O.R.I.S. e la Prefettura. Garantisce l'informazione alla popolazione, nonché l'attivazione e la gestione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio. In particolare, occorre verificare l'allontanamento delle persone dai piani seminterrati e dalle aree soggette ad allagamento, presidiare i punti critici, attivare i cancelli sulle vie di fuga, interdire il traffico veicolare sulle zone a rischio e sospendere le attività scolastiche. Inoltre, prevede la predisposizione delle opportune misure di gestione dell'emergenza laddove i fenomeni e/o gli effetti dovessero evolversi negativamente. L'Ufficio Intercomunale di Protezione Civile si prepara ad un'eventuale Fase operativa di livello superiore.

		AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
I COMUNI	ATTIVANO	I CENTRI OPERATIVI COMUNALI (C.O.C.) RACCORDANDOSI CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO LOCALE PER IL MONITORAGGIO E LA SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI

3.3.4 Fase di ALLARME

Prevede la piena operatività dei sistemi comunali di protezione civile con il rafforzamento dei C.O.C. e l'eventuale soccorso alla popolazione, sia in previsione di evento sia in caso di evento in atto, in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati. Vengono sospese le attività ubicate in contesti potenzialmente interessati dagli eventi meteo e dai conseguenziali effetti al suolo e vengono allontanate precauzionalmente le persone residenti in forma stabile o occasionale.

		AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
		I COMUNI	RAFFORZANO
	SOCCORRONO	LA POPOLAZIONE	

Si riportano, nella tabella sottostante, alcune azioni di prevenzione minima:

CODICE DI ALLERTA	FASE OPERATIVA	AZIONI DI PREVENZIONE MINIME	
		NON PIOVE	PIOVE
VERDE	GENERICA VIGILANZA	Nessuna azione specifica. In caso siano previsti temporali, il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti verificano la funzionalità del "sistema" locale di p.c.	Il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti: - verificano la funzionalità del "sistema" locale di p.c. - preallertano i Presidi Operativi.
GIALLO	ATTENZIONE	Il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti verificano la funzionalità dei "sistemi" locali di p.c. Nel caso siano previsti temporali, preallertano i Presidi Operativi.	Il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti, a ragion veduta, attivano i Presidi Operativi che effettuano verifiche sui nodi a rischio più sensibili sulla base di quanto riportato nelle rispettive pianificazioni di protezione civile (priorità da schede censimento DRPC Sicilia).
ARANCIONE	ATTENZIONE o PREALLARME	Il Sindaco e gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti, a ragion veduta, attivano il Presidio Operativo che effettuano verifiche sui nodi a rischio sulla base di quanto riportato nelle rispettive pianificazioni di protezione civile (priorità da schede censimento DRPC Sicilia).	Il Sindaco attiva il C.O.C. e attua altre procedure di mitigazione dei rischi (a seconda dei casi). La Funzione 1, tramite i Presidi Territoriali: - sorveglia i nodi a rischio (da schede censimento DRPC Sicilia) - informa la popolazione. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità.
ROSSA	PREALLARME o ALLARME	Il Sindaco, a ragion veduta, attiva il C.O.C. La Funzione 1 effettua verifiche sui nodi a rischio (censiti nel Piano di protezione civile) e, all'occorrenza, si mantiene in contatto con la SORIS. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità.	Il Sindaco attiva il C.O.C. e attua altre procedure di mitigazione dei rischi (a seconda dei casi). La Funzione 1, tramite i Presidi Territoriali: - sorveglia i nodi a rischio (da schede censimento DRPC Sicilia) - informa la popolazione. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le criticità.

3.4 AVVISI REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO SISMICO E PROCEDURE OPERATIVE

Gli Avvisi regionali di protezione civile per il rischio sismico vengono emanati dal Servizio Rischi Sismico e Vulcanico - Servizio S.3 del D.R.P.C. in seguito a sequenze sismiche registrate e comunicate dall'I.N.G.V. Una volta adottati, il D.R.P.C. ne dà pubblicazione sul sito www.regione.sicilia.it/presidenza/protezionecivile, trasmettendoli, tra i vari destinatari, anche ai Sindaci e ai responsabili degli Uffici comunali di Protezione Civile.

Il monitoraggio continuo dell'evoluzione dei fenomeni è assicurato dalla S.O.R.I.S. (Via Gaetano Abela, 5 - 90141 Palermo, mail: soris@protezionecivilesicilia.it, recapiti: 800 404040 numero verde, 091 7071847 - 091 7071986 - 091 7071994 - 091 7074784 - 091 7074790 - 091 7074798 - 091 7433001) che monitora costantemente l'evolversi della situazione mediante contatti diretti con i Sindaci e i responsabili di protezione civile dell'areale interessato dall'evento sismico onde accertare l'avvertibilità delle scosse e l'attivazione del sistema locale di protezione civile, e dal Servizio Rischi Sismico e Vulcanico che opera in costante sinergia con l'I.N.G.V. - Sezione di Catania.

In ragione dell'impossibilità di prevedere ulteriori eventi in termini di localizzazione, tempo e magnitudo che consentano la prefigurazione dei correlati possibili scenari di rischio sismico, **è consigliato ai Sindaci di disporre**, avvalendosi delle proprie strutture comunali, **le seguenti attività:**

- attivare il Presidio Operativo dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile (che dovrà essere reperibile h24) per seguire l'evoluzione del fenomeno e la verifica dei suoi effetti, nonché per valutare l'attivazione dei C.O.C.;
- mantenere i contatti con le Sale e le Strutture Operative attive sul territorio (S.O.R.I.S., Prefettura, Forze dell'Ordine);
- pre-allertare i referenti delle Funzioni di supporto, verificandone la reperibilità;
- pre-allertare le Organizzazioni di Volontariato operanti nel territorio comunale di Nicosia;
- verificare l'effettiva disponibilità delle Aree di protezione civile individuate nel seguente Piano;
- valutare l'evacuazione dagli edifici pubblici e dalle scuole;
- porre attenzione agli edifici e ai manufatti particolarmente vulnerabili e/o con danneggiamenti in atto e/o comunque con particolari situazioni di rischio, adottando tutti i necessari provvedimenti, sia per gli occupanti sia per le strade su cui incombono;
- adottare ogni utile ulteriore provvedimento, anche in via preventiva e precauzionale, atto a ridurre eventuali e conseguenti rischi per la popolazione (es. attivazione cancelli).

Inoltre, nel caso di eventuali ulteriori scosse di entità pari o superiore a quelle già registrate:

- valutare l'attivazione dei C.O.C. (scelta consigliata);
- valutare la sospensione temporanea delle attività (in particolare quella scolastica) nelle strutture a maggior vulnerabilità;
- verificare, prima dell'utilizzo, l'agibilità degli edifici strategici e della viabilità;
- raccogliere segnalazioni e informare la S.O.R.I.S. delle eventuali manifestazioni di danneggiamenti e/o dell'aggravarsi di quelle in atto, al fine di consentire specifici sopralluoghi tecnici.

3.5 AVVISI REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO INCENDI E PROCEDURE OPERATIVE

Gli Avvisi regionali di protezione civile per il rischio incendi vengono emanati dal Servizio Rischi Ambientali ed Antropico - Servizio S.5 del D.R.P.C. Una volta adottati, il D.R.P.C. ne dà pubblicazione sul sito www.regione.sicilia.it/presidenza/protezionecivile, trasmettendoli, tra i vari destinatari, anche ai Sindaci e ai responsabili degli Uffici comunali di Protezione Civile. I livelli di allerta, emanati su scala provinciale, sono tre:

LIVELLO DI ALLERTA	FASE OPERATIVA
BIANCO	NESSUNA
VERDE	PREALLERTA
GIALLO	ATTENZIONE

Si consiglia ai Sindaci di disporre, avvalendosi delle proprie strutture comunali, le seguenti attività:

A) in fase di PREALLERTA

- attivare il Presidio Operativo dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile (che dovrà essere reperibile h24) per seguire l'evoluzione del fenomeno e la verifica dei suoi effetti, nonché per valutare l'attivazione dei C.O.C.;
- mantenere i contatti con le Sale e le Strutture Operative attive sul territorio (S.O.R.I.S., Prefettura, Forze dell'Ordine);
- pre-allertare i referenti delle Funzioni di supporto, verificandone la reperibilità;
- pre-allertare le Organizzazioni di Volontariato operanti nel territorio comunale;
- verificare l'effettiva disponibilità delle Aree di protezione civile individuate nel seguente Piano;
- valutare l'evacuazione dagli edifici pubblici e dalle scuole;
- adottare ogni utile ulteriore provvedimento, anche in via preventiva e precauzionale, atto a ridurre eventuali e conseguenti rischi per la popolazione.

B) in fase di ATTENZIONE

- attivare i C.O.C.;
- attivare le Organizzazioni di Volontariato;
- attivare i cancelli e provvedere all'allontanamento della popolazione dalle abitazioni a rischio;
- informare le Sale e le Strutture Operative attive sul territorio (S.O.R.I.S., Prefettura, Forze dell'Ordine) circa l'evoluzione della situazione.

3.6 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

L'Amministrazione, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, predisporrà, in caso d'emergenza, il Centro Operativo Comunale (la sede del C.O.C. è stata individuata nell'edificio del Ufficio Tecnico Comunale, sito in via Bernardo di Falco al civico n. 62. Nel caso in cui non fosse disponibile o raggiungibile la sede centrale, si predisporrà, come sede alternativa del C.O.C., l'edificio in c.a. posto su viale Magnana un tempo in dotazione ai Rangers. In ogni caso, dovesse anch'esso non essere raggiungibile o indisponibile, si predisporrà una tensostruttura in qualsiasi area libera facilmente raggiungibile e servita).

All C.O.C. afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale riassunta nelle Responsabilità sindacali. Il C.O.C. opera in un luogo di coordinamento detto "Sala Operativa" in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese decisioni relative al suo superamento.

Il C.O.C. sarà attivato dall'Amministrazione anche quando vi sia la previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dall'evento stesso. L'Amministrazione, durante la gestione dell'emergenza e secondo quanto previsto dal Metodo Augustus, si avvale delle funzioni di supporto, relative alla struttura organizzativa del Centro Operativo Comunale, di seguito descritte.

Per facilitare la lettura ai non addetti ai lavori, di seguito vengono elencati alcune sigle e simboli cartografici utilizzati in protezione civile

 DI.CO.MAC - *Direzione di comando e controllo* – rappresenta l'organo di controllo delle strutture in P.C. a livello nazionale. Tale organo viene attivato dal D.P.C. in seguito alla dichiarazione dello Stato di emergenza.

 C.C.S - *Centro di Coordinamento Soccorsi* - rappresenta il massimo organo di coordinamento A livello provinciale.

 C.O.M. - *Centro Operativo Misto* - struttura operativa che coordina i Servizi di emergenza di più Comuni.

 C.O.C. – *Centro Operativo Comunale* - è il centro comunale operativo a supporto del Sindaco.

IL PRESENTE MODELLO DI INTERVENTO SI RENDE OPERATIVO ATTRAVERSO L'ATTIVAZIONE DA PARTE DEL SINDACO DEL C.O.C. (CENTRO OPERATIVO COMUNALE).

LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE

I lineamenti di pianificazione sono gli obiettivi che il Sindaco in qualità di Autorità di protezione civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi (art.15 L.225/92)

In questa parte del piano vengono specificati ed indicati i ruoli e i compiti che rispettivamente devono avere le componenti e le strutture operative di protezione civile che intervengono in emergenza. E' necessario specificare quali azioni devono essere svolte durante l'emergenza per il conseguimento degli obiettivi di seguito elencati. Le principali Strutture operative presenti nel territorio comunale coinvolte quali: Commissariato di P.S., Polizia Stradale, Polizia Municipale, Carabinieri, VV.FF., Forestale, Finanza, redigeranno, inoltre un proprio piano particolareggiato riferito all'attivazione di propria competenza. Tali piani diverranno parte integrante del presente Piano di emergenza.

COORDINAMENTO OPERATIVO COMUNALE

Il Sindaco è Autorità di protezione civile.

Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia e si tiene costantemente in contatto con la S.O.R.I.S.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale C.O.C. (vedi "funzioni di supporto" di seguito)

SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Il Sindaco quale Autorità di protezione civile è Ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito primario di salvaguardare la popolazione e di tutelare il proprio territorio.

Le misure di salvaguardia, per gli eventi prevedibili, sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo, con particolare attenzione rivolta alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili e bambini). Per gli eventi non prevedibili sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso entro poche ore dal verificarsi dell'evento.

Pertanto dovranno:

-a) essere predisposte delle squadre lungo le vie di accesso alle aree di attesa, (individuate tramite appositi cartelli indicatori e preventivamente comunicate ai cittadini tramite un'adeguata campagna informativa con l'uso di depliant e manifesti). La suddetta operazione verrà espletata da squadre composte da vigili urbani, volontari, forze dell'ordine ecc. coordinate dalla **Funzione di supporto n° 7 "strutture operative locali"** già individuata e attivata all'interno del C.O.C.

b) essere prestati i primi soccorsi alla popolazione, confluita nelle aree di attesa, attraverso i gruppi di volontari della C.R.I., vigili urbani, personale medico. Questo servirà ad incoraggiare, informare e supportare a livello psicologico la popolazione colpita. Si provvederà altresì a distribuire genere di prima necessità (coperte, acqua, ecc).

Funzione di supporto n° 2 "Sanità - assistenza sociale veterinaria" già individuata e attivata all'interno del C.O.C.

RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI LOCALI PER LA CONTINUITA' AMMINISTRATIVA E SUPPORTO ALL'ATTIVITA' DI EMERGENZA

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune. (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- a) caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- b) il piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- c) come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- d) con quale mezzi ed in che modo verranno diffuse informazioni ed allarmi (uso delle campane delle chiese e/o sirene opportunamente e preventivamente dislocate nei quartieri).

SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

- a) evento prevedibile, dovranno essere attuati piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati;
- b) eventi non prevedibili, accertati i danni, dovrà prevedersi il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita, attuando interventi per raggiungere l'obiettivo nel più breve tempo possibile.

RIPRISTINO VIABILITA' E DEI TRASPORTI

Durante il periodo della prima emergenza dovranno essere ispezionate e verificate le reti di comunicazioni. Ciò al fine di consentire l'ottimizzazione del traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita. Per tale operazione sarà dato mandato a tecnici dell'U.T.C., in collaborazione con VV.UU. e/o con pattuglie della Polizia Stradale. In particolare dovranno essere ispezionate le strade di collegamento con i paesi limitrofi, su cui insistono dei ponti (ponte bivio Sperlinga (S.S. n° 120) - ponte fiume Cerami (S.S. n°120) – ponte su fiume *Cimarosa* (S.P. n°18 Nicosia - Agira). **Funzione di supporto n° 7** " strutture operative locali e viabilità"

FUNZIONALITA' DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle comunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema.

La funzione di supporto n°8 "Telecomunicazioni" garantirà il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

Il C.O.C. è fornito di un telefono satellitare che garantisce le comunicazioni in caso di guasti alle linee telefoniche terrestri.

FUNZIONALITA' DEI SERVIZI

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi dovrà essere assicurata, al momento di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun Ente competente (Enel - Siciliana Gas – Telecom - Ufficio tecnico erogazione acqua). La verifica ed il ripristino delle reti, in casi di eventi non prevedibili, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazioni ed alle linee e/o utenze in modo coordinato, **la funzione di supporto n° 5** avrà tale compito.

CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita civile, messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

Tale compito è demandato alla **funzione di supporto n° 6** "Censimento danni a persone e cose" con l'ausilio di tecnici.

MODULISTICA PER IL CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo e al coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

La raccolta dei dati, prevista in tale modulistica, è suddivisa secondo le funzioni comunali previste per la costituzione del C.O.C. Con questa modulistica unificata è possibile la razionalizzazione dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

RELAZIONE GIORNALIERA DELL'INTERVENTO

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente. Sarà così più semplice fornire informazione ai cittadini, gli Enti interessati, la stampa, ecc. sull'evolversi dell'emergenza.

STRUTTURA DINAMICA DI UN PIANO: AGGIORNAMENTO DELLO SCENARIO, DELLE PROCEDURE ED ESERCITAZIONI.

- Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

-Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di

emergenza. Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste nel piano di emergenza, sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio. Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

1. esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
2. esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità)
3. esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Le esercitazioni saranno ordinate e coordinate dal Sindaco, lo stesso informerà la popolazione, qualora non coinvolta.

3.7 LE FUNZIONI DI SUPPORTO

Affinché il modello di intervento risulti razionalmente organizzato, la normativa vigente prevede la costituzione di Centri Operativi all'interno dei quali vi siano gruppi di lavoro ciascuno con compiti ben precisi, denominati Funzioni di supporto. Per la Regione Sicilia, esistono 10 Funzioni di Supporto.

ATTRIBUZIONE FUNZIONI DI SUPPORTO

L'attribuzione delle funzioni di supporto con l'individuazione dei dirigenti e/o funzionari dell'U.T.C. incaricati è soggetta a variazioni nel tempo, le nomine pertanto dovranno essere costantemente aggiornate ad ogni variazione.

IL RUOLO DEL SINDACO NELLE SITUAZIONI D' EMERGENZA

La normativa di comparto assegna al Sindaco un ruolo da protagonista in tutte le attività di Protezione Civile, quali prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, e ciò in relazione alla rappresentatività dei bisogni della collettività propria della figura istituzionale.

Il Sindaco è, per legge, l'Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata.

Il medesimo, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita.

Con il presente piano, in base alla normativa statale e regionale vigente, l'Amministrazione Comunale definisce la struttura operativa in grado fronteggiare le situazioni d'emergenza.

In particolare si ricordano le principali incombenze ascritte alle competenze e responsabilità del Sindaco:

- a) organizzare una struttura operativa comunale, formata da Dipendenti comunali, Volontari, Imprese private, per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;**
- b) attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;**
- c) fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;**
- d) provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o d'altri rischi, specie alla presenza d'ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;**
- e) assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;**
- f) individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi.**

Al verificarsi dell'emergenza, di qualunque natura, prevedibile e non, verificatasi nell'ambito del suo Comune, si reca nella sala operativa del C.O.C., insieme al Responsabile dell'Ufficio di P.C., comunica la sua attivazione al Prefetto, coordina i servizi di soccorso e di assistenza della popolazione colpita, tramite l'attivazione delle funzioni di supporto.

La struttura del C.O.C. si articola secondo nove funzioni di supporto ognuno delle quali avrà un proprio responsabile e un sostituto, (nome – cognome – qualifica - accettazione dell'incarico) individuato ed organizzato dall'Amministrazione (regolamento comunale di P.C. attivazione del nucleo operativo in pronta disponibilità) . Ad ogni funzione di supporto è assegnato un compito, sia in **“tempo di pace”**, che in emergenza.

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE C.O.C. (nominato dal Sindaco)

Il Coordinatore del C.O.C. è il Dirigente dell' U.T.C.

Il Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile è un funzionario dell'U.T.C.

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Predisporre e redige il Piano Comunale di Protezione Civile, collabora con gli uffici tecnici preposti alla raccolta dei dati necessari per la stesura del medesimo, organizza corsi di formazione in collaborazione con i funzionari delegati per migliorare l'efficienza specifica di ogni singolo operatore.
- Aggiorna il Piano a seconda dei cambiamenti territoriali, demografici e fisici del territorio, avvalendosi della collaborazione del Dirigente o Funzionario della Tecnica e Pianificazione.
- E' detentore del materiale relativo al Piano di Protezione Civile.
- Forma il personale sulle modalità della comunicazione in modo da poter dialogare in emergenza con persone certamente preoccupate (psicologia delle catastrofi).
- Organizza conferenze, corsi e attività didattiche per l'informazione alla popolazione residente nelle zone di rischio.

In emergenza

- E' il punto di riferimento della struttura comunale, mantiene i contatti con i C.O.C. dei Comuni afferenti, con l'Ufficio di Protezione Civile della Provincia Enna, con la Regione Sicilia, Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) della Prefettura di Enna, etc....
- Assicura che le altre funzioni operative che costituiscono l'organizzazione del C.O.C., e che operano sotto il suo coordinamento mantengano aggiornati i dati e le procedure da utilizzare e da attivare.
- Il Coordinatore del C.O.C. è in continuo contatto con il Sindaco e con il Responsabile della funzione tecnica e pianificazione per valutare di concerto l'evolversi dell'emergenza e le procedure da attuare.
- Garantirà il funzionamento degli uffici fondamentali come anagrafe, ufficio tecnico, etc... e, dopo ordine di apertura dei medesimi da parte del Sindaco, li affiderà in gestione e controllo in prima istanza alle funzioni di supporto preposte (es. Ufficio tecnico, tecnica e pianificazione, viabilità, Comando VV.UU., ecc.), collegandoli con la Regione, Provincia, Prefettura, etc...
- Mantiene i rapporti con gli uffici interni amministrativi/contabili per garantire la regolare e continua attività burocratica collegata all'evolversi dell'evento.
- Dovrà garantire alla popolazione l'informazione sull'evolversi della situazione mediante mass-media locali.
- In collaborazione con le funzioni attività sociali e volontariato comunicherà l'eventuale destinazione temporanea di alloggio, in caso di inagibilità delle abitazioni, alla popolazione sfollata.
- Sarà il referente dei mass-media locali e nazionali, ai quali descriverà l'evolversi della situazione.

3.7.1 Funzione di supporto n. 1 “Funzione tecnica di valutazione e pianificazione”

E' il Dirigente o Funzionario dell'U.T.C., appositamente nominato dall'Amministrazione Comunale, che mantiene e coordina i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche il cui intervento è previsto e attivato in caso di emergenza.

I responsabili della Funzione 1 costituiscono il Presidio Operativo dell'Ufficio Comunale di Protezione e si occupano di seguire tutti gli aspetti legati all'evoluzione dell'evento e alle possibili ripercussioni sul territorio. In particolare la Funzione:

- esegue gli accertamenti di natura geologica, geomorfologica, idraulica, predisponendo gli elaborati tematici necessari in funzione dell'evoluzione degli eventi;
- dà indicazioni di dove e come effettuare il monitoraggio, partecipando direttamente alle fasi

- operative di installazione delle strumentazioni;
- aggiorna gli scenari di evento e di rischio sulla base dell'osservazione dei fenomeni e dei danni prodotti, tenendo contatti continui con il C.F.D.M.I.;
- pianifica gli interventi di mitigazione strutturali e non strutturali.

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Raccoglie i dati delle varie funzioni, aggiorna il Piano a seconda dei cambiamenti territoriali, demografici e fisici del territorio assieme al Coordinatore.
- Tiene i contatti con gli Enti territoriali o di servizio, Regione, Provincia, Bonifica, ENEL, Siciliana Gas, etc, per la predisposizione e aggiornamento del Piano.
- Raccoglie materiale di studio al fine della redazione dei piani di intervento.
- Mantiene altresì i rapporti con i servizi tecnici nazionali (difesa del suolo, servizio sismico nazionale, etc).
- Determina le priorità di intervento secondo l'evento, studia le situazioni di ripristino e pianifica le fasi degli interventi.
- Suddivide il territorio in settori di controllo accordandosi con tecnici locali esterni e attribuendo loro una specifica zona di sopralluoghi. Organizza squadre di tecnici per la salvaguardia dei beni culturali e predispone zone per il loro ricovero. Studia preventivamente le opere di ripristino delle zone critiche per tipologia di emergenza (es., edifici vulnerabili, costoni rocciosi, strade, ecc.) onde evitare che quest'ultima abbia un notevole impatto nel suo manifestarsi.

In emergenza

- Consiglia il Sindaco e il Coordinatore relativamente alle priorità.
- Fa eseguire sopralluoghi da tecnici locali ed esterni, per ripristinare la situazione di normalità (quali l'agibilità od inagibilità degli edifici).
- Gestirà anche la ripresa, nel più breve tempo possibile, delle attività produttive locali.
- Gestirà il censimento danni dei beni culturali provvedendo, ove possibile, al loro ricovero in zone sicure preventivamente individuate.
- Registra tutte le movimentazioni in successivo sviluppo, prima manualmente e poi con procedure informatiche e potrà avvalersi perciò di una segreteria operativa che gestirà il succedersi degli eventi come sopra descritto. Mantiene i contatti operativi con il Servizio Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Responsabile	Cellulare	e-mail/PEC
Dirigente U.T.C.		

3.7.2 Funzione di supporto n. 2 “Sanità, assistenza sociale e veterinaria”

E' il Dirigente Sanitario o Funzionario, appositamente nominato dall'AUSL.n°4, che coordina le attività di soccorso a carattere sanitario.

Valuta gli eventuali impatti socio-sanitari conseguenti l'evento calamitoso. Deve possedere gli elenchi aggiornati della popolazione, distinta in classi di età (<12 anni, tra 13 e 60 anni, >60 anni), completa dei portatori di handicap (sia motorio che psichico), così da indirizzare opportunamente i soccorritori.

La Funzione 2 ha competenza ad esprimere giudizi sulla qualità delle acque, in caso di rottura delle reti di servizio idriche e fognarie, avvalendosi degli Enti preposti.

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Collabora, fornendo informazioni relative alle risorse disponibili come uomini, mezzi, e strutture ricettive locali da utilizzarsi in caso di emergenza.
- Programma l'eventuale allestimento di un posto medico avanzato o ospedale da campo.
- Organizza opportune squadre sanitarie con le quali poter far fronte alle situazioni di emergenza. Compila schede specifiche in materia e mantiene contatti con altre strutture sovracomunali sanitarie.
- Oltre alle competenze sopra riportate mantiene l'elenco degli allevamenti presenti sul territorio, individuandoli cartograficamente. Individua altresì stalle di ricovero o di sosta da utilizzare in caso di emergenza.

In emergenza

- Questa funzione esplicherà attività, in sintonia con le altre, per il soccorso alla popolazione e agli animali, cercando di riportare al più presto le condizioni di normalità, secondo i loro Piani Sanitari di emergenza.

Responsabile	Cellulare	e-mail/PEC
Dirigente Sanitario ASP		

3.7.3 Funzione di supporto n. 3 “Volontariato”

Funzione demandata al rappresentante delegato dei gruppi di volontariato presenti sul territorio.

Coordina le attività delle associazioni di volontariato, rende disponibili uomini, mezzi e materiali da impiegare operativamente e partecipa alle operazioni di monitoraggio, soccorso ed assistenza.

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Partecipa alla stesura del Piano di Protezione Civile;
- Opera costantemente sul territorio, approfondendo la conoscenza dell’ambiente e di conseguenza le zone di rischio o criticità.
- Con corsi di formazione interna alla struttura di protezione civile forma gli Operatori nei vari settori d’intervento.
- Organizza esercitazioni mirate ad affrontare le emergenze previste nel piano.
- Studia la funzionalità delle aree di attesa, di ricovero della popolazione e di ammassamento soccorsi al fine di garantirne l’efficienza nei momenti di bisogno.

In emergenza:

- Coadiuvata tutte le funzioni sopradescritte a seconda del personale disponibile e della tipologia d’intervento.
- Fornisce ausilio alle Istituzioni nella gestione delle aree di attesa e di ricovero della popolazione, nonché per quelle di ammassamento soccorsi.

Responsabile	Cellulare	e-mail/PEC
Rappr. Delegato Volontari		

3.7.4 Funzione di supporto n. 4 “Materiali e mezzi”

E’ il Dirigente o Funzionario, appositamente nominato dall’Amministrazione Comunale, che attiva e coordina, in caso di emergenza, il personale ed i mezzi al fine di affrontare in prima battuta le varie richieste di intervento e di sorveglianza disposte per fronteggiare l’evento. Mantiene costantemente un quadro aggiornato dei materiali e delle attrezzature tecniche a disposizione.

Assicura la disponibilità dei mezzi previsti nel Piano, offrendo il necessario supporto per garantirne la piena funzionalità, e aggiorna il quadro delle risorse disponibili o necessarie.

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Compila le schede relative a mezzi, attrezzature e risorse umane utili all’emergenza, in disponibilità dell’Amministrazione Comunale, del Volontariato e delle Aziende che detengono mezzi particolarmente idonei alla gestione della crisi (movimento terra, escavatori, espurgo, gru, camion trasporto animali, autobus, ecc.).
- Stipula convenzioni con ditte ed imprese al fine di poter garantire la disponibilità del materiale richiesto.

In emergenza:

- Coordina la movimentazione di persone, mezzi e materiali, secondo necessità

Responsabile	Cellulare	e-mail/PEC
Dirigente/Funzionario U.T.C.		

3.7.5 Funzione di supporto n. 5 “Servizi essenziali”

E' il Dirigente o Funzionario, appositamente nominato dall'Amministrazione Comunale, che provvede a coordinare i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua), al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti.

Sovrintende le attività inerenti i servizi erogati nel territorio (luce, gas, telefono, ecc.), con particolare attenzione agli edifici strategici e sensibili, provvedendo ad attuare le necessarie misure per l'eventuale tempestivo ripristino.

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Con il Coordinatore predispone calendari per la formazione del personale scolastico sulle varie fonti di rischio e norme comportamentali conseguenti.
- Fa eseguire prove simulate di evacuazione.
- Tiene contatti con gli Enti preposti (ENEL, AGAC, TELECOM, ecc..) al fine di monitorare costantemente il territorio ed aggiornare gli eventuali scenari di rischio.

In emergenza:

- Sarà garante che il personale scolastico provveda al controllo dell'avvenuta evacuazione degli edifici.
- Qualora questi edifici servissero come aree di attesa per il ricovero della popolazione, il personale a sua disposizione coadiuverà il volontariato nell'allestimento all'uso previsto.
- Il referente comunicherà alle famiglie degli studenti l'evolversi della situazione e le decisioni adottate dall'Amministrazione in merito all'emergenza.
- Mantiene i rapporti con i rappresentanti dei servizi essenziali, quali fornitura di gas, acqua, luce, telefoni, ecc., al fine di programmare gli interventi urgenti per il ripristino nelle reti, allo scopo di assicurare la riattivazione delle forniture.

Responsabile	Cellulare	e-mail/PEC
Dirigente/Funzionario U.T.C.		

3.7.6 Funzione di supporto n. 6 “Censimento danni a persone e cose”

E' il Dirigente o Funzionario, appositamente nominato dall'Amministrazione Comunale, che, al manifestarsi dell'evento calamitoso, avvalendosi dei Funzionari del comune e delle risorse a disposizione, deve provvedere ad organizzare e coordinare le attività di censimento danni a persone, edifici e privati, servizi essenziali, infrastrutture pubbliche, ecc., mediante la raccolta dei moduli regionali di denuncia preventivamente preparati.

Ha il compito di censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità.

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Predispone la formazione del personale sulle modalità della comunicazione, in modo da poter dialogare in emergenza, nonché sulla compilazione dei moduli di indennizzo.
- Definirà l'organizzazione preventiva per la gestione delle richieste d'indennizzo e predisporrà una metodologia operativa da tenere in caso di emergenza.

In emergenza:

- Gestisce le pratiche burocratiche relative alla denuncia di persone, cose, animali, ecc. danneggiate a seguito all'evento.
- Raccoglie le perizie di danni agli edifici e ai beni storici e culturali.
- Per emergenza di carattere non rilevante potrà affiancare con apposite squadre i tecnici delle perizie, della funzione tecnica e pianificazione, per poter monitorare con più solerzia il territorio.

Responsabile	Cellulare	e-mail/PEC
Funzionario Uff. Anagrafe		

3.7.7 Funzione di supporto n. 7 “Strutture operative locali e viabilità”

E' il Dirigente di VV.UU. o Funzionario, appositamente nominato dall'Amministrazione Comunale che coordina le attività delle strutture locali preposte al controllo della viabilità ed alla scelta degli itinerari d'evacuazione.

Coordina tutte le strutture operative locali e predispose il piano di viabilità, pianificando e attivando i cancelli e tutte le attività inerenti i trasporti e la circolazione stradale.

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Programma l'eventuale dislocazione di uomini e mezzi a seconda delle varie tipologie di emergenza, formando ed esercitando il personale in previsione dell'evento, assegnando compiti chiari e semplici.
- Analizza il territorio e la rete viaria, predisponendo eventuali vie di accesso e fuga alternative dal territorio interessato alla crisi.

In emergenza:

- Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità.
- In particolare dovrà regolamentare localmente i trasporti e la circolazione, vietando il traffico nelle aree a rischio ed indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.
- Per fronteggiare l'emergenza sarà in continuo contatto con il Coordinatore e la funzione tecnica e pianificazione. Sarà anche il gestore delle attività di sgombero delle abitazioni o edifici a rischio nelle varie emergenze.

Responsabile	Cellulare	e-mail/PEC
Dirigente VV.UU. o delegato		

3.7.8 Funzione di supporto n. 8 “Telecomunicazioni”

E' il Dirigente o Funzionario, appositamente nominato dall'Amministrazione Comunale, che provvede alla predisposizione di una rete non vulnerabile.

Coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le Organizzazioni di Volontariato (radioamatori) per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa in grado di garantire il flusso di informazioni e comunicazioni tra le diverse strutture operative dislocate sul territorio.

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Studia possibili canali di telecomunicazione alternativi a quelli ordinari attraverso esercitazioni mirate.
- Predispose piani di ripristino delle reti di telecomunicazione, ipotizzando anche l'utilizzazione delle organizzazioni di volontariato e radioamatori.
- Predispose, ove possibile, anche una rete di telecomunicazioni alternativa, al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla/alla Sala Operativa Comunale.

In emergenza

- Il responsabile di questa funzione, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom e dell'Azienda Poste e con il rappresentante dei Radioamatori e del Volontariato, organizza e rende operativa, nel più breve tempo possibile, una eventuale rete di telecomunicazioni non vulnerabile

Responsabile	Cellulare	e-mail/PEC
Dirigente VV.UU. o delegato		

3.7.9 Funzione di supporto n. 9 “Assistenza alla popolazione”

E' il Dirigente o Funzionario, appositamente nominato dall'Amministrazione Comunale, che coordina gli eventi e le attività relative ai servizi alla persona, organizza le assistenti sociali ed il personale operante nel settore.

Predispose i servizi necessari per l'assistenza alla popolazione colpita dall'evento, effettua il censimento della popolazione colpita e provvede ad attivare le procedure per il reperimento di materiali di assistenza e viveri.

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Aggiorna l’elenco nominativi di persone anziane, sole, in situazioni di disagio e portatori di handicap, predisponendo anche un programma di intervento in base alla vulnerabilità dei soggetti sopra citati.
- Per fronteggiare le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza, la funzione assistenza ha anche il compito fornire sostegno psicologico alle persone in carico.
- Avrà a disposizione anche un elenco delle abitazioni di proprietà dell’Amministrazione Comunale e di altri Enti locali da destinare in caso di emergenza alle fasce più sensibili della popolazione con ordine di priorità.

In emergenza

- Porterà assistenza alle persone più bisognose.
- Gestirà l’accesso alle abitazioni sopra citate, con criteri di priorità.
- Coadiuverà il volontariato nella gestione dei campi di attesa e di ricovero della popolazione.
- Sarà garante del funzionamento degli uffici comunali di sua pertinenza nel più breve tempo possibile.

Responsabile	Cellulare	e-mail/PEC
Dirigente o funzionario U.T.C.		

3.7.10 Funzione di supporto n. 10 “Beni Culturali”

Composizione: Funzionario incaricato dalla Soprintendenza ai BB.CC.AA.

Questa funzione si occupa del censimento e salvaguardia del patrimonio culturale ubicato nelle zone a rischio. Dovrà organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici in aree sicure.

Responsabile	Cellulare	e-mail/PEC
Ufficio di Gabinetto		

3.8 SEGRETERIA OPERATIVA

Le funzioni di supporto saranno affiancate, durante la gestione dell'emergenza ed a seconda dell'entità del danno, da una segreteria operativa.

- E' composta da un funzionario comunale facente parte dell’U.C.P.C. e da Operatori addetti ai telefoni ed agli apparati informatici turnabili per tutto il periodo dell’emergenza.
- Al verificarsi dell’evento, con in funzione la Sala Operativa, questa segreteria filtra le telefonate ed annota prima manualmente, poi inserendo i dati raccolti in sistemi informatizzati, tutte le operazioni e i movimenti della gestione.

L’approvazione del presente piano costituisce esplicita assegnazione alla funzione in caso di emergenza.

In sede di pianificazione e programmazione delle attività, i singoli incaricati dovranno indicare gli eventuali sostituti per le situazioni d’emergenza.

ATTIVAZIONE IN EMERGENZA

Rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco e si articolano nella:

- **Reperibilità delle 10 funzioni di supporto del C.O.C.**
- **Delimitazione delle aree a rischio**
- **Predisposizione delle aree di ammassamento dei soccorritori**
- **Allestimento delle aree di ricovero della popolazione.**

3.9 CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.)

Il Comune di Nicosia è stato individuato come sede C.O.M., a cui afferisce anche il Comune di Sperlinga. In caso di evento calamitoso, i cui effetti interessino i Comuni afferenti al COM, il Prefetto, tramite il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) attiva il C.O.M., i cui si troveranno, oltre alle 10 funzioni di supporto previste per il C.O.C., **le seguenti altre funzioni di supporto:**

3.9.1 STRUTTURE OPERATIVE S.a.R

Il responsabile della suddetta funzione, dovrà coordinare le varie strutture operative presenti presso il C.C.S. e i C.O.M. (Dipartimento P.C. Vigili del Fuoco, Forze Armate, G.d.F., Forestale, P.S. C.R.I, Volontariato, etc...) tale funzione è demandata

3.9.2 ENTI LOCALI

In relazione all'evento, il responsabile della funzione dovrà essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazione della zona interessata all'evento (personale amministrativo e responsabili dei servizi). Tale compito potrà essere svolto da personale amministrativo dell'ufficio di gabinetto.

3.9.3 MATERIALI PERICOLOSI

Lo stoccaggio di materiali pericolosi, il censimento delle industrie soggette a notifica e a dichiarazione o altre attività che possono provocare danni alla popolazione, dopo l'evento distruttivo di varia natura, saranno preventivamente censite e per ognuno studiato il potenziale pericolo. Tale funzione sarà demandata al personale.

3.9.4 ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Per fronteggiare l'emergenza della popolazione, che a seguito dell'evento calamitoso risultano senza tetto, si dovranno organizzare il loco delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari.

Un funzionario amministrativo, (servizi sociali) a cui è demandata la funzione dovrà essere a conoscenza del patrimonio abitativo, delle strutture ricettive, e di aree idonee per il ricovero della popolazione.

3.9.5 COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI

Il coordinatore della sala operativa che gestisce le 14 funzioni di supporto, sarà anche il responsabile di questa funzione, in quanto dovrà conoscere le operatività degli altri centri operativi dislocati nel territorio. Il responsabile della funzione 14 assumerà anche il ruolo di coordinatore della sala operativa.

Il C.O.M. è una struttura operativa decentrata il cui responsabile dipende dal C.C.S., vi partecipano i rappresentanti dei comuni e delle strutture operative.

I compiti del C.O.M. sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi in emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti al COM stesso.

In base al tipo e alle caratteristiche dell'emergenza il numero delle funzioni di supporto può essere variato.

3.10 MODELLI D'INTERVENTO IN CASO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO

PREVEDIBILE

Per cause naturali, negli ultimi anni si è assistito, sempre più frequentemente, a fenomeni temporaleschi molto violenti, accompagnati anche da trombe d'aria, che hanno arrecato danni ad abitazioni, attività produttive, cose, animali e persone.

In genere questi eventi sono sempre preannunciati con sufficiente anticipo dagli organi competenti, anche se spesso è difficile prevederne l'esatta intensità e il luogo in cui si possono manifestare.

I dissesti idrogeologici che hanno interessato il territorio del comune di Nicosia, di notevole portata così come nel passato che nel presente, sono principalmente eventi franosi o distacchi di massi dai costoni rocciosi, che coinvolgono abitazioni e strade.

Al manifestarsi di una notevole intensità la S.O.R.I.S., mediante l'invio di un sms avvisa il sindaco il quale avvisa il responsabile della funzione di supporto 1. Di concerto decidono quali funzioni di supporto preposte avvisare, e è il caso di attivare il C.O.C., a questo punto si procede ad avvisare il Prefetto.

ARRIVO SMS dalla S.O.R.I.S. AL SINDACO DI AVVERSIONI METERELOGICHE

LIVELLO DI PREALLARME

IL SINDACO VERIFICATO INSIEME AL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE LA GRAVITA' DELL'EVENTO DECIDE SE ATTIVARE IL C.O.C. E COMUNICARE ALLA PREFETTURA LA SUA ATTIVAZIONE

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE (Il Sindaco) ricevuto l'sms, trasmette lo stato di allerta a:

- Responsabile Funzione di Supporto n1;
- Altre Funzioni di supporto interessate;
- Viene attivato il C.O.C.;
- Viene avvisato Il Prefetto;
- Vengono avvisate dal Prefetto le altre forze dell'ordine;
- Vengono avvisate le associazioni di volontari, imprenditori, agricoltori locali;
- Si dispone l'affissione dell'avviso nelle bacheche informative predisposte dall'Ente.

ARRIVO SMS DI PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI METERELOGICHE

LIVELLO DI ALLARME

IL C.O.C. SE NON ATTIVATO GIA' IN FASE DI PREALLARME, VIENE ATTIVATO E COMUNICATO AL PREFETTO.

SALA OPERATIVA DEL C.O.C.

E' attivata con la presenza dei seguenti addetti:

- RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.
- RESPONSABILE TECNICA E PIANIFICAZIONE
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI
- RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO
- SEGRETERIA

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Mantiene i contatti con le autorità locali, provinciali, regionali, chiedendo eventuali aiuti qualora le forze comunali non fossero in grado di affrontare l'emergenza. Coordina le attività del C.O.C. e mantiene contatti con altri C.O.C. limitrofi ed eventualmente con il C.C.S.

TECNICA E PIANIFICAZIONE

Il Dirigente o funzionario preposto segue l'evolversi dell'evento, monitorando costantemente i costoni rocciosi su cui sono stati segnalati possibili distacchi, dà priorità agli interventi, dispone insieme al responsabile dell'ufficio di P.C. l'emissione di ordinanza di evacuazione o di chiusura della viabilità.

MATERIALI E MEZZI

Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie e valuterà la necessità di interventi con ditte esterne qualora l'evento fosse di straordinaria portata.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Bonifica, etc ...). Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico.

VOLONTARIATO

Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione. Assiste cittadini e automobilisti a disagio, con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, etc...) e, in caso di cittadini sfollati, predispone le prime aree d'attesa.

SERVIZI ESSENZIALI

Il Dirigente o Funzionario preposto, in caso d'interruzione delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti (ENEL, Siciliana Gas, Bonifica, etc...), al ripristino urgente delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso. Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo. Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Telecom, tutte le operazioni per il ripristino della rete.

SANITARIO/VETERINARIO

Il Dirigente o Funzionario preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento.

Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso d'animali da evacuare, predispone il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.

SEGRETERIA OPERATIVA

Filtra le telefonate ed annota i movimenti, informa i cittadini e gli utenti della strada sull'evolversi dell'emergenza.

3.11 MODELLI D'INTERVENTO IN CASO DI RISCHIO SISMICO

NON PREVEDIBILE

Al manifestarsi dell'evento, qualora l'intensità della scossa fosse tale da determinare sul territorio danni anche se di lieve entità, il Sindaco, ricevuto l'sms dalla S.O.R.I.S., avvisa tutti i Responsabili delle funzioni di supporto che compongono il C.O.C., i quali, vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno, **automaticamente**, presso la Centrale Operativa o sede del Centro Operativo Comunale.

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE (IL SINDACO)

- E' il responsabile del C.O.C., Avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia ed il Presidente della Regione.
- Dirige tutte le operazioni, in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione,
- la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e telecomunicazioni.
- Sulla base delle direttive del Sindaco, garantisce la riapertura degli uffici comunali e dei servizi fondamentali, coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione.
- Valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento.
- Mantiene i contatti con i C.O.C. limitrofi delle altre città, con il C.O.M., con il C.C.S. e con la S.O.R.I.S. per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti.
- Gestisce, altresì, i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, Uffici tecnici, ecc...).

TECNICA E PIANIFICAZIONE

- Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili.
- Convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi sugli edifici per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi.
- Lo stesso criterio sarà utilizzato per gli edifici pubblici, iniziando dai più vulnerabili e dai più pericolosi.

- Invia personale tecnico, di concerto con la funzione volontariato, nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime.
- Determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso (es. roulotte, tende, container), con l'ausilio della segreteria, annota tutte le movimentazioni legate all'evento.
- Con continuo confronto con gli altri enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, la Difesa del Suolo, la Provincia, la Regione, determina una situazione d'ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico.
- Mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

SANITA' - VETERINARIA

- Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione. Crea eventuali cordoni sanitari composti Medici Avanzati (PMA).
- Mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, ecc...).
- Si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc... coordinandosi con i tecnici dell'ARPA o d'altri Enti preposti. Il servizio veterinario farà un censimento degli allevamenti colpiti, disporrà il trasferimento d'animali in stalle d'asilo, determinerà aree di raccolta per animali abbattuti ed eseguirà tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento.

VOLONTARIATO

- Il responsabile preposto coadiuva tutte le funzioni per i servizi richiesti.
- Cura l'allestimento delle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, le aree di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza.
- Mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, etc...) per interventi mirati.

MATERIALI E MEZZI

- Il Dirigente o Funzionario preposto gestirà tutto il materiale, gli uomini e i mezzi precedentemente censiti con schede, secondo le richieste di soccorso, secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione Tecnica e Pianificazione.

SERVIZI ESSENZIALI SERVIZI SCOLASTICI

- Il Dirigente o Funzionario preposto dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.
- Provvede altresì a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi.
- Mette a disposizione, qualora pervenisse richiesta, gli edifici individuati come aree di attesa.
- Il Dirigente o Funzionario preposto contatta gli enti preposti, quali ENEL, Siciliana Gas, Bonifica, Gestori carburante, etc..., per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione.
- Attinge, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi.

CENSIMENTO DANNI

- Il Dirigente o Funzionario preposto gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli regionali di richiesta danni.
- In tale situazione raccoglie le perizie giurate d'agibilità o meno degli edifici pubblici, dei privati, delle infrastrutture, delle attività produttive, dei locali di culto e dei beni culturali, da allegare al modulo di richiesta risarcimento dei danni.
- Raccoglie verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi.
- Raccoglie, infine, le denunce di danni subite da cose (automobili, materiali vari, ecc..) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.
- Qualora l'emergenza fosse di notevoli dimensioni verifica la necessità dell'apertura d'uffici decentrati o

circostrizionali.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, etc...), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antischiacciaggio e sgombero coatto delle abitazioni.
- Predisporre il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento.
- Predisporre azioni atte a non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale.
- Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.
- Fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione,
- per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario preposto garantisce, con la collaborazione dei radio amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Azienda Poste e Telecom il funzionamento delle comunicazioni fra i COC e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, etc...).
- Gli operatori adibiti alle radio comunicazioni opereranno in area appartata del COC, per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle funzioni preposte.

SERVIZI SOCIALI E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.
- Agirà di concerto con la funzione sanitaria e di volontariato, gestendo il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli ostelli, le aree di attesa e di ricovero della popolazione.
- Opererà di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita.
- Qualora l'evento fosse di dimensioni rilevanti, predisporrà l'apertura di appositi uffici presso le circoscrizioni, per indirizzare le persone assistite verso le nuove dimore.

SEGRETERIA OPERATIVA

- Il personale di segreteria operativa svolge tutte le pratiche del caso, annotando prima manualmente (diario operativo) e successivamente registrando con sistemi informatici il susseguirsi degli interventi dall'apertura alla chiusura del COC.
- Raccoglie quindi tutte le richieste di aiuto, sopralluogo, soccorso, ecc... dalle varie funzioni e relativo movimento di uomini e mezzi.
- Fa da filtro telefonico indirizzando le varie chiamate alle funzioni preposte con ordine stabilito di priorità.
- Cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre della Polizia Municipale.
- Collabora con i Servizi Sociali per indirizzare i primi senza tetto verso le aree di attesa predisposte e successivamente verso quelle di ricovero della popolazione.
- Una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

3.12 MODELLI D'INTERVENTO IN CASO DI GRANDI NEVICATE

PREVEDIBILI

Si tratta d'emergenza di natura prevedibile. Al manifestarsi di una notevole intensità la S.O.R.I.S., mediante l'invio di un sms avvisa il sindaco il quale avvisa il responsabile della funzione di supporto 1. Di concerto decidono quali funzioni di supporto preposte avvisare, e è il caso di attivare il C.O.C., a questo punto si procede ad

avisare il Prefetto, il Presidente della Provincia.

SALA OPERATIVA DEL C.O.C.

E' attivata con la presenza dei seguenti addetti:

- RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI
- SEGRETERIA

RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.

Dirige il COC e tiene contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto tiene contatti con i volontari e ditte in possesso delle attrezzature, per dislocare i mezzi in anticipo nei punti critici e strategici.

MATERIALI E MEZZI

Il Dirigente o Funzionario preposto invia uomini, mezzi e materiali (transenne, segnaletica stradale, sale, etc...) dove richiesto.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

Il Dirigente o Funzionario preposto gestisce i servizi di viabilità, con l'ausilio degli Operatori della Polizia Municipale e mantiene rapporti con le Forze Istituzionali.

In particolare, disloca pattuglie di Vigili Urbani ed eventualmente di volontari nei punti strategici della città per evitare congestioni di traffico.

Inoltre, predispone rete viaria alternativa per il decongestionamento delle zone critiche. Mantiene i contatti con la Polizia stradale.

VOLONTARIATO

Predisporre eventuali aree d'attesa per la popolazione.

Il Dirigente o Funzionario preposto coadiuva le funzioni in tutti i servizi richiesti. Organizza e gestisce gli eventuali soccorsi per portare conforto (bevande calde, coperte, ecc) agli automobilisti e cittadini in difficoltà. Di concerto con la funzione viabilità attraverso i mezzi di cui dispone, cerca di risolvere le situazioni critiche per la circolazione e i cittadini (rimozione veicoli bloccati o in panne, sgombrato di marciapiedi dalla neve, etc...).

SERVIZI ESSENZIALI

Il Dirigente o Funzionario proposto coordina gli enti specifici (Siciliana Gas, ENEL, etc...) per il ripristino nel più breve tempo possibile della rete danneggiata dall'evento.

TELECOMUNICAZIONI

Il Dirigente o Funzionario proposto predispone una rete non vulnerabile per mantenere contatti con squadre operative nel caso le comunicazioni fossero interrotte dalla violenza dell'evento. Di concerto con il Responsabile Telecom predispone la riattivazione delle normali reti di comunicazione in tempo reale.

SEGRETERIA

Filtra telefonate e annota tutte le comunicazioni.

Il Dirigente o Funzionario preposto, attraverso la collaborazione con i mass media locali, fornisce informazioni ai cittadini e agli automobilisti sulla natura, entità ed evoluzione dell'evento, cercando soprattutto di portare tranquillità e sicurezza negli animi.

3.13 MODELLI D'INTERVENTO IN CASO DI EMERGENZA SANITARIA E VETERINARIA

NON PREVEDIBILE

Non si ricordano particolari emergenze di questo tipo negli ultimi anni.

Si ritiene di dover fornire solo quei supporti fondamentali nel caso sia necessario evacuare edifici isolati, stalle e allevamenti colpiti da questo tipo di calamità, giacché si tratta di emergenze specifiche per il settore sanitario/veterinario, con completa autonomia di gestione da parte degli organi competenti.

Al manifestarsi d'eventi di questo genere il Responsabile della Protezione Civile avvisa il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione e riunisce il COC così composto:

SALA OPERATIVA

E' attivata con la presenza dei seguenti addetti:

- RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI
- RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO
- RESPONSABILE SERVIZI SOCIALI
- RESPONSABILE SERVIZI SCOLASTICI
- SEGRETERIA

RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.

Dirige il COC e tiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto, tiene contatti con i rappresentanti sanitari e determina le priorità d'intervento per richieste specifiche.

MATERIALI E MEZZI

Il Dirigente o Funzionario preposto concentra, ove richiesto, mezzi e materiali inerenti allo scopo (es. automezzi per trasporto animali).

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

Il Dirigente o Funzionario preposto tiene i contatti con le forze istituzionali presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc...).

Organizza, ove necessari, l'interdizione della circolazione nelle zone a rischio e individua la viabilità alternativa per la circolazione ordinaria.

VOLONTARIATO

Il Dirigente o Funzionario preposto coadiuva le funzioni di supporto in tutte le richieste, quali l'ausilio alla viabilità, all'evacuazione d'edifici limitrofi alle zone di crisi, **ma non a rischio di contagio**, l'allestimento d'aree d'attesa per sfollati, organizzando anche il loro vettovagliamento.

TELECOMUNICAZIONI

Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene le comunicazioni tra la centrale operativa e le squadre impegnate.

SANITARIO/VETERINARIO

Il Dirigente o Funzionario preposto rimane in continuo contatto con le strutture sanitarie locali ed esterne, gestisce l'evento dal punto di vista sanitario, secondo i piani dell'AUSL. Suggerisce al Coordinatore, di volta in volta, le priorità d'intervento.

SERVIZI SOCIALI ED ASSISTENZA SCOLASTICA

I Funzionari preposti, qualora l'emergenza coinvolgesse fasce sociali della popolazione e scuole, adotteranno tutte le misure per assistere le persone e gli studenti colpiti.

SEGRETERIA MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il Dirigente o Funzionario preposto attraverso volantini, comunicati stampa e radio televisivi aggiorna costantemente la popolazione sull'evolversi della situazione, allestendo, se necessario, un punto telefonico informativo. Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

3.14 MODELLI D'INTERVENTO IN CASO DI INCIDENTI STRADALI CON FUORIUSCITA DI SOSTANZE TOSSICHE O PERICOLOSE

NON PREVEDIBILE

Qualora si verificasse un incidente stradale con versamento di sostanze tossiche o pericolose sono seguite le normali pratiche d'intervento urgente con la presenza contemporanea di Vigili del Fuoco, Aziende specializzate nella bonifica delle sostanze tossiche, Carabinieri, Polizia Stradale, Polizia Municipale ed eventualmente ambulanze e volontari, qualora fossero coinvolte persone con sintomi specifici da intossicazione.

Si collabora in ogni caso con l'ARPA per quanto riguarda la gestione dell'inquinamento ambientale. Nel caso l'incidente fosse di notevole entità il Responsabile della Protezione Civile, dopo aver informato il Sindaco, il Prefetto ed il Presidente della Provincia, costituisce la Sala Operativa così composta:

SALA OPERATIVA

E'attivata con la presenza dei seguenti addetti:

- RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI
- RESPONSABILE SANITARIO E VETERINARIO
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI
- RESPONSABILE SERVIZI SCOLASTICI
- SEGRETERIA

RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.

Dirige la Sala Operativa e mantiene i contatti con le varie Autorità. Coordina le funzioni di supporto e dopo l'identificazione della sostanza versata, determina le priorità d'intervento.

MATERIALI E MEZZI

Il Dirigente o Funzionario preposto, a richiesta, fa confluire sul luogo colpito, squadre d'operatori, segnaletica, materiali assorbenti, e mezzi adatti alla bonifica dell'area, nonché camion o mezzi di trasporto per eventuali movimenti d'uomini e animali.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene contatti con gli enti esterni preposti al soccorso (Vigili del Fuoco, Carabinieri, etc...). Istituisce blocchi stradali in prossimità dell'area coinvolta e predispone una rete viaria alternativa cercando di non congestionare il traffico, soprattutto per la presenza dei curiosi.

MASS MEDIA ED INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il Dirigente o Funzionario preposto, attraverso comunicati stampa e radiofonici e televisivi, tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e sui vari comportamenti da tenere (autoprotezione, viabilità alternativa etc..)

VOLONTARIATO

Il Dirigente o Funzionario preposto coadiuva tutte le funzioni di supporto fornendo uomini per la viabilità, mezzi per i lavori di bonifica e materiale vario. In caso di grave incidente predispone le prime aree d'attesa per la popolazione fornendo alla medesima vari generi di conforto.

TELECOMUNICAZIONI

Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene costanti le comunicazioni tra Centrale Operativa e le squadre di soccorso.

SANITARIO E VETERINARIO

Il Dirigente o Funzionario preposto utilizza il personale disponibile per portare soccorso alla popolazione

colpita dall'emergenza e che manifesta sintomatologia attinente (intossicazione, malesseri, ecc...). Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri. Nel caso del coinvolgimento d'animali il veterinario disporrà il ricovero degli stessi in stalle d'asilo per le cure del caso.

SERVIZI ESSENZIALI

Il Dirigente o Funzionario preposto nel caso d'interruzione della rete elettrica, idrica e gas, coordina i rappresentanti degli enti specifici per il ripristino urgente delle erogazioni.

SERVIZI SCOLASTICI

Il Dirigente o Funzionario preposto qualora un plesso scolastico fosse coinvolto da questo tipo d'emergenza, farà sì che esso sia evacuato secondo le procedure previste nei piani interni dell'amministrazione scolastica. Di concerto con la Funzione Volontariato, provvederà a portare soccorso alle persone coinvolte ed organizzerà trasporti urgenti per il rientro degli alunni presso le proprie abitazioni.

SEGRETERIA

Filtra le telefonate e registra le operazioni.

3.15 MODELLI D'INTERVENTO IN CASO DI EVENTI INDOTTI QUALI GRANDI - MANIFESTAZIONI CULTURALI POPOLARI - SPORTIVE

Nel territorio comunale, in casi rari, potrebbero verificarsi eventi (concerti, manifestazioni varie) che coinvolgano notevole presenza di pubblico, tale da provocare una paralisi di tutto il centro urbano.

Qualora tale evento dovesse essere programmato e comunicato all'Ufficio di P.C. sarà cura dello stesso determinare, in collaborazione con le altre Istituzioni coinvolte, il coordinatore e le funzioni di supporto preposte all'organizzazione ed alla gestione dell'evento, che sono variabili in relazione alla tipologia della situazione, l'aspetto organizzativo.

Nelle riunioni che precedono le manifestazioni, vista la diversa tipologia della stessa e il diverso scenario di svolgimento, ogni Responsabile di funzione studia e determina le tappe da seguire per affrontare l'emergenza. Ciò ad esempio riguarderà la turnazione dei volontari e dei sanitari, la costituzione di un PRESIDIO MOBILE AMBULATORIALE per la funzione sanitaria, la predisposizione della viabilità alternativa, la vigilanza stradale, il trasporto pubblico, etc...

Lo schema generale d'organizzazione si struttura, in linea di massima, come segue:

ORGANIZZAZIONE GENERALE DELLA SALA OPERATIVA

E' attivata con la presenza dei seguenti addetti:

- RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI
- RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO
- SEGRETERIA

RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.

Mantiene i contatti con le autorità e dirige il COC. Coordina le funzioni di supporto e mantiene i contatti con gli enti organizzatori della manifestazione.

MATERIALI E MEZZI

Il Dirigente o Funzionario preposto invia dove richiesto uomini, materiali e mezzi (transenne, segnaletica, camion, sabbia, escavatori, etc...) per far fronte ad ogni necessità.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene i contatti con gli enti interessati all'evento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc..).

Determina percorsi per l'agevole accesso alle zone interessate e predispone quelli per il deflusso dei visitatori/spettatori.

Vieta il transito sulle strade in prossimità dei punti critici ed organizza una rete viaria alternativa per la circolazione ordinaria.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il Dirigente o Funzionario preposto con appositi comunicati televisivi e radiofonici tiene informata la popolazione sull'inizio della manifestazione, sul suo evolversi ed eventuali situazioni di disagio.

Quando possibile dota la cittadinanza di un numero telefonico a scopo informativo.

VOLONTARIATO

Il Dirigente o Funzionario preposto coadiuva tutte le funzioni di supporto in ogni necessità (viabilità, rimozioni, aiuti agli automobilisti e ai visitatori/spettatori).

TELECOMUNICAZIONI

Il Dirigente o Funzionario preposto organizza sistemi di comunicazione non vulnerabili con l'ausilio dei radioamatori per garantire il costante contatto tra la centrale e le squadre operative.

SANITARIO/VETERINARIO:

Il Dirigente o Funzionario preposto si occupa dell'assistenza sanitaria ai visitatori/ spettatori, coordinando le apposite squadre sul territorio.

Allerta le strutture sanitarie preposte, eventualmente istituendo un PRESIDIO MOBILE AMBULATORIALE all'interno dell'area in cui avviene la manifestazione.

SEGRETERIA

Filtra le telefonate e annota tutte le movimentazioni.

CAPITOLO 4 - PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

4.1 INTERVENTI NON STRUTTURALI

Gli interventi non strutturali comprendono tutte quelle azioni mirate alla prevenzione e alla mitigazione del rischio attraverso le attività di pianificazione del territorio, di previsione e sorveglianza, di mantenimento delle condizioni di assetto del territorio e le disposizioni di carattere normativo. Nello specifico, nell'ambito di tale tipologia di interventi rientrano le seguenti attività:

- informazione alla popolazione circa i rischi presenti sul territorio e preparazione ai relativi comportamenti da tenere in caso di emergenza tramite la divulgazione del Piano di Protezione Civile attraverso il sito web istituzionale, la predisposizione di opuscoli informativi, la programmazione di periodici incontri nelle scuole e la programmazione di periodici incontri pubblici con la popolazione;
- posizionamento di adeguata segnaletica in corrispondenza delle Aree di attesa previste dal presente Piano;
- programmazione degli interventi di manutenzione ordinaria (es. pulizia tombini e cunette; disaggio massi; rimozione dei rifiuti solidi, taglio di vegetazione arborea ed eliminazione dei materiali litoidi nelle tratte critiche per il deflusso delle portate idriche in alveo);
- individuazione di sistemi di allertamento e di monitoraggio dei fenomeni calamitosi, sia nel tempo differito che in tempo reale;
- interdizione al traffico veicolare mediante l'attivazione del sistema dei cancelli; esercitazioni finalizzate a preparare sia la popolazione sia il sistema operativo e di comando ad agire in maniera adeguata ed efficace in caso di emergenza;

- allontanamento della popolazione interessata dalle località soggette a rischio in caso di evento calamitoso previsto e/o in atto;
- contrasto a qualsiasi forma di abusivismo edilizio;
- richieste di aggiornamento del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) qualora vengano individuate nuove aree esposte a rischio geomorfologico e idraulico;
- aggiornamento periodico del Piano di Protezione Civile Comunale;
- predisposizione di studi di fattibilità per la mitigazione del rischio nei settori di importanza strategica (centro abitato, nuclei abitati, viabilità principale, viabilità secondaria).

Si consiglia, inoltre, in funzione della tipologia di rischio, la programmazione delle seguenti azioni:

- ordinanze sindacali in materia di prevenzione incendi che includano l'obbligo di pulizia dei fondi incolti e il divieto durante i mesi estivi di appiccare incendi, di usare apparecchi a fiamma o elettrici e/o fornelli inceneritori che producono faville in boschi e terreni cespugliosi, di far esplodere, in occasione di feste e solennità, fuochi d'artificio senza le preventive autorizzazioni da parte degli organi competenti e di effettuare la bruciatura di residui vegetali da coltivazione agraria se non in determinate fasce orarie e a una distanza non inferiore ai 200 metri da boschi e da terreni cespugliosi (rischio incendi boschivi);
- aggiornare periodicamente il catasto incendi e le aree percorse dal fuoco tramite il S.I.F. (Sistema Informativo Forestale);
- avvio iter presso la Prefettura che porti alla predisposizione del Piano di Emergenza Esterno per le realtà industriali presenti sul territorio (rischio industriale).

4.2 INTERVENTI STRUTTURALI

Gli interventi strutturali sono azioni di tipo ingegneristico da realizzare laddove esista un elevato rischio per le popolazioni, per gli insediamenti abitativi e per le infrastrutture. I criteri generali da seguire nella scelta degli interventi sono i seguenti:

- limitare le opere di difesa attiva e/o passiva soltanto dove si manifestano condizioni di elevato rischio, intervenendo invece in modo preventivo nelle porzioni di territorio ove tali fenomeni si originano;
- scegliere gli interventi il più possibile compatibili con le peculiarità paesaggistico-ambientali del contesto territoriale in cui si collocano (interventi di ingegneria naturalistica).

Gli interventi strutturali possono essere realizzati mediante azioni di tipo estensivo e/o di tipo intensivo. Le azioni strutturali di tipo estensivo si realizzano sull'intera superficie dei versanti interessati da fenomeni erosivi e mirano a ricostruire la copertura vegetale e forestale con funzioni protettive ed, in subordine, produttive. Essi consistono essenzialmente nel rivestimento vegetale, forestale o agrario del terreno e nella disciplina del deflusso idrico a mezzo delle cosiddette opere minori.

Le principali azioni strutturali di tipo intensivo, invece, comprendono:

- le opere di contenimento (muri di sostegno, paratie, gabbionate, ecc.);
- le opere di drenaggio (trincee drenanti, drenaggi superficiali, canali, canalette, ecc.);
- le sistemazioni superficiali (gradinate, viminate, fascinate, graticciate, palizzate in legname, sistemazioni con reti di juta, biostuoie, ecc.);
- la sistemazione dei costoni rocciosi (reti metalliche, barriere paramassi, stabilizzazioni, imbragaggio di massi, ecc.).

In funzione della tipologia di evento, vengono individuati specifici interventi strutturali (la scelta resta comunque subordinata alle opportune valutazioni geologiche-geotecniche-idrauliche):

- nel caso di *frana complessa*, gli interventi vanno rivolti al controllo delle acque di scorrimento superficiale e dei sistemi drenanti profondi e, in presenza di centri abitati o infrastrutture importanti a monte della nicchia di distacco, occorre intervenire con opere di stabilizzazione di tipo attivo;
- nel caso di area a *franosità diffusa*, gli interventi devono essere mirati a migliorare le condizioni di stabilità, agendo soprattutto sulla regolarizzazione e il drenaggio delle acque superficiali ed il rinverdimento delle scarpate e delle aree denudate;
- nel caso di *scorrimento rotazionale e/o traslativo*, oltre al controllo a monte delle acque di scorrimento superficiale e dei sistemi drenanti profondi, è consigliabile intervenire con opere di contenimento, come palificate e gabbioni metallici, per contrastare la spinta delle masse di

terreno e, in presenza di centri abitati o infrastrutture importanti a monte della nicchia di distacco, occorre intervenire con opere di stabilizzazione di tipo attivo;

- nel caso di *crolli e/o ribaltamento*, occorre adottare soluzioni che abbiano lo scopo di eliminare il rischio incombente (disgaggio dei massi pericolanti) e, successivamente, intervenire con sistemi di protezione passiva (reti deformabili ad elevato assorbimento d'energia, barriere paramassi, valli e rilevati in terra rinforzata) e sistemi di protezione attiva (rivestimenti corticali rinforzati con l'aggiunta di eventuali tiranti e pannelli di rete);
- in caso di area a *rischio esondazione*, oltre alla manutenzione ordinaria in alveo (intervento non strutturale), si consiglia di intervenire effettuando la risagomatura dell'alveo e rinforzando e/o innalzando gli argini nei punti più critici.

CAPITOLO 5 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE E NORME COMPORTAMENTALI

5.1 In caso di RISCHIO IDROGEOLOGICO

- Prestare attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità.
- Non sostare sui ponti o lungo gli argini o le rive di un corso d'acqua in piena.
- Nel caso si debba abbandonare l'abitazione, chiudere il gas, staccare l'elettricità e non dimenticare eventuali animali domestici.
- Non percorrere un passaggio a guado durante e dopo un evento piovoso soprattutto se intenso, né a piedi né con un automezzo.
- Allontanarsi dalla località in caso si avvertano rumori riconducibili all'edificio o ci si accorga dell'apertura di lesioni nell'edificio.
- Allontanarsi dalla località in caso ci si accorga dell'apertura di fratture nel terreno o nel caso in cui si avvertano rumori insoliti o rimbombi nel territorio circostante.
- Non sostare al di sotto di una parete rocciosa non adeguatamente protetta o argillosa.
- Non curiosare in aree dove vi è stata una frana o un'alluvione: possono esserci rischi residui e si intralcia l'operazione dei tecnici e dei soccorritori.

5.2 In caso di ALLUVIONE

Prima dell'alluvione

- Non dormire nei piani seminterrati ed evitare di soggiornarvi.
- Proteggere i locali che si trovano al piano strada e chiudere le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ci si espone a pericoli.
- Se ci si deve spostare, valutare prima il percorso ed evitare le zone allagabili.
- Valutare bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: potrebbe essere pericoloso.

Durante l'alluvione

- Se si è in un luogo chiuso, non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: si potrebbe rischiare la vita.
- Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile.
- Se ci si trova in un locale seminterrato o al piano terra, salire ai piani superiori.
- Evitare l'ascensore: si potrebbe bloccare.
- Chiudere il gas e disattivare l'impianto elettrico.
- Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati.
- Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata.
- Limitare l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.
- Se si è all'aperto, allontanarsi dalla zona allagata.
- Raggiungere rapidamente l'area vicina più elevata, o salire ai piani superiori di un edificio, evitando di dirigersi verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare.
- Fare attenzione a dove si cammina: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti, ecc.

- Evitare di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero far perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: si rischia di rimanere intrappolati.
- Evitare sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso.
- Seguire le indicazioni fornite dalle Autorità.

Dopo l'alluvione

- Seguire le indicazioni delle Autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine, ecc.
- Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze.
- Fare attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere.
- Verificare se il gas e l'impianto elettrico possano essere riattivati. Se necessario, chiedere il parere di un tecnico.
- Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informarsi che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.
- Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurarsi che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.

5.3 In caso di TERREMOTO

Durante un terremoto

- Se si è in un luogo chiuso, mettersi sotto una trave, nel vano di una porta o vicino a una parete portante.
- Prestare attenzione alle cose che cadendo potrebbero colpire (intonaco, controsoffitti, vetri, mobili, oggetti, ecc.).
- Fare attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas, ecc.
- Se si è all'aperto, allontanarsi da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche.

Dopo un terremoto

- Assicurarsi dello stato di salute delle persone attorno e, se necessario, prestare i primi soccorsi.
- Prima di uscire chiudere gas, acqua e luce e indossare le scarpe. Uscendo, evitare l'ascensore e fare attenzione alle scale, che potrebbero essere danneggiate. Una volta fuori, mantenere un atteggiamento prudente.
- Uscire con prudenza e raggiungere le Aree di attesa previste dal piano di protezione civile.
- Seguire le indicazioni delle Autorità.
- Limitare, per quanto possibile, l'uso del telefono.
- Limitare l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.

5.4 In caso di INCENDI BOSCHIVI

- Telefonare al numero di soccorso 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o al numero unico di emergenza 112, fornendo le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio.
- Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarsi in luoghi verso i quali soffia il vento per evitare di rimanere imprigionati tra le fiamme e non avere più una via di fuga.
- Stendersi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile: il fumo tende a salire e in questo modo si evita di respirarlo.
- Se non si ha altra scelta per portarsi in un luogo sicuro, cercare di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata.
- L'incendio non è uno spettacolo, pertanto non sostare lungo le strade per evitare di intralciare i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

5.6 In caso di NEVE e GELO

Prima

- Informarsi sull'evoluzione della situazione meteo, ascoltando i telegiornali o i radiogiornali locali.
- Procurarsi l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo o verificarne lo stato: pala e scorte di sale sono strumenti indispensabili per la propria abitazione o per il proprio esercizio commerciale.
- Prestare attenzione alla propria auto che, in inverno più che mai, deve essere pronta per affrontare neve e ghiaccio.
- Montare pneumatici da neve, nei periodi indicati dalla normativa vigente. Consigliabile portare a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido.
- Fare qualche prova di montaggio delle catene: meglio imparare ad usarle prima, piuttosto che trovarsi in difficoltà sotto una fitta nevicata.
- Controllare che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore.
- Verificare lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli.
- Tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro.

Durante

- Verificare la capacità di carico della copertura del proprio stabile (casa, capannone o altra struttura): l'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto potrebbe provocare crolli.
- Se non è necessario, evitare di utilizzare l'auto quando nevicata. Se è necessario l'utilizzo dell'auto, mantenere una velocità ridotta, usare marce basse, evitare le frenate e le brusche sterzate, e mantenere la distanza di sicurezza dagli altri veicoli.

Dopo

- Dopo la nevicata, è possibile la formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi: prestare quindi attenzione al fondo stradale, guidando con particolare prudenza.
- Se ci si sposta a piedi, scegliere scarpe antiscivolo per evitare cadute e scivoloni e muoversi con cautela.

5.7 In caso di ONDATE DI CALORE

- Evitare di uscire nelle ore più calde, dalle ore 12 alle ore 18, soprattutto le persone anziane, i bambini molto piccoli e le persone non autosufficienti o convalescenti.
- Bere molta acqua e mangiare molta frutta ed evitare bevande alcoliche e caffeina. In generale, consumare pasti leggeri.
- Indossare abiti e cappelli leggeri e di colore chiaro all'aperto evitando le fibre sintetiche.



**COMUNE DI NICOSIA
PROVINCIA DI ENNA**

UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

MODULISTICA TIPO

RESPONSABILE UFFICIO COMUNALE DI P.C.:

DIRIGENTE U.T.C.:

ING. ANTONINO TESTA CAMILLO

PROGETTISTA:

ING. YURI FESTANIO

IL SINDACO

L'ASS.RE DELEGATO P.C

FACSIMILE TRACCIA COMUNICATO STAMPA

- At Agenzie stampa
- At redazioni quotidiani locali

Data _____ Ora _____

Sulla scorta delle informazioni e dei dati in nostro possesso, si comunica che

nel territorio di _____ alle ore _____
del giorno _____ si è verificato (descrivere l'evento) _____

Le iniziative, allo stato, intraprese riguardano: _____

sono impegnate le forze di seguito indicate _____

Per le informazioni del caso, sono attivi i seguenti numeri telefonici _____
eventuali prescrizioni o misure preventive, saranno diramate successivamente in caso di
necessità.

Al momento la situazione è sotto controllo.

F.to IL SINDACO

FACSIMILE MANIFESTO DI AVVISO ALLA POPOLAZIONE

Comune di _____

Provincia _____

IL SINDACO

Rende noto

che, a seguito dell'evento (specificare) _____

verificatosi alle ore _____ del giorno _____ è stata attivata la Struttura comunale di protezione civile ubicata in via _____ n. _____
Allo stato, sono state avviate le seguenti iniziative _____

Si rende noto, altresì, che l'area attrezzata per la popolazione è ubicata nella zona di _____

Risulta impegnato, allo stato, sia il personale della struttura comunale di P.C. che (specificare altro personale impegnato) _____

Sono stati attivati i seguenti numeri di telefono per le informazioni del caso _____

La popolazione dovrà porre la massima attenzione ai successivi avvisi diramati da questo Comune e dalle Autorità competenti, attenendosi scrupolosamente alle norme di comportamento indicate.

F.to IL SINDACO

ESERCITAZIONE ESERCITAZIONE ESERCITAZIONE
ESERCITAZIONE "BELICE -2018"

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Via _____ tel. _____ e-mail _____

Prot. _____ del _____

ORDINANZA DI SGOMBERO EDIFICI PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

IL SINDACO

Premesso:

- che in data 26/10/2018, alle ore _____ circa, un evento sismico si è verificato nel Comune di _____ causando ingenti danni alle persone, agli immobili pubblici, privati ed alle attività produttive;
- che a causa degli effetti del suddetto evento, comunicati a seguito dei sopralluoghi tecnici coordinati dal Centro Operativo Comunale, attivato su disposizione del Sindaco in data odierna, si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei fabbricati siti nelle seguenti strade:

Loc. _____	Via _____	Proprietari _____
Loc. _____	Via _____	Proprietari _____
Loc. _____	Via _____	Proprietari _____
Loc. _____	Via _____	Proprietari _____
Loc. _____	Via _____	Proprietari _____
Loc. _____	Via _____	Proprietari _____

(.....)

Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la pubblica e privata incolumità;

VISTI

l'articolo 12 del D.Lgs. 2 gennaio 2018 n. 1;

l'articolo 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267;

la legge regionale n.14 del 31 agosto 1998- Norme in materia di Protezione Civile;

ORDINA

lo sgombero immediato dei suddetti immobili nonché il transennamento e l'apposizione di segnaletica di pericolo e per interdire l'accesso agli stessi immobili

RENDE NOTO

che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa; che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo Pretorio del Comune di _____ e verrà trasmessa al Prefetto di _____.

Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine (altri...).

IL SINDACO

ESERCITAZIONE ESERCITAZIONE ESERCITAZIONE
ESERCITAZIONE "BELICE -2018"

ESERCITAZIONE ESERCITAZIONE ESERCITAZIONE
ESERCITAZIONE "BELICE -2018"

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Via _____ tel. _____ e-mail _____

Prot. _____ del _____

**ORDINANZA DI INTERDIZIONE
ACCESSO ALL'"AREA ROSSA"**

IL SINDACO

Premesso:

- 1 che in data 26 ottobre 2018, alle ore _____ circa, un evento sismico si è verificato nel Comune di _____, causando ingenti danni alle persone, agli immobili pubblici, privati ed alle attività produttive;
- 2 che a causa degli effetti del suddetto evento, a seguito dei sopralluoghi tecnici coordinati dal Centro Operativo Comunale, è emersa la necessità di interdire l'accesso all'area così come perimetrata nell'allegata planimetria e denominata "Area rossa";

Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la pubblica e privata incolumità;

VISTI

l'articolo 12 del D.Lgs. 2 gennaio 2018 n. 1;

l'articolo 54 comma 2 del D. Lgs. 18 agosto 2000 n.267;

la legge regionale n.14 del 31 agosto 1998- Norme in materia di Protezione Civile

ORDINA

- Il divieto di accesso nella zona definita "area rossa" come riportato nella citata planimetria.
- L'accesso alla suddetta area potrà essere consentita previa autorizzazione del COC ed esclusivamente in casi di motivata ed impellente necessità con il supporto dei Vigili del Fuoco per garantire le condizioni di sicurezza.
- Gli accessi all'"Area rossa" dovranno essere opportunamente presidiati, transennati ed segnalati con l'intervento della Polizia Municipale, dei competenti Uffici comunali ed il supporto della Prefettura – UTG di _____ mediante l'attivazione delle altre Forze dell'Ordine e delle Forze Armate, ove necessario.
- Ai competenti Uffici comunali, d'intesa con la Polizia Municipale, di provvedere all'individuazione ed attivazione di viabilità alternative per garantire il flusso veicolare e favorire i soccorsi.

RENDE NOTO

Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempienti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
Che copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo Pretorio del Comune e verrà trasmessa al Prefetto di _____.

_____ li _____

IL SINDACO

ESERCITAZIONE ESERCITAZIONE ESERCITAZIONE
ESERCITAZIONE "BELICE -2018"

ESERCITAZIONE ESERCITAZIONE ESERCITAZIONE
ESERCITAZIONE "BELICE -2018"

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Via _____ tel. _____ e-mail _____

Prot. _____ del _____

ATTIVAZIONE CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

IL SINDACO

VISTO il Codice di Protezione Civile D.Lvo 1/2018;

VISTO l'art. 108, lettera c, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

VISTO il decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, recante l'Organizzazione ed il funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazioni Italia;

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 concernente gli "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", in cui si definisce necessaria, per la prima risposta all'emergenza, l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale;

VISTO l'articolo 50 comma 5 e 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

VISTA la legge regionale n.14 del 31 agosto 1998- Norme in materia di Protezione Civile;

VISTO il Piano Comunale di Protezione Civile approvato con Delibera del Consiglio comunale n. _____ del _____;

CONSIDERATO che a seguito dell'evento sismico che si è verificato in data odierna e che ha colpito il Comune di _____, si rende necessario porre in essere, in termini di somma urgenza, ogni azione utile a fronteggiare l'emergenza per il soccorso ed assistenza alla popolazione;

RITENUTO che per il raggiungimento di tali obiettivi si rende oltremodo necessario:

- - individuare i vari responsabili delle funzioni di supporto in emergenza;
- - garantire il coordinamento delle attività volte a fronteggiare l'emergenza stessa;

DISPONE

- di attivare il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), al fine di assicurare, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. Il predetto C.O.C. troverà ubicazione presso la sede della Protezione Civile comunale, ubicata in via _____;
- di attivare le seguenti funzioni di emergenza in seno al Centro Operativo Comunale e di individuare quali responsabili delle stesse i dirigenti/funzionari indicati per ciascuna di esse:

(Elencare solo le funzioni attivate)

ESERCITAZIONE ESERCITAZIONE ESERCITAZIONE
ESERCITAZIONE "BELICE -2018"

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Via _____ tel. _____ e-mail _____

Prot. _____ del _____

ORDINANZA DI SOSPENSIONE DEL SERVIZIO DI ADDUZIONE DI ACQUA POTABILE

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

Premesso che in data 26/10/2018, alle ore _____ circa, un evento sismico si è verificato nel Comune di _____ causando ingenti danni alle persone, agli immobili pubblici, privati ed alle attività produttive nonché alle infrastrutture tra cui gli impianti di adduzione di acqua potabile;

Considerato che, per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica i suddetti impianti non sono da ritenersi utilizzabili, fino a verifiche tecniche avvenute sulla qualità dell'acqua destinata al consumo umano;

RITENUTO

di dover sospendere l'erogazione del servizio di acqua potabile nei quartieri _____

_____ in attesa di controlli e accertamenti analitici sulla potabilità delle acque destinate al consumo umano;

VISTI

gli artt. 3 e 12 del D.P.R. 24 maggio 1988 n. 236;
l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833;
l'articolo 12 del D.Lgs. 2 gennaio 2018 n. 1;
l'articolo 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267;
la legge 07-08-1990, n. 241;
la legge regionale n.14 del 31 agosto 1998- Norme in materia di Protezione Civile

ORDINA

La sospensione, fino a nuovo ordine, dell'erogazione del servizio di acqua potabile.

Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo Pretorio del Comune e trasmessa al Prefetto di _____.

Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, la _____ (gestore acque), Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine, (altri).....

IL SINDACO

ESERCITAZIONE ESERCITAZIONE ESERCITAZIONE
ESERCITAZIONE "BELICE -2018"

4

ESERCITAZIONE ESERCITAZIONE ESERCITAZIONE
ESERCITAZIONE "BELICE -2018"

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Via _____ tel. _____ e-mail _____

Prot. _____ del _____

ORDINANZA DI CHIUSURA PRECAUZIONALE SCUOLE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

IL SINDACO

Premesso che in data 26 ottobre 2018, alle ore _____ circa, un evento sismico si è verificato nel Comune di _____ causando ingenti danni alle persone, agli immobili pubblici, privati ed alle attività produttive;

Considerato che la gravità della situazione per i conseguenti danni e per l'estensione dell'area colpita è tale da rendere necessario procedere alla chiusura delle scuole di ogni ordine e grado;
Ritenuto di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la pubblica e privata incolumità;

VISTI

l'articolo 12 del D.Lgs. 2 gennaio 2018 n. 1;

l'articolo 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267;

la legge regionale n.14 del 31 agosto 1998- Norme in materia di Protezione Civile

ORDINA

Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati, la chiusura da oggi 26 ottobre 2018, fino a data da definire, delle scuole di ogni ordine e grado del Comune di _____

Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo Pretorio del Comune di _____ e verrà trasmessa al Provveditorato agli studi di _____ al Sovrintendente scolastico regionale, ai Dirigenti scolastici degli istituti ubicati nel Comune di _____, al Prefetto di _____, al Commissario Straordinario del L.C.C. di _____, alla SORIS.

Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza i Dirigenti scolastici.

IL SINDACO

ESERCITAZIONE ESERCITAZIONE ESERCITAZIONE
ESERCITAZIONE "BELICE -2018"

ESERCITAZIONE

ESERCITAZIONE

ESERCITAZIONE

**ESERCITAZIONE "BELICE -2018"
CENTRO OPERATIVO COMUNALE**

Via _____ tel. _____ e-mail _____

Prot. _____ del _____

AL

CCS _____
tel. _____ - fax _____
e mail _____

e p.c.

SORIS
DRPC Sicilia
tel. 800404040
soris@protezionecivilesicilia.it

OGGETTO: ESERCITAZIONE BELICE 2018 – Attivazione Centro Operativo Comunale.

In relazione all'evento sismico verificatosi alle ore ____ di oggi si comunica che è stato attivato il C.O.C. come da disposizione sindacale allegata.

Il C.O.C. è permanentemente operativo in via _____ tel _____
fax _____ e mail _____

Si allegano i nominativi ed i recapiti dei responsabili delle varie funzioni di supporto del C.O.C.

IL RESPONSABILE DEL COC

Allegati:

- disposizione sindacale
- elenco recapiti responsabili funzioni di supporto

ESERCITAZIONE

ESERCITAZIONE

ESERCITAZIONE

ESERCITAZIONE "BELICE -2018"